ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Venerdì 25 Giugno 1909* — MATTINO NUM. 174

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 26 50 14 25 5 50
Estero qualunque destinazione 52 50 27 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASE... E VOGLER
TORINO, ...
Firenze - Genova ...
Presso gli uffici corpo 7: Rivendite Necrologie L. ... avvisi, vedere ... 2°, 3° e 4° pagina ... e Vogler. — Pagamento ...
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

UTOPIA E REALTÀ

Enrico Ferri — avvezzo alle battaglie idealistiche e spesso utopistiche di una politica partigiana — ha avuto, improvvisamente, una visione reale della vita. Messo al cospetto di un mondo, dove si combattono più aspre ma più feconde battaglie, ha sentito le vibrazioni dell'anima nazionale e, da positivista qual'è, non ha potuto sottrarsi agli effetti della nuova visione. Ond'è venuto alla Camera a pronunciare un discorso, che non solo ebbe le approvazioni della maggior parte del Parlamento, ma ben anche quella del ministro degli esteri, il quale si è compiaciuto di trovarsi, per molti riguardi, in perfetto accordo con lui. Il mondo operaio — visto a traverso la lente della realtà — è dunque ben diverso da quel «proletariato», che serve troppo spesso di pretesto ai nostri dottrinari del socialismo per fare una politica o settaria o catastrofica. In esso si agitano passioni, ideali, interessi morali e materiali ben diversi da quelli, che quei dottrinari vorrebbero far credere positivi. Perchè credere in fatti a certi socialisti nostrani, che negano l'esistenza di una data e propria anima nazionale, se è vero che quest'anima — come ha potuto accertare uno dei loro più autorevoli compagni — vibra così intensa, così grande, così potente laggiù, oltre l'Oceano? Come negare un legame strettissimo fra le aspirazioni dell'anima nazionale e le aspirazioni e i bisogni morali e materiali del nostro proletariato? In un popolo, come in un individuo il lavoro delle braccia non può essere disgiunto dal lavoro dell'anima e dell'intelletto; onde avviene che i problemi del lavoro non possono essere considerati — nella civiltà nostra — disgiunti dai problemi ideali della politica nazionale. Non ci può essere lavoro fecondo se non v'è protezione sicura, e ciò ha inteso l'on. Ferri, il quale ha invocato dal Governo e perfino dal capo dello Stato provvisioni legislative e tutela vigile e finanche personale sorveglianza.

Il discorso di Enrico Ferri è stato, o si dire, la confutazione anticipata di quello, ch'ebbe a pronunciare, il dì dopo, il suo compagno on. Oddino Morgari. Questi, forse, volle accentuare ancora più le tinte della sua parola per rendere anche più stridente il contrasto; ma non è riuscito, in verità, che a mettere insieme un «centone» di idee strampalate, dalle quali esula spesso la logica, e a provare come lo spirito, o meglio, la passione di parte possa farci commettere ogni sproposito, anche quello di dire delle cose inutili e assolutamente inconcludenti.

Per esempio, esiste, nell'ora presente l'unione della patria, la fratellanza di popoli? No, pur troppo, non esiste. E se non esiste, se cioè tutti gli altri popoli sentono singolarmente i palpiti dell'anima loro, e secondo essi — qui sta il punto — regolano i loro interessi politici, commerciali, industriali, operai, come potremo noi soffocare dentro noi stessi i palpiti dell'anima nostra? Disarmare? Presto detto e bella cosa anche, se fosse possibile. Ma come disarmare se gli altri armano, come condannarci — volontariamente — ad essere un vaso di creta fra tanti vasi di bronzo? E data questa condizione di cose, che non dipende e non può dipendere da noi, e rappresenta una necessità attuale, come rinunciare al solo mezzo, o almeno al mezzo principale con cui possiamo far valere i nostri diritti e tutelare all'estero i nostri connazionali?

Ma, facciamo un esempio volgare; come farebbero dei nostri emigranti certe repubbliche del Sud America se non sapessero che, all'occorrenza, l'Italia sa farsi rispettare?

L'on. Morgari — semplicista dell'internazionalismo — fa getto volentieri della patria; una patria non gli basta, a lui: Ci vogliono le patrie. E queste patrie dove sono? cosa significano? Nulla e per nessuno e meno che per gli altri ai nostri operai. Infatti, quando questi si trovano in lotta di concorrenza con gli operai degli altri Stati, a chi devono rivolgersi? Alla patria, al singolare. E se uno Stato, pure amico e alleato, mostra di non preoccuparsi troppo di loro nei diritti dell'assicurazione, a chi devono rivolgersi, gli operai italiani? Alla patria, al singolare.

E vogliamo tenere il discorso su questo terreno pratico, positivo, dove le cose le può vedere e toccare ogni persona di buon senso, a cui non faccia velo la passione politica. Perchè se dovessimo toccare altri tasti, come le nostre idealità e finalità di razza, i nostri rapporti politici con le nazioni vicine, i riguardi dovuti al capo di un popolo, che ne ora abbiamo ringraziato per l'opera pietosa prestata in pro' dei nostri miseri fratelli di Sicilia e Calabria, saremmo obbligati a ben altre deplorazioni. Basterà dunque questi rilievi.

L'on. Morgari, credendo forse di fare un bel gesto, ha compiuto invece soltanto opera inutile: inutile come quella di chi consiglia di fare una cosa impossibile. Abbiamo detto ch'egli ha forse voluto fare il contraltare al Ferri; e s'è sbagliato. Anzi il discorso del Ferri, chi ben lo medita, è tutta una condanna del discorso Morgari: quello è fondato sul granito, questo, sulla sabbia. Nè si illuda l'on. Morgari di aver colpito la fantasia dei nostri lavoratori: molti di questi, che hanno già una psiche più evoluta che non fosse ai bei tempi dell'internazionalismo dei Cipriani, sanno già come i loro interessi — nazionali — siano strettamente legati ai nostri istituti — nazionali — e come una buona politica operaia interna ed esterna non possa farsi senza una solida protezione; e gli altri, i più infelici, che vagliano l'Oceano in cerca di sorte migliore, laggiù, ancora laggiù, ritrovano sempre l'anima della patria e la ama e per essa vivono, lavorano e sperano.

On. Morgari, lo domandi a Enrico Ferri!

La riforma del Codice civile negli Uffici della Camera.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, ore 16.

Negli uffici della Camera dei deputati si è discusso stamane il progetto di riforme del codice di procedura civile. Il concorso dei deputati negli uffici è stato numeroso.

Nel 1.o Ufficio ha parlato l'on. Coris, favorevole al progetto al quale s'è associato l'on. Venzi, pure favorevole. Sono stati eletti commissari gli on. Coris e Venzi.

Nel 2.o Ufficio sono stati eletti commissari gli on. Turco e Aguglia, i quali hanno parlato sull'abolizione del giuramento decisorio. Hanno partecipato alla discussione anche l'on. Alessio, trattando specialmente sul nuovo sistema di appello che si introduce col nuovo disegno di legge in esame.

Nel 3.o Ufficio ha parlato l'on. Mussa e Luciano, contrari, Nuvoloni, favorevole. Egli ha pure parlato sulle spese della carta bollata, sia in relazione coll'importanza delle cause ed anche per quelle discusse dal giudice conciliatore. Sono stati eletti commissari Mosca, Guicciardini.

Nel 4.o ufficio ha parlato l'on. Salvia, favorevole, e Greppi, contrario, alla riforma parziale, come quella contenuta nel disegno di legge in esame. Eletti commissari on. Salvia e Greppi.

Nel 5.o Ufficio sono stati eletti commissari gli on. Franchini e Pescetti. Inoltre hanno parlato gli on. Ceccarelli e Carbone Boy, sul tema giuramento decisorio delle esecuzioni mobiliari.

Nel 6.o Ufficio hanno parlato l'on. Galimberti e Bianchi Emilio.

Nel 7.o Ufficio parlarono l'on. Vendizzi che loda in massima il disegno di legge; l'on. Pistoia è puro favorevole. Eletti commissari on. Balduzzi e Battelli.

Nell'8.o Ufficio eletti commissari on. Bianchi e Ronzi, favorevoli, con riserva all'abolizione del giuramento decisorio.

Nel 9.o ufficio eletti commissari on. Pozzi e Fortis che si sono dichiarati in massima favorevoli al disegno di legge, facendo riserve all'abolizione del giuramento decisorio.

Per un coordinamento delle Camere di commercio italiane all'interno e all'estero.

Roma, 24, ore 18.

La relazione Costantino al Consiglio superiore dell'Industria e del commercio, sul «Coordinamento dell'azione delle Camere di commercio all'estero con quella delle Camere del Regno», dopo aver brevemente riassunto le disposizioni legislative e regolamentari che determinano l'azione da svolgersi dalle Camere di commercio del Regno e delle Camere italiane all'estero, esprime l'opinione che non sia il caso di estendere le attribuzioni né delle une né delle altre, ma sia piuttosto da ricercare se fra le disposizioni più direttamente dominate a coordinare l'azione delle Camere di commercio, ve ne siano di quelle che più efficacemente e praticamente valgano a meglio attivare nuove correnti di traffico tra l'Italia e i paesi esteri.

A tale proposito il relatore propone: Che il Governo continui a fare opera per promuovere nei più importanti centri di commercio all'estero Camere di commercio italiane;

Che gli statuti di quelle Camere si uniformino, per quanto è loro compatibile e applicabile, alle disposizioni del progetto di legge sulle Camere di commercio sottoposto al voto del Senato, e specialmente alle disposizioni degli articoli 4, 5, 6, 7 e 41 di detto progetto di legge:

Che le Camere italiane all'estero si associno all'Unione delle Camere italiane, ne seguano il lavoro prendendovi parte e intervenendo a mezzo di propri delegati alle assemblee annuali;

Che ciascuna Camera all'estero istituisca una mostra campionaria di prodotti italiani, con relativo ufficio di informazioni, e ciascuna Camera di commercio del Regno ed almeno una Camera per ciascuna regione d'Italia istituisca un museo commerciale a norma del relativo decreto 9 settembre 1884, ma con azione limitata alla circoscrizione comunale o regionale;

Che ciascuna Camera italiana all'estero e del Regno pubblichi un bollettino mensile, che riporti gli atti camerali e le relazioni su gli argomenti da essa trattati;

Che ai funzionari delle Camere all'estero od almeno ai segretari vengano assicurati la continuità del posto e la carriera.

Verifica di poteri.

Roma, 24, ore 22.

La Giunta delle elezioni ha deliberato di eccettuare la elezione di *Verona I* (proclamato Camposteini), fissandone la discussione in seduta pubblica per il 30 corrente.

Le discussioni pubbliche che restano ancora all'ordine per questi ultimi giorni di lavori parlamentari sono state fissate nell'ordine seguente: domani, 25, *Melito Porto Salvo* (proclamato Tripepi, relatore Calissano; *Cagliari* (proclamato Saint-Just), relatore De Novellis; *Fano* (proclamato Circaldi), relatore Galimberti. Mercoledì, 30, *Pisa d'Arena* (proclamato Chiesa Pietro), relatore Montemartini; *Iesi* (proclamato Sarulino), relatore Danieli. Venerdì, 2 luglio, *Compobasso* (proclamato Cannavina), relatore Libertini; *Vico Pisano* (proclamato Sighieri), relatore De Vili De Marco.

La Giunta delle elezioni si è riunita oggi, alle 15,30, in seduta privata, e sostituendosi all'assemblea dei presidenti, ha annullato la proclamazione dell'on. Fulci nel Collegio di Messina 1, e in proposito per quel Collegio il ballottaggio tra Fulci e Martini.

In Vaticano

L'automobile del Santo Padre.

Roma, 24, ore 20,25.

Ieri sera è stata trasportata in Vaticano l'automobile che è stata regalata al Papa da otto signori americani. L'automobile è stata ricevuta dal prefetto di palazzo monsignor Misciattelli ed è stata posta nella scuderia situata sotto il grottone prospiciente il Belvedere ove si trovano le carrozze donate dal Papa, una delle quali figurò all'Esposizione di Milano. L'automobile è a forma di *tonneau*. Nell'interno è tutta ricoperta di seta bianca. E' a quattro posti. A sinistra vi sono due porta libri il cui piano è inclinato ed è formato di una lastra d'oro dello spessore di una sterlina. Alla destra vi è un quadro con otto bottoni elettrici per la trasmissione allo *chauffeur* degli ordini di marcia. L'automobile sullo sportello porta lo stemma del Papa. Ai vetri dei fanali è dipinto il Triregno.

Il Papa informato subito dell'arrivo dell'automobile si è vivamente compiaciuto della descrizione avutone. Allo *chauffeur* che ha condotto l'automobile nel *garage* al Vaticano sono state regalate cento lire. Anche il maestro di casa, comm. Pucinelli, si è recato a visitare il nuovo dono fatto al Papa.

Il Papa ha ricevuto monsignor Massaret Yvorde, vescovo di Segovia; monsignor Merconi, scrittore della Biblioteca vaticana; il prof. Vizzini; il padre Arendi; il principe Radziwill.

La solenne commemorazione della battaglia
sui campi di Solferino e San Martino
alla presenza dei Reali e dei rappresentanti di Francia

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

In attesa.

San Martino della Battaglia, 24, ore 14.

Come cinquant'anni fa, dalla sommità di queste alture, ai piedi del grandioso Ossario di Solferino, e della famosa Torre quadrilatera, detta la «Spia d'Italia», oggi tuona il cannone: è il saluto della riconoscenza ai valorosi soldati dell'armata franco-italiana, caduti per l'indipendenza della Patria.

Grande, immenso è il movimento di forestieri, di Autorità e di rappresentanze, che numerosi treni hanno riversato sui due modesti, ma ridenti villaggi di Solferino e San Martino. Il cielo pareva che nella prima ora di stamane volesse regalarci della pioggia, ma più tardi questo pericolo è svanito: un raggio di sole dolce ha squarciato le nubi, raggio di sole che favorisce la festa, senza troppo scaldarci.

Lungo la linea ferroviaria, da Milano a San Martino, è scaglionata la truppa. Altri contingenti di truppe si vanno disponendo alla Stazione, per l'arrivo dei Sovrani, ed agli Ossari. Ogni tanto passano squadre interminabili di carabinieri, di guardie e di volontari ciclisti. Circa cinquecento carabinieri e cento guardie di pubblica sicurezza al comando di diversi funzionari sono incaricati del servizio per il mantenimento dell'ordine.

Alle 5,30 sono già allineate attorno alla grande torre più di quaranta automobili e si calcola che al corteo non ne parteciperanno meno di ottanta. Dovunque è un rimuovarsi di automobili, un passare rapido di soldati, di bersaglieri, di staffette e di veterani, dai petti coperti di medaglie, i quali ritornano con giubilo sui campi di gloria, dove cinquant'anni fa esposero la loro vita al pericolo per la redenzione della Patria. Tutto questo movimento di soldati, di rappresentanze, di autorità e di associazioni, dà al paesaggio una singolare e caratteristica vivacità.

Poco prima dell'arrivo del treno reale, annunzinio per le sette, conviene alla stazione un nugolo di autorità. Sono presenti le rappresentanze del Senato e della Camera, i prefetti di Brescia e di Padova, il ministro della guerra, generale Spingardi, l'ambasciatore Barrère con l'addetto militare tenente colonnello Jiullian, la missione militare francese con a capo il generale Michel, il console austriaco a Venezia von Baum rappresentante il suo Governo, i sindaci di Brescia, Padova, Mantova, Varese, Milano, e di altri Comuni, i generali Pedotti, Costantini, Mainoni, e numerose altre notabilità. Nel piccolo atrio della stazione e lungo il *trottoir* sono schierate le rappresentanze dei reggimenti che hanno preso parte alla battaglia, numerosi sodalizi di reduci e associazioni politiche con bandiere. Associazioni militari e sodalizi operai di immensa folla assiepano pure la strada che conduce dalla stazione alla torre di S. Martino. Mentre squillano le fanfare scoppiano dovunque vivi applausi.

Dappertutto si vedono veterani ricoperti di medaglie. La circolazione è difficile. Regna il più grande entusiasmo.

L'arrivo dei Sovrani.

Il treno reale recante i Sovrani, preceduto dalla staffetta, giunge alle 6,55, accolto dalle note della Marcia Reale, mentre una compagnia del 74.o fanteria presenta le armi. S. M. il Re, disceso dal treno, ha passato in rivista la compagnia; nel mentre un gruppo di signore offre alla Regina un mazzo di fiori. Barrère presenta poi al Re la missione militare francese. I Sovrani acclamatissimi dalla folla sono subito partiti in automobili alla volta di Solferino.

Lo spettacolo è veramente imponente. Tutta quella folla applaude ai agita i cappelli mentre la musiche e le fanfare suonano inni patriottici. Grida di *Viva il Re! Viva la Regina! Viva la Francia* echeggiano in ogni parte. La dimostrazione popolare è grandiosa ed entusiastica, durante tutto il percorso. Il corteo reale attraversa il paese di Pozzolengo, che come tutti gli altri è imbandierato e festante. I bambini delle scuole, che sono schierati lungo le strade, salutano i Sovrani con ripetute grida di *evviva*. I Reali si fermano per brevi istanti. Il deputato Da Como presenta il Sindaco ai Sovrani. Il Re si intrattiene seco lui a breve colloquio, mentre una graziosa bambina porge alla Regina un *bouquet* di fiori con i nostri dai colori italiani e montenegrini. La Regina Elena accorezza e ringrazia la piccina. Indi il corteo, sempre acclamato dalla folla, riprende la marcia verso Solferino.

Sulle alture di Solferino.

A Solferino la folla ha occupato tutto lo storico colle. Il paese è tutto imbandierato con i colori italiani e francesi. Il colpo d'occhio è veramente pittoresco. Difficile è poter inoltrare in mezzo a talla quella calca. Il corteo reale giunge poco prima delle otto. Sono con i Sovrani il ministro della guerra Spingardi, le rappresentanze del Senato e della Camera, l'ambasciatore Barrère, la missione militare francese, il console austro-ungarico von Baum, il comandante Belmonte, in rappresentanza del ministro della Marina. I reali e tutti questi personaggi discendono dalle automobili recandosi fra due ali di popolo plaudente, all'Ossario. E' nella bianca chiesetta dell'Ossario che i Sovrani hanno assistito alla messa funebre celebrata in suffragio dei valorosi soldati italiani e francesi caduti in quella memorabile giornata. Poi fatti segno ad acclamazioni indescrivibili sono risaliti in automobile recandosi a visitare la famosa e storica torre quadrilatera intorno alla quale dai mille in poi si svolsero importanti combattimenti, ed il cimitero del modesto villaggio. Dall'alto della *Spia d'Italia* essi ammirano il meraviglioso panorama che si svolge intorno a queste alture. I Reali in seguito, dopo essersi soffermati brevemente nella Chiesa della Madonna della Scoperta, dove furono ossequiati dall'arciprete, riprendono la via del ritorno dirigendosi a S. Martino.

A cerimonia a San Martino.

Il piazzale ed i viali dinanzi alla torre di San Martino quando ritorna il corteo reale presentano un magnifico colpo d'occhio.

Fanno corona centinaia di veterani con bandiere e centinaia di Società militari. Nel mezzo spiccano le camicie rosse dei garibaldini e le numerose rappresentanze dei Comuni intervenute alle due solenni cerimonie odierne. Fra queste ultime si notano quella di Venezia con la bandiera decorata della medaglia d'oro, e quelle di Brescia, di Sermide, di Agordo, di Vicenza, di Marghera. In mezzo al gruppo delle bandiere si scia quella delle Cinque giornate di Milano. Attorno all'Ossario sono pure schierate le rappresentanze dei Corpi che parteciparono alla battaglia con relative Musiche. Dietro ai più circondanti la piazza a fiancheggianti i viali si assiepa una folla enorme, che scoppia ripetutamente in applausi ed in evviva.

Fra le rappresentanze si scorgono numerose corone di fiori, che vengono poi deposte sull'Ossario quale omaggio ai caduti. Quando appare la prima automobile del corteo, recante i Sovrani, le musiche intuonano la Marcia Reale, mentre le bandiere sventolano al vento ed il popolo agitando i cappelli prorompe in grida entusiastiche. Molti vecchi soldati appaiono commossi. La dimostrazione dura parecchi minuti. In seguito i Sovrani discendono dall'automobile e percorrono a piedi la strada che conduce all'Ossario, seguiti dall'ambasciatore Barrère, dalla missione francese, dal generale Spingardi, dagli altri generali, da tutte le autorità e notabilità italiane e francesi. La folla in preda direi quasi a vero delirio, acclama i Sovrani e saluta le rappresentanze francesi col grido di *Viva la Francia!* I Reali e tutte le autorità si fermano dinanzi all'Ossario, dove ascoltano la Messa di Requiem.

Ai caduti della brigata «Piemonte»

Terminata la Messa i Sovrani si portano ove sorge il monumento ai caduti della Brigata «Piemonte», che oggi appunto si inaugura. Subito la tela, che ricopre il monumento, cade, mentre la folla applaude ed echeggiano le note della fanfara reale. Le bandiere del terzo e quarto reggimento fanteria si inchinano. Il momento è solenne. Il pubblico scoppia in applausi fragorosi e, rotti i cordoni, circonda i Sovrani, ai quali fa un'imponente ed indimenticabile dimostrazione.

Al piedi del monumento parlano applauditi il generale Pascali, vice-presidente della Società degli Ossari, ed il signor Fisogni, che prende in consegna il monumento. Il Re stringe la mano agli oratori ed elogia il tenente Salmanesco della brigata *Piemonte*, ideatore del monumento. In seguito il corteo si ricompone dirigendosi nuovamente verso la torre. I Sovrani, accompagnati da Barrère, dalla delegazione francese e dalle altre autorità, visitano la torre salendo sino alla sommità.

Da ogni angolo giungono le note della Marcia Reale e della Marsigliese, applausi ed evviva.

La partenza dei Sovrani per Venezia.

Il corteo quindi si avvia alla stazione di S. Martino. Lungo il percorso, dall'Ossario alla stazione, si assiste ad uno spettacolo imponente e che costituisce nello stesso tempo uno degli episodi più caratteristici della mattinata. Sono disposti infatti lungo la strada numerosi reparti di volontari ciclisti ed automobilisti per salutare i Sovrani e la Missione francese. Il saluto è veramente entusiastico ed accompagna ininterrottamente il corteo sino alla stazione. I Sovrani e gli ufficiali francesi sono visibilmente commossi per la grandiosa dimostrazione. Dovunque si grida *Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva il Re! Viva la Regina!*

Poco dopo le 11 i Sovrani salgono sul treno reale che parte alla volta di Venezia. Mentre il sibilo della vaporiera dà il segnale della partenza scoppiano interminabili evviva e le musiche intuonano la Marcia Reale. La piccola stazione poi lentamente si sfolla.

Prima di lasciare San Martino i Sovrani hanno espresso il loro vivo compiacimento per la riuscita della simpatica e gloriosa commemorazione. Partiti i Sovrani, il ministro della guerra, generale Spingardi, la missione francese, senatori, deputati, numerosi invitati, Autorità e notabilità hanno accettato un lunch freddo, offerto a San Martino dall'Associazione degli Ossari.

Quindi la missione francese è partita in automobile per Solferino, ove stasera vi sarà un banchetto.

Domani la missione interverrà a Verona al banchetto offerto da quel Municipio, e sabato al banchetto offerto dal Municipio di Brescia.

Oggi ha avuto luogo la solita estrazione di duecento premi ai feriti ed alle famiglie dei morti della battaglia.

Stasera si ripete l'accensione dei due fari tricolori. Neppure coi treni della sera e quelli supplementari si è potuto sfollare la stazione di San Martino. Malgrado tanta ressa, non si è avuto notizia sinora di alcun incidente.

All'Ossario di Custoza.

Verona, 24, ore 16

Stamane, all'Ossario di Custoza, per iniziativa della Provincia, ha avuto luogo la consueta commemorazione della battaglia del 24 giugno 1866. Come era a prevedersi, la commemorazione, malgrado l'intervento delle Autorità provinciali e della rappresentanza militare, riuscì poco numerosa, essendosi le Associazioni concentrate a San Martino. Il cappellano dell'Ossario disse una messa di «requiem», e pronunziò quindi brevi parole, ricordando la storica giornata.

Le entusiastiche accoglienze di Venezia ai Sovrani.

Venezia, 24, ore 13,10.

Il tempo, che nella mattinata era piovigginoso, si è ora rimesso al bello. La città è animata per l'arrivo dei Sovrani, che devono giungere alle ore 15,10 provenienti da San Martino. Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. La città ha un aspetto quio e festoso. La stazione è addobbata di fiori e bandiere. Lungo il marciapiede presso il quale si fermerà il treno reale è stato steso un magnifico tappeto che scende fino all'approdo del Canal Grande. Numerosi forestieri e cittadini affollano già tutti i marciapiedi pei quali dovranno transitare i Sovrani e passare il corteo che dovrà recarsi dalla stazione al Palazzo Reale.

La gondola del Municipio in gran gala con i gondolieri in costume si dispongono per condurre alla stazione la Giunta, che dovrà ricevere i Sovrani. Quantunque l'arrivo della Loro Maestà avvenga in forma privata tutte le Autorità si recano alla stazione a riceverle. Per mantenere l'ordine pubblico durante il pomeriggio sarà proibito il transito alle lance a vapore e alle barche grosse per dove dovrà transitare il corteo reale. Barche e gondole seguiranno immediatamente il corteo reale.

Il piazzale della stazione è tenuto sgombro da un plotone di fanteria; dietro ai cordoni militari si accalca una grande folla; così pure sulla scalinata della chiesa e sulla fondamenta di San Simeone. Nell'atrio e nella tettoia della stazione è una profusione di piante esotiche. Nell'atrio in servizio d'onore un plotone di vigili in alta tenuta; tutto il servizio di pubblica sicurezza è diretto personalmente dal questore comm. Gervasi. Sotto la tettoia, alle 15, si trovano le autorità civili e militari; noto il sindaco conte Grimani, i membri della Giunta, i senatori Canevaro e Treves, l'on. Fradeletto, l'ammiraglio Viotti, il comandante del presidio, molte dame d'onore, la contessa Papadopoli, Marcello, Soranzo, Brandolin.

Il treno reale giunge in orario: scende il Re, in piccola tenuta di generale; offre la mano alla Regina, che ha una magnifica *toilette* lilla con guarnizione di merletti *volantienne*, cappello di paglia a piume nere. Scendono quindi Brusati, Ponzio Vaglia, le persone del seguito. Il sindaco offre alla Regina un mazzo di fiori con pizzi di Burano. Il Re si trattiene a parlare col sindaco, Fradeletto e altri; la Regina, con la contessa Brandolin. Quindi i reali si avviano all'uscita. Al loro apparire sul piazzale della ferrovia la Banda intuona la Marcia Reale. Il popolo freneticamente applaude. I Reali scendono in gondola col sindaco e Brusati e si forma il corteo: precedono la gondola reale, le imbarcazioni della Luciniere e della Querini; seguono le altre gondole con le Autorità. Lungo il percorso i Reali son sempre applauditi. Scendono infine a Palazzo. Il popolo, affollato in piazza S. Marco, applaude e i Reali si affacciano alle finestre salutando il popolo plaudente.

A cominciare da stasera e durante la permanenza dei Sovrani a Venezia la piazza e la piazzetta di San Marco saranno illuminate. Domani sera su un deposito galleggiante avrà luogo una serenata nel bacino di San Marco, che sarà a più riprese illuminato a fuochi di bengala. Non si sa ancora quanto tempo si fermeranno qui i Sovrani, poichè nessun programma è stato ancora fissato. Domani visiteranno l'Esposizione internazionale d'arte.

Il corteo militare alla tomba di Vittorio Emanuele II

Roma, 24, ore 17,5.

Stamane, alle ore 9, un corteo militare promosso dal Circolo Militare si è recato a deporre sulla tomba di re Vittorio Emanuele II al Pantheon una corona commemorativa delle battaglie del 1859. Il corteo si è formato in piazza Santi Apostoli e, percorrendo piazza Venezia, corso Umberto, via in Aquiro, si è recato al Pantheon. Precedeva la Musica del 2.o granatieri, la quale durante il tragitto ha alternato marcie militari alla Marsigliese ed all'Inno di Garibaldi con gli applausi della folla. Seguivano il generale Fecia di Cossato comandante del IX Corpo d'armata, il generale Brusati comandante della Divisione militare di Roma, i generali Marazzi, Valleris, Ruggo e Lavagna, il prefetto Annarratone, il consigliere Gamond in rappresentanza del Municipio di Roma. Seguivano numerosissimi ufficiali rappresentanti di tutte le armi del presidio che indossavano l'alta uniforme. Erano pure presenti il presidente dell'Associazione italo-francese comm. Enel, Cavalieri, Vito Pardo e molte altre notabilità. Seguiva subito dopo la targa in bronzo, opera dello scultore Vito Pardo. Era posta sopra una lastra di marmo contornata di pasari dai colori italiani e francesi. Ai lati erano poste foglie di palma. La targa rappresenta il riscatto d'Italia. Sullo sfondo sono rappresentati il monumento di Vittorio Emanuele II a Roma. La targa era portata da quattro soldati granatieri e contornata dagli allievi del Collegio Militare. Seguiva una grande corona d'alloro con bacche dorate coi nastri tricolori recante la scritta: «A Vittorio Emanuele II la nazione romana della Società pensionati dal 1859». Infine venivano numerose Associazioni di reduci e Società militari con bandiere. Erano rappresentati anche i reduci che attualmente si trovano a Buenos Aires.

Sul pronao del Pantheon si trovava ad attendere il corteo il Comizio dei veterani con in capo il suo vice-presidente comm. Lazzaro, Giunto il corteo dinanzi alla tomba di Vittorio Emanuele II prendono la parola il generale Mazzazi che con nobili parole fa la consegna della targa dei Circoli militari d'Italia e dell'estero. Rievoca la memoria di re Vittorio Emanuele II e quella dei caduti del 1859, e termina ai gridi di: *Viva Vittorio Emanuele! Viva gli eroi del 1859!* Risponde il comm. Lazzaro, che a nome dei veterani si dice orgoglioso di prendere in consegna la targa che sarà educatrice per i grandi destini della patria. I generali presenti firmano nel registro, quindi si recano a visitare anche la tomba di re Umberto.

Il presidente del Circolo Militare Fecia di Cossato ha inviato al Re il seguente telegramma: «A S. E. il primo aiutante di campo del Re a San Martino. Mentre il Circolo Militare di Roma che riunisce attorno a sè quelli del Regno ed i Soldati militari della capitale reca al Pantheon l'omaggio di gratitudine a colui che simboleggia nella sua grande figura l'epopea del nostro risorgimento e del nostro risorgimento, l'animo di tutti si alza e vola alla Maestà del Re ascendente ai colli sacri del valore cavalleresco e generoso di Francia ed Italia il tributo di immutabile fede ed illuminata devozione».

Là dove sbarcarono i soldati di Francia.

Genova, 24, ore 17,30.

Alle ore 10 fu solennemente scoperta la lapide commemorativa dello sbarco fatto dalle truppe francesi nel 1859 per recarsi alla campagna di Lombardia, che il Consorzio autonomo del porto ha fatto murare alla radice del Molo nuovo. La lapide, in marmo bianco, porta la seguente epigrafe: *Ai soldati di Francia — che nel MDCCCLIX — combatterono per l'indipendenza italiana — il Consorzio autonomo del porto — qui dove li accolse il primo fraterno saluto — MDCCCCIX.*

Alla patriottica cerimonia intervennero il presidente del Consorzio, ing. Ronco, con tutti i membri dell'Assemblea consortile, le Autorità civili e militari, la colonia francese, con a capo il console generale conte De Clero, le Associazioni garibaldine, dei reduci, dei militari in congedo, politiche, democratiche e sportive, e tutte le Società operaie del porto e della città con bandiere e Musiche.

La località ove la cerimonia si svolse era ornata con bandiere italiane e francesi; le calate circostanti e la sopraelevata via Milano sono affollatissime di cittadini festanti. Le Autorità e gli invitati, fra cui sono molte eleganti signore, prendono posto in una tribuna espressamente eretta. Ad una squilla di tromba la tela che copriva la lapide cade, mentre si suona la Marsigliese e scoppiano vivissime acclamazioni da parte dell'enorme folla.

Pronunciarono applauditissimi discorsi in circostanza il console generale De Clero e il rappresentante del sindaco, e l'ing. Ronco il quale nella chiusa, rivolgendosi al console di Francia, disse: «Dite ai fratelli francesi che qui non si dimentica e che il popolo latino si associa in un sentimento di affettuosa gratitudine alla Francia, che venne in nostro aiuto ai tempi tristi». L'oratore ha terminato gridando: «Viva la Francia!». Il discorso fu applauditissimo.

Le Autorità quindi si ritirano e la folla si disperde lentamente, mentre le Musiche alternano gli inni patriottici e la Marsigliese.

Promossa dal Municipio, col concorso dell'Associazione ligure dei giornalisti, nel teatro Carlo Felice, alle ore 15, ebbe luogo poi la commemorazione del cinquantenario della campagna del 1859, fatta da G. C. Abba. Il teatro era illuminato a giorno e affollatissimo di Autorità, notabilità, signore e invitati. Sono rappresentati numerosi Sodalizi e le scuole, che sono intervenute con tamburi e bandiere.

Il palcoscenico è adorno da piante e trofei di bandiere italiane e francesi. Il prof. Abba pronunciò una splendida orazione, rievocando le fasi dell'epica campagna. Applausi vivissimi interrompono spesso il suo discorso ed una prolungata ovazione ne saluta la chiusa. La cerimonia ebbe fine alle 18,30.

Il presidente del Consorzio autonomo del porto ha inviato all'ambasciatore di Francia a Roma il seguente telegramma: «*A S. E. Camillo Barrère*, — «Viva la Francia!», ha gridato, plaudente, il popolo di Genova, in un generoso impulso di affetto e di riconoscenza, mentre si scopriva al sole la lapide decretata dal Consorzio autonomo del porto, per ricordare perennemente lo sbarco delle gloriose truppe di Francia. Grido entusiastico, che mi permetto ripetere a V. E., perchè giunga per suo mezzo al grande popolo amico la calda espressione di Genova. — Il presidente del Consorzio: Vito Ronco».

Un corteo popolare a Savona.

Savona, 24, ore 17.

Oggi è stato commemorato l'anniversario della campagna del 1859, con lo scoprimento di una lapide, in ricordo dei francesi morti in questo ospedale, in seguito alle ferite riportate nei campi gloriosi di Lombardia. Un imponente corteo, preceduto da musiche militari, ed a cui parteciparono oltre cinquanta Associazioni, gli istituti locali, con bandiera, la colonia francese, le scuole, i veterani ed i reduci garibaldini, ha percorso le vie della città, tra grande folla, plaudente, al suono di inni patriottici italiani e della «Marsigliese».

Il corteo si è recato al Municipio, ove si è inaugurata una lapide, in presenza del Sindaco, della Giunta, delle Autorità civili e militari.

Ha pronunziato il discorso inaugurale il cavaliere Federico Bruni, presidente del Comitato, che è stato vivamente applaudito. Quindi la colonia francese, i veterani, i reduci garibaldini, hanno deposto delle corone in ricordo dei soldati francesi e savonesi morti sui campi gloriosi dell'indipendenza italiana. Infine il sindaco prese in consegna la lapide, ed ha ringraziato il Comitato e la popolazione per la patriottica manifestazione.

Un ricordo ai caduti in piazza dell'Unità a Firenze.

Firenze, 24, ore 10,30

Ricorrendo il cinquantenario della battaglia di San Martino e Solferino, alle ore 8 si è formato un corteo di società di reduci delle patrie battaglie che, preceduto dalle musiche, ha attraversato la città e s'è recato al monumento a Garibaldi. Al corteo hanno preso parte 50 associazioni con una trentina di bandiere. Dopo la visita al monumento di Garibaldi, il corteo si è recato all'obelisco della piazza dell'Unità d'Italia che ricorda i caduti per la patria. Quivi, per iniziativa della società dei reduci delle patrie battaglie, è stata scoperta una targa artistica di bronzo, che ricorda i caduti nella campagna del 1859. Sulla piazza prestavano servizio d'onore il 4.o fanteria, le guardie comunali ed i carabinieri in alta uniforme, e due musiche militari. Quando il corteo giunse dinanzi all'obelisco, tra gli applausi del pubblico ed al suono della marcia reale, venne scoperta la targa. Parlò per primo il colonnello Cordani, che a nome della società dei reduci consegnò la targa al Comune di Firenze. Quindi l'assessore Torchiani a nome del sindaco, pronunziò applaudite parole, prendendo in consegna la targa stessa. Infine fu redatto l'atto di consegna, che fu firmato dalle autorità presenti.

Alla cerimonia sono intervenuti il rappresentante del prefetto, il generale Della Noce, il comandante della divisione militare di Firenze, vari generali, il sindaco Mannaioni ed altre autorità e notabilità. Ultimata la cerimonia, il corteo, per le principali vie, si è recato al monumento di Vittorio Emanuele II e quindi al teatro Salvini, dove il colonnello Cordani ha tenuto una conferenza assai applaudita. Stasera i reduci ed i soci delle Società monarchiche si riuniranno a banchetto. La città è festante, ed i pubblici edifici sono imbandierati.

L'omaggio degli scolari di Milano.

Milano, 24, ore 9,45.

Stamane, alle 8, si sono riuniti sui bastioni di Porta Venezia gli alunni e le alunne delle scuole elementari coi vessilli e varie Società per muovere in corteo e rendere omaggio ai monumenti dei principali fattori dell'indipendenza italiana. Presero parte al corteo anche le rappresentanze delle scuole dei Comuni della provincia di Milano coi rispettivi vessilli. Il lunghissimo corteo, composto di più di 10 mila ragazzi e bambine, queste vestite di bianco e quelli ornati di coccarde tricolori, attraversò la città guidato da quattro assessori ed accompagnato dalla Banda municipale, da due Musiche militari, dalla Musica dell'Ortofrenofilo e dei correzionali. Tra due ali fitte di popolo il corteo si recò a sfilare dinanzi ai monumenti di Cavour, di Napoleone III, alla lapide di Mazzini, al monumento di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi; quindi si sciolse dinanzi alla lapide di Umberto I al Castello Sforzesco. A tutti i monumenti vennero deposte delle corone di bronzo offerte dal Municipio.

A Bologna.

Bologna, 24, ore 18,15

La città è imbandierata e festante per la commemorazione della campagna del 1859. Stamane, a cura della Federazione delle Società militari della città e provincia di Bologna, si è formato un corteo composto di Società militari e di mutuo soccorso, che, preceduto dalle musiche cittadine, si è recato a deporre tre corone ai monumenti di Vittorio Emanuele, Garibaldi e Cavour. Stasera, le sfilate saranno illuminate, ed i soci delle Società monarchiche e militari si riuniranno a banchetto.

Per la gran commemorazione alla Sorbona.

Parigi, 24, ore 18,10.

Il conte Gallina, ambasciatore d'Italia, ha ricevuto stamane la Delegazione franco-italiana, composta dell'ex-ministro Chaumié, Goudchaux Brunet, Genilli, Bouet Migliasso, che si trattennero insieme alla commemorazione di Solferino, che avrà luogo domenica prossima, alla Sorbona, sotto la presidenza del ministro della guerra.

L'ambasciatore Gallina assisterà a questa cerimonia. Il ministro della guerra, per dar maggiore splendore alla festa, ha deciso: 1.o Che i veterani italiani saranno ricevuti al palazzo degli Invalidi; 2.o Che una Delegazione degli 87 reggimenti, che presero parte alla battaglia, assista alla cerimonia del 27 giugno, e sia composta di un ufficiale superiore, di un capitano ed un sott'ufficiale; 3.o La consegna ufficiale a ciascuna Delegazione della medaglia d'oro, destinata dal Governo italiano a ciascuna Bandiera dei reggimenti che parteciparono alla battaglia.

La commemorazione in Senato

Roma, 24, ore 21

La seduta è aperta alle ore 15, sotto la presidenza del presidente Manfredi.

CADOLINI ricorda che oggi è giorno solenne per l'Italia ricorrendo l'anniversario della battaglia di Solferino e San Martino. Non crede che questo giorno possa passare senza una parola di commemorazione detta nel Senato, il quale non dimentica le glorie nostre e dei nostri alleati, l'eroismo dei prodi combattenti, il valore di Vittorio Emanuele e quello di Napoleone III.

Soggiunge che a quell'imperatore l'Italia deve gratitudine eterna fin dal 27 luglio 1859. Spiegando il suo pensiero rispetto all'Italia in una lettera al Persigny, ambasciatore di Francia a Londra, egli affermava il giorno del compimento dei nostri destini, ed esprimeva il desiderio di poter ritirare le sue truppe da Roma senza compromettere la sicurezza del Papa; e questa clausola — tolta l'ironia — fu sempre affermata finanche nella costituzione della repubblica romana dettata da Giuseppe Mazzini. Fa promettere queste parole per solennizzare questo giorno in cui il cuore degli italiani è trepidante per le gioie del passato e per l'emozione di santi ricordi (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE dice che il parole del senatore Cadolini rispondono al sentimento unanime dell'assemblea. I nostri rappresentanti porgeranno, sono sui quei colli a commemorare il cinquantenario della gloriosa giornata che portò il colpo più forte alla dominazione straniera; sono lì a glorificare i caduti per la libertà, gli alleati che sparsero il loro sangue per aiutarci a conquistarla, e mandare onore agli autori del voto nazionale e a tutti i cooperatori di esso in ogni campo di azione. Ma anche noi tutti siamo lì presenti con la mente e col cuore (*vive approvazioni*).

MIRABELLO, ministro della marina, si associa a nome del Governo alle nobili parole pronunziate dal senatore Cadolini e dall'illustre presidente in onore del nostro valoroso esercito e del nemmeno valoroso nostro alleato nella campagna del 1859, di cui oggi ricorre il cinquantenario. Si associa pure alle onoranze alla memoria dei francesi e di Vittorio Emanuele come a tutti coloro che cooperarono alla nostra unità fondendola a prezzo di tanti sacrifici e di tanto sangue (*bene*).

Ripresa la discussione del progetto di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910*, sono approvati tutti i capitoli, i riassunti per titoli e categorie ed i sei articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 16. Domani seduta pubblica alle ore 14.

Il regime degli spiriti e la crisi vinicola
alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 24 giugno.

Roma, 24, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5. L'aula è discretamente affollata, nonostante la giornata festiva. Anche le tribune sono popolate.

Nel 50° anniversario di Solferino e San Martino.

BONICELLI ricorda che oggi ricorre il 50.o anniversario della battaglia di Solferino e San Martino, che segnò la definitiva vittoria delle armi italiane e francesi. Mentre su quegli storici campi intorno ai Sovrani d'Italia si riuniscono oggi coi superstiti gloriosi di quella campagna, i rappresentanti della nobile nazione sorella, propone che la Camera si associ solennemente col voto a questa festa che è gloria della gente latina (*vivissime approvazioni, applausi*).

PRESIDENTE: — Mi associo in nome della Camera, oggi rappresentata sul glorioso campo di battaglia, ai nobili sentimenti testè espressi dall'on. Bonicelli, al suo alto pensiero, al suo affettuoso saluto (*approvazioni*). L'anima dell'Italia aleggia oggi sui colli di San Martino e Solferino, piena di gratitudine verso i figli del forte Piemonte e della Francia generosa, che con il loro sangue consacrarono la più gloriosa delle vittorie nostre e l'indipendenza della patria (*applausi*).

«Infatti se dopo quella vittoria vi furono giorni di trepidazione nella tema che il programma dell'indipendenza non potesse essere compiuto, il principio del suo intervento, inserito fino dal primo momento dell'armistizio, rese poi possibili per virtù di popolo, i fatti eventi che condussero alla costituzione del grande Stato Italiano». (*Vivissimi, generali e prolungati applausi*).

POMPILJ, sottosegretario agli esteri, si associa, in nome del Governo, ai sentimenti espressi dall'on. Bonicelli e dall'illustre presidente della Camera, nel ricordare la giornata di Solferino e San Martino, che segnò una pagina gloriosa e decisiva nella storia del nostro risorgimento nazionale (*approvazioni vivissime*).

La legge sulla risicoltura.

SANARELLI, sottosegretario all'industria e commercio, risponde agli on. Beltrami, Carbini e Montemartini, sull'applicazione, nelle provincie di Novara, Pavia e Milano, della legge sulla risicoltura.

Espone i provvedimenti presi dal Ministero dell'agricoltura, d'accordo con quello dell'interno, per l'esatta applicazione di quella legge, soprattutto per quanto concerne la costituzione delle Commissioni di conciliazione.

Aggiunge che le vigenti disposizioni del regolamento creano qualche difficoltà per la costituzione di tali Commissioni, ciperò si studiano le modificazioni che convenga introdurvi.

FACTA, sottosegretario all'interno, si associa a queste dichiarazioni.

Rileva che finora non ebbero a verificarsi gravi inconvenienti nell'applicazione della legge, per l'osservanza della quale il Ministero dell'interno di concerto con quello dell'agricoltura esercita la più attenta vigilanza.

CARBINI prende atto di queste dichiarazioni, insiste sulla necessità di modificare il regolamento per modo di rendere possibile la formazione delle liste dei lavoratori. Insiste pure sulla necessità di organizzare il modo efficace il servizio delle ispezioni, assicurando che l'applicazione della legge lascia presentemente ancora molto a desiderare, grandissimo essendo tuttora il numero delle violazioni.

È noto, a questo proposito, come l'azione di vigilanza dei carabinieri sia purtroppo insufficiente, per difetto così di tempo come di competenza, come della necessaria indipendenza dalle Autorità comunali.

Sulla proibizione di un corteo popolare.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Patrizi circa le ragioni che hanno indotto il prefetto di Perugia a proibire il corteo delle Associazioni popolari, che vi sarebbe dovuto tenere il 13 giugno in Città di Castello.

Dichiara che delle Associazioni popolari si voleva formare un corteo per accompagnare il deputato del Collegio ed un altro deputato dalla stazione alla città, ove doveva avere luogo l'inaugurazione della bandiera di un Circolo repubblicano. Il delegato vietò il corteo perchè non era stato dato in tempo il prescritto preavviso all'Autorità politica.

Essendosi voluto formare egualmente il corteo, il delegato chiamò la truppa; i dimostranti si sciolsero subito pacificamente senza inconvenienti.

Replica vivacemente l'interrogante on. PATRIZI, e dice: «La versione data dal sottosegretario di Stato all'interno, il quale fu certamente male informato, non risponde in alcun modo a verità. I fatti stanno invece come io li narrerò alla Camera. Si doveva inaugurare a Città di Castello la bandiera di un Circolo dei partiti popolari; il prefetto di Perugia sapendo bene dalla possibilità che a Città di Castello venisse proclamata la repubblica, impedì il corteo innocuo mobilitando una compagnia di truppe ed un nucleo di carabinieri ad impedire che il corteo avvenisse. Io ed il mio collega deputato Boldi, osseguenti alla legge, non sollevammo alcuna opposizione alla proibizione del corteo; invitammo anzi coloro, che si erano affrettati a partecipare, ad inchinarsi alla decisione del prefetto, salvo a portare la questione dinanzi alla Camera. Il corteo non avvenne. Però circa 150 garibaldini di Città di Castello, seguendo l'impulso del loro patriottismo, pensarono di deporre una corona sul monumento dell'eroe, che sorge a Città di Castello. Giunti colà trovarono però un grande spiegamento di forze comandate da un delegato, il quale, invidioso forse delle gloriè di Napoleone, fece respingere dalla forza a sua disposizione con modi brutali i garibaldini. Fu quello un triste momento; ma fortunatamente la popolazione si limitò a protestare vivamente contro il contegno deplorevole della forza pubblica».

100 lire non restituite.

POMPILJ, sottosegretario agli esteri, risponde agli onorevoli Rattone, sulla restituzione di somme spedite al Consolato italiano di La Plata.

Si tratta di una somma di L. 100 pel rimpatrio di un demente, che la famiglia di questi aveva spedito direttamente al Consolato.

Il Ministero non ha saputo solo qualche cosa da una lettera dell'on. Rattone, ed ha chiesto schiarimenti e attende a rispondere, perchè la risposta non sia pervenuta.

Il Ministero non è in grado di dare un giudizio, nè sul fatto, nè sulle possibili responsabilità.

L'on. BATTONE, replicando, dice: — Mi permetta, il sottosegretario degli esteri, di dichiararmi insoddisfatto della risposta che egli mi ha dato. Mi permetta altresì di rilevare l'insufficienza tutela dei nostri emigranti, il pericolo epidemie, al quale si riferisce la mia interrogazione, ha una importanza di carattere generale. Si tratta di un povero lavoratore italiano, che emigrato all'estero, dovette essere ricoverato in una casa di salute, il padre impossibilitato, spedì cento lire per farsi rimpatriare l'ammalato. Passarono sette mesi, e della cento lire non si ebbe nessuna traccia. Il vicecomolo di quella località venne sospeso per sua colpa di sperperazione indebita. So benissimo che la legge tiene responsabile lo Stato di simili azioni commesse dai suoi rappresentanti all'estero; ma mi altresì che responsabilità di questo genere si smarriscano in mezzo ai dedali delle sentenze di Cassazione. Perciò credo sarebbe preferibile una decisione del Governo, nel senso della restituzione delle cento lire. Ricordo che Cesare Correnti disse in Parlamento, un giorno, che l'altare della patria può essere di bronzo, come di terracotta; io mi auguro che l'altare della patria risulti essere di bronzo, poichè se il Governo mancasse agli impegni che assume, le conseguenze sarebbero disastrose nell'opinione pubblica.

Un infortunio avvenuto intorno a una bara.

FACTA risponde all'on. Lucifero sul disastro avvenuto il 30 maggio nel Comune di Castano Primo. Dice che, essendo scoppiato il panico in una camera ove era convenuta gente folla per rendere gli estremi onori ad un defunto, otto persone perirono e molte altre furono gravemente ferite.

Le Autorità locali provvidero pure all'assistenza delle vittime superstiti, il Ministero dell'interno inviò subito un sussidio di lire mille. Si sta provvedendo ad un'istruttoria per l'accertamento delle responsabilità nel gravissimo fatto.

LUCIFERO constata che pel doloroso caso undici persone perirono e 73 rimasero ferite. Ringrazia pei soccorsi inviati, facendo voti che a questi se seguano altri, che valgano a lenire le luttuose conseguenze della grave catastrofe.

Verifica di poteri.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del Collegio di Albano.

La Giunta propone all'unanimità l'annullamento dell'elezione del Collegio di Albano Laziale e l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria.

(La Camera approva).

Dichiara vacante il Collegio di Albano Laziale.

Legge quindi le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del Collegio di Frosinone.

La Giunta, ad unanimità, propone l'annullamento della proclamazione dell'on. Vincenzo Carboni a deputato del Collegio di Frosinone e la proclamazione del ballottaggio fra il detto on. Carboni e l'on. avv. Marsilli.

(*La Camera approva*).

Il regime degli spiriti.

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Modificazione al regime fiscale degli spiriti».

PIOTTONE afferma che il presente disegno di legge, lungi dal venire in soccorso dell'enologia italiana segna il rovescio dei vini alcoolici nostri destinati alla esportazione. Ben altri provvedimenti attendevano dal governo i viticultori italiani. Si intrattiene a parlare, in modo particolare, dell'industria del Marsala, massima risorsa della regione alla quale l'oratore appartiene.

Precipua necessità dell'enologia è quella di difendere il tipo genuino e con esso l'industriale onesto; ciò che si può ottenere dando a questo tipo agevolazioni fiscali e facendo sì che i mercati esteri siano chiusi ai prodotti adulterati.

Invece questa legge con l'art. 3 incoraggia indirettamente le manipolazioni, salvo a reprimerle e condannarle con altra legge data più flagrante contraddizione.

Il Ministero con la sua proposta si è mirato di tutelare gli interessi del fisco, ma non ha punto pensato a difendere quelli dell'enologia, mentre precisamente la tassa fiscale sullo zucchero e sull'alcool è un freno indiretto contro le adulterazioni.

Non comprende come un provvedimento assurdo quale è quello che ora si propone abbia avuto l'adesione del Ministero d'agricoltura; confida che su questo punto la Camera vorrà radicalmente modificare la proposta che le è stata presentata.

Conclude dichiarando di lasciare ad altri l'esame delle altre parti della legge. L'oratore, insorgendo a difesa del marsala, ha la sicura coscienza di aver propugnato non solo un grande interesse della produzione siciliana, ma un grande interesse dello economia nazionale, poichè la produzione del marsala, quando la si lasci espandere naturalmente e liberamente, può ancora rappresentare uno dei più grandi cespiti della ricchezza italiana (*Vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

BATTELLI nota l'importanza del problema enologico, che si connette al presente progetto di legge, per cui ogni provvedimento deve essere considerato non solo sotto l'aspetto di provvedimento momentaneo, ma pure di provvedimento che giovi alla elaborazione della cultura vinicola. Ora, incoraggiando l'estensione dell'industria degli alcool, provvediamo noi ad una industria stabile, o ci prepariamo una nuova delusione, forse una crisi dolorosa quanto quella attuale dei vini? Basta un rapido sguardo alla condizione vinaria del mondo per accorgersi che la produzione vinicola va rapidamente aumentando doppiamente: da 50 milioni di ettolitri circa che si producevano nel 1883, siamo ora arrivati a circa 100 milioni.

Di una tale condizione di cose disastrosa per gli agricoltori hanno potuto approfittare con grande vantaggio i distillatori, perchè hanno potuto così lavorare fortissime quantità di alcool e avere libera da tasse sotto forma di abbuono, una tanta quantità di spirito da saturare quasi il mercato: tutto il rimanente di alcool gravato dalla tassa rimane loro nei magazzini, donde escono negli anni venturi, esercitando una concorrenza formidabile all'alcool di nuova fabbricazione.

Non bisogna poi dimenticare che l'industria degli alcool, così come fatta, si risolve anche in danno dei consumatori, perchè tale industria può vivere soltanto in virtù della protezione doganale. Si potrebbero adottare due provvedimenti opportuni: il primo è quello di rendere proibitiva la distillazione delle vinacce abbassando per esse l'abbuono della tassa, perchè le vinacce, con premio pressochè uguale, possono essere utilizzate per concimi e per foraggio; il secondo è quello di aiutare l'esportazione dell'alcool nostrano nei tempi di maggior crisi, accordando un premio maggiore agli esportatori, ed i mezzi per questo potrebbero essere ricavati da un aumento della tassa sull'alcool destinato alla fabbricazione dei liquori. Ma il pensiero predominante del Governo deve essere quello di incoraggiare anche altre utilizzazioni delle uve e quello di sostituire, ove vie, in località opportune, colture più remunerative.

L'oratore, concludendo, esprime il voto che il Governo voglia rivolgere a ciò tutte le sue cure e tutte le sue forze, poichè in esse soltanto risiede la soluzione della grave crisi vinicola che presentemente travaglia il nostro paese (*vive approvazioni, congratulazioni*).

NICCOLINI osserva che questo disegno di legge, volendo in parte riparare agli errori della legge del 1903, non solamente turba il normale assetto dell'industria della distillazione, ma incoraggia indirettamente il consumo dell'alcool, consumo che viene crescendo anche in Italia, con grande danno dell'igiene sociale. Osserva perciò essere necessario che il Governo presenti nel prossimo anno un disegno di legge che contenga rimedi efficaci per la crisi enologica, riconduca l'industria della distillazione su basi economiche, dia assetto stabile e proficuo al regime fiscale degli spiriti, in quanto che attualmente la tassa sull'alcool è ridotta per via di espedienti assolutamente arbitrarii.

Esamina le conseguenze finanziarie del disegno di legge, dimostrando, in base a cifre statistiche intorno alla produzione e al consumo dell'alcool, che il bilancio dello Stato ne avrà un danno di gran lunga superiore al previsto: anche gli agricoltori non avranno alcun beneficio (*commenti*). Accenna, per ultimo, alla sopraproduzione del vino, affermando che il modo migliore per eliminarla è la produzione dell'alcool industriale e la trasformazione delle colture (*commenti*); modo che tutti riconoscono efficace, ma di cui il disegno di legge attuale ed esaminato fa applicazione (*vive approvazioni*).

MONTAGNA rileva che le varie misure di abbuoni della tassa di fabbricazione degli alcools, oltre gli stretti confini delle perdite reali, danneggiano l'erario e l'industria senza raggiungere la finalità economica desiderata e che perciò la tutela degli interessi accomunati dell'erario e dell'industria non si può raggiungere se non mediante un rigoroso regime fiscale che gravi in misura uniforme su tutti gli alcools comunque ed ovunque prodotti.

Sostiene che è possibile più facilmente e con minor spesa (meglio di mezzo una sola produzione di otto o nove milioni di ettolitri col sistema dei premi diretti, mentre col disegno di legge non sarà possibile influire sulla cifra rilevata presente in questo anno un ordine del giorno allungandosi che il ministro lo accetterà (*bene! bravo!*).

ASTENGO si unisce all'on. Niccolini nell'affermare la necessità di un assetto più razionale a regime fiscale degli alcool onde invita il Governo a presentare nell'anno in corso un disegno di legge inteso pregi a mantenere con opportuni rimedi tecnici la condizione di uguaglianza tra i prodotti delle due categorie nei rapporti del mercato interno ed estero, si fine di non danneggiare in maniera gravissima interessi legittimi che hanno diritto di essere tutelati. Afferma che gli abbuoni concessi alla distillazione hanno creato una condizione economicamente assurda e politicamente ingiusta in quanto hanno favorito la produzione colla materia prima di maggior costo e arrecato danno a coloro che estraggono l'alcool dal melasso e dai cereali. Afferma altresì che gli abbuoni medesimi hanno prodotto piuttosto danno che vantaggio agli agricoltori, mentre hanno prodotto al bilancio una perdita di cui trassero beneficio pochi industriali. Non può quindi approvare il concetto a cui s'informa il disegno fondato sopra erronei dati, sostenendo che le disposizioni del disegno rendono insostenibile la posizione dell'industria per la distillazione dei generi di prima categoria. In conformità di queste considerazioni, presenta un ordine del giorno (*bene! bravo!*).

La seduta termina alle 19,30. Domani sedute pubbliche alle 9,30 e alle 14.

Nota alla seduta.

Roma, 24, ore 22.

La legge sul regime degli alcool ha avuto, in questa prima giornata, un'accoglienza piuttosto ostile.

Intanto si è avuta un'adunanza di deputati per concertare una linea di condotta nella discussione di questo disegno di legge. Intervennero gli onorevoli Niccolini, Pipitone, Fazzi, Meschini, Morandini, Papadopoli, Pavia, Astengo. Aderirono molti altri deputati. L'on. Niccolini, presidente, spiegò le ragioni della convocazione, e aprì la discussione, alla quale presero parte parecchi degli intervenuti. La Commissione fu unanimemente d'accordo nel rilevare la necessità di studi per un migliore assetto del regime degli alcool, e di limitare perciò la discussione odierna ai provvedimenti organici atti a prevenire i danni che derivano allo Stato dalla legge vigente, restando impregiudicata ogni altra questione. L'assemblea si convocherà nuovamente dopo la discussione generale sul disegno di legge.

Dalla Capitale.

I Reali — La legge sui professori.

Roma, 24, ore 24.

Il prossimo sabato i Sovrani lasceranno Venezia e, per la via di Bologna, faranno ritorno a Roma, dove rimarranno sino alla chiusura della Camera. Non appena il Parlamento prenderà le vacanze, il Re e la Regina ripartiranno per Racconigi.

— L'on. Simonato ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto desidera interrogare il ministro di agricoltura sui criteri che lo ispirarono a continuamente rinnovare il personale tecnico addetto all'Ufficio di bonificamento per l'Agro Romano».

— Stamane agli Uffici della Camera fu discusso, tra gli altri, anche il progetto di legge, di iniziativa dell'on. Landucci, ed altri, per l'esenzione alle provincie di Siena, Arezzo e Grosseto del beneficio della legge 15 luglio 1906, relativamente alla costruzione di edifizi scolastici ed al pagamento di stipendi ai maestri per le maggiore diffusione dell'istruzione elementare, fossime nelli altri commissori favorevoli fu nominato al terzo Ufficio l'on. Nofri.

— Il prof. Riehl, presidente della sezione bolognese dell'associazione dei professori universitari ha inviato il seguente telegramma dall'onorevole Giolitti: «*Prof. Riehl*. Bologna, — E' fermo proposito mio e di tutto il Ministero che la legge sui professori sia approvata dalla Camera prima delle vacanze».

L'on. Lucifero ha chiesto di interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda esser necessario venire in aiuto degli ufficiali danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

L'on. Ciccotti ha chiesto di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intende pubblicare l'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele.

Francesca e Clelia Garibaldi e la legge di espropriazione.

Roma, 24, ore 20.

La *Tribuna* ha da Mediolana: «Come è noto, in attuazione di una recente legge, il Governo ha nominato la Commissione per l'inventario della casa di Caprera, a Caprera. La Commissione, presieduta dal tenente-colonnello di genio Rossi, procede nell'inventario, con stima dei beni mobili ed immobili, come pure dei ricordi esistenti e appartenenti al generale Giuseppe Garibaldi, che sono attualmente a Caprera. Si parla dell'intervento di donna Francesca e di donna Clelia perchè, a quanto si dice, queste signore vedendo giunto la legge che si vuole applicare per l'espropriazione, cercando le eredi intenzionate di cedere gratuitamente allo Stato ogni cosa, purchè sia rispettata la volontà testamentaria del l'eroe. Corre voce che donna Francesca e donna Clelia abbiano fatto ricorso ai Tribunali per far valere i loro diritti. Fra qualche giorno la Commissione esplorerà il suo mandato, rimettendo poscia al Governo l'inventario in parola, sul quale si dovrà decidere in merito».

Contro la vivisezione

Roma, 24, ore 20.

Anche in Italia le sorti delle bestie sottoposte ad operazioni sperimentali cominciano a preoccupare i protettori degli animali.

Per iniziativa della signora Vernalson Mak Donnel si costituì in questi giorni una Società contro la vivisezione abusiva, la quale si propone di limitare la vivisezione ai soli scopi scientifici indispensabili sottraendola alle persone non competenti e non specialmente autorizzate. Un Comitato provvisorio, presieduto dalla signora Vernalson, è stato nominato ed ha approvato lo statuto e presto si procederà alla nomina delle cariche. Tra gli aderenti notiamo i nomi degli onorevoli Luzzatti, Coppelli, Di Cesaro, Pierantoni, Sonnino, Lazzaro. Tra le signore le principesse Doria, Gianelli, la marchesa Calcagni. La Società si propone in primo luogo di richiamare l'attenzione delle Autorità per una più stretta osservanza dell'art. 2 della legge sulla protezione degli animali e a una più larga applicazione dello stesso.

Gli ultimi istanti di libertà del quartiermastro infedele

Roma, 24, ore 21,5.

La *Tribuna* ha da Patrasso: «Il ten. Liccstro, dopo aver soggiornato a Corfù, venne a Patrasso, ma questa città doveva essere fatale a un ricercato dalla Polizia italiana. Posso assicurarvi che egli giunse in questa città lunedì, 7 corrente, sul vascello greco *Miaulis*, con l'intenzione forse di proseguire per il Pireo e di là per lidi ignoti destini. Però qui giunto seppe dall'informatore Di Cook che era pronto un vascello transatlantico per New York, e allora il quartiermastro scese a terra, e, dopo aver cenato lautamente all'*Hotel Patras*, sempre accompagnato dall'informatore, si recò all'agenzia dei *Semistocle*, bastimento che doveva partire l'8 giugno per l'America. All'agenzia, il Liccstro dichiarò che si chiamava Gaetano Marzilli, di professione ingegnere, proprietario in Italia di una fabbrica di pellicole cinematografiche, e diretto in America per affari della sua Casa.

Staccò tre biglietti di 1.a classe per lui, la moglie e un servo, e per i quali spese lire 1445, dichiarando di possedere, come garanzia, dollari 4000, che aveva preso di sè il cav. Liccstro era accompagnato anche dal figlio e dalla moglie: ma questi vollero prendere pel Pireo, diretti a Marsiglia, ove, secondo gli ordini telegrafati, furono di lì arrestati. Il figlio del quartiermastro vi sarebbe sotto il nome di signor Tarmano. Lasciò le cose a Patrasso, incaricando la Compagnia Cook di spedirgliele a Marsiglia. Però non furono spedite, perchè il console d'Italia, recatosi dal procuratore generale del Re di Patrasso ottenne che esse restassero a disposizione dell'Autorità italiana.

Come il figlio del Liccstro fu arrestato a Marsiglia, da fonte sicura posso assicurare che il padre dubito sarà arrestato prima che possa metter in America, a meno che non si sbarcasse in Algeri, dove il transatlantico *Semistocle* sosta per provvista d'acqua».

I commissari d'inchiesta per l'esercito

Roma, 24, ore 23.

Domani terrà la sua ultima seduta, per ora, la Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione del Ministero della guerra. Finiamo di occuparsi di varie questioni la Sotto-Commissioni, i cui commissari riconsiglieranno doi documenti ed ottenuti, che dovranno servire di base a diverse questioni sulle quali la Commissione deve dare il suo avviso.

Come spiega l'on. Ferri
il suo discorso sull'emigrazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 21,5.

L'on. Ferri, intervistato sul carattere e sul contenuto del suo discorso e specialmente sulla questione se fra i pensieri manifestati alla Camera e le sue vecchie vedute socialiste, vi sia contraddizione, ha detto:

— Il biasimo, che mi si rivolge, è ingiustificato ed irragionevole. Ho parlato con Camillo Prampolini, un socialista dei migliori, il quale mi ha confessato di non trovare, nella sostanza del mio discorso, nessuna ragione di biasimo. Io ho predicato l'espansione pacifica e commerciale e non l'espansione coloniale e militare.

«Ora, anche i meno colti socialisti debbono sapere che in tutti i Congressi internazionali socialisti, discutendosi intorno alla espansione commerciale e militare è stato deliberato di favorire la prima e combattere senza quartiere la seconda. Quale altra cosa ho fatto? Dicono: — Il vostro è un discorso nazionalista, ed io rispondo: — Intendiamoci bene il valore delle parole. Nella consuetudine quotidiana dei libri e dei giornali francesi gli italiani si sono venuti formando un tipo di nazionalista cattolico reazionario militarista ed invasato dell'idea della *revanche*. Dovrebbe essere superfluo alle persone di buon senso il dichiarare che tale nazionalismo non solo non può essere il mio ma non può essere di nessuno in Italia, per questo abbastanza semplice ragione: che l'Italia non è la Francia. Per intenderci meglio, diciamo dunque sentimento di nazionalità a quel modo che si dice senso di opportunità e non opportunismo a designare quella grande virtù che manca ai tre quarti dei nostri uomini politici. In questo caso o io ho parlato sempre senza sapere quel che mi dicessi o la mia italianità non è di oggi poichè l'ho sempre affermata e proclamata fuori e dentro la Camera. Certo, io ho l'orgoglio di essere italiano.

«Ricordo che in un congresso internazionale di antropologia io uscii a dire che nel cervello di un contadino italiano c'è più ingegno che non dentro la scatola cranica di un professore universitario di Germania. I tedeschi insorsero ed io spiegai loro che i loro uomini potevano con la volontà ferma e con l'istituzione giungere dove loro piacesse, ma che il più umile italiano aveva un patrimonio sociale di idee e di sentimenti che al più superbo tedesco mancava. Sono convinto, convintissimo che la nostra civiltà latina sia superiore alla civiltà nordica ed a quella nord-americana e penso che noi possiamo ancora meglio operare le cose grandi. Ieri l'altro dunque io ho solo manifestato apertamente il mio pensiero senza sottintesi di nessuna sorta. E' finito il tempo quando sembrava buona politica adoperare le parole a nascondere il pensiero ed abbiamo esempi di sincerità intera di uomini politici quali Bismarck. Io sono stato sincero; però desidero il essere inteso e che nelle mie parole non sia cercato quel che non ho voluto mettere. D'altra parte in Parlamento mi è occorso dire molte volte la stessa cose (e cito, per non dire di altri, il mio discorso del 1900 a proposito della risposta al discorso della Corona). Ero allora profondamente d'accordo col gruppo parlamentare socialista e proponevo due tesi: la prima, che la borghesia doveva lasciare le sue utopie reazionarie e guardare con serenità all'ascensione progressiva e fatale del proletariato; la seconda, che i socialisti sono avversari ma non nemici della borghesia, perchè il nuovo regime non potrebbe essere attuato allora solo quando la civiltà capitalistica abbia compiuto il suo ciclo storico.

«La prima tesi mi pare oggi essere stata una profezia. Sarucco prima, Giolitti poi, si convinsero che non bisogna reprimere e comprimere le organizzazioni proletarie e che è bene dare agli operai la più grande libertà di sciopero, e so che va persuadendo anche la borghesia. Gli scioperi non già mortificano, anzi fortificano la produzione capitalistica stimolando i produttori a miglioramenti tecnici che si risolvono sempre in aumenti di ricchezza. Ora fra i metodi della borghesia, a giungere al suo massimo rigoglio, questa espansione commerciale è certo il migliore e dall'espansione beneficerebbero tutti.

— Ma oltre, socialista, ha mandato dai banchi dell'Estrema Sinistra un messaggio al Re d'Italia, per invitare lui a navigare oltre Oceano.

— Sì. La Camera è sorta quasi tutta ad acclamarmi quando ho accennato alle buone conseguenze di una visita del Re alle popolazioni italiane del Sud America. Avevo toccato il buon tasto; i tre quarti dei miei colleghi deputati sono persuasi che il viaggio sarebbe opportuno, ma non osano dirlo ed applaudono a chi lo ha detto e più perchè sono socialisti ed ho parlato dall'Estrema. I domando: per quale ragione dovrebbero i miei compagni del gruppo parlamentare socialista biasimare questa parte del mio discorso? In primo luogo il partito socialista non ha mai avuto un pregiudiziale anti-monarchica, ed anche ha pensato e proclamato migliore ordinamento quello repubblicano. Nel congresso internazionale di Parigi anzi vi è stato chi ha sostenuto che la monarchia è la forma di Stato più perfetta e sicura. Il Bebel, in un memorabile duello oratorio con Giovanni Jaurès, alle accuse del formidabile oratore francese, al quale non piaceva l'atteggiamento dei socialisti tedeschi verso l'Imperatore, rispose tranquillamente che la monarchia poteva offrire più grandi vantaggi della repubblica, perchè che il monarca è più alto dei partiti e può, intervenendo arbitro, assicurare meglio la giustizia che non un presidente di repubblica. Opinione rispettabile, se pure discutibile; certo è, ed ognuno che nessun socialista s'è mai sognato di pensare in contraddizione al socialismo di Bebel. Poi, oggi il socialismo non è più intransigente, non ha più le vedute unilaterali di alcuni anni sono. Allora, la intransigenza era necessaria a conquistare la libertà delle organizzazioni. Ora che la libertà l'abbiamo, noi, socialisti, stiamo diventando meno semplici tutti, dal Bissolati e dal Turati a me. Perchè dovrebbero, i miei compagni, rimproverarmi di aver parlato al Re dal mio banco di deputato?

— Certo il suo discorso è spiaciuto ad alcuni deputati socialisti. Che forse la ragione si debba cercare nella mala ostilità al Ministero in cui aperto contrasto colla benevolenza di forma?

— Ecco, da molto tempo dicono che l'Estrema Sinistra è ministeriale e giolittiana. Si intenda bene: non dico che questo o quell'altro deputato sia amico dell'on. Giolitti, ma senza nessun sottinteso maligno affermo che l'osservazione è riguardo ad una buona parte dell'Estrema esattissima. Per conto mio, sono invece sinceramente e risolutamente antiministeriale. Le dirò che, pensando alle possibili interruzioni, una ne formulai nel punto quando confesso di aver trovato molte buone cose in Italia dopo il mio viaggio all'estero, questa: Anche il Ministero? Se qualcuno mi avesse interrotto con quella domanda, avrei subito risposto che il Ministero Giolitti non mi sembrerebbe buono per me

Che cos'è il dannunzianesimo

[Oggi l'editore napoletano Riccardo Ricciardi mette in commercio un volume di G. A. Borgese: Gabriele d'Annunzio, saggio, con bibliografia, ritratto ed autografo.] *Vi è studiata e valutata l'opera dannunziana, dal* Primo Vere *alla* Fedra; *vi è indagato il carattere dello stile, della mentalità, del pensiero morale e della creazione artistica di questo troppo idolatrato e troppo vilipeso scrittore, intorno al quale mancava finora un'ampia e complessiva e facilmente accessibile trattazione, ove il giudizio critico accompagnasse il materiale informativo.*

Le pagine che seguono concludono il volume.

Che cos'è dunque il dannunzianesimo? Con questa domanda abbiamo iniziato la nostra ricerca. Concluderemo con la risposta.

Oltre che un grande artista, d'Annunzio è il rappresentante e l'apologeta d'una generazione inferiore, nella quale era decaduto il pensiero, s'era infracidita la coscienza e l'Italia dilapidava il patrimonio ideale lasciatole in eredità dagli eroi delle congiure e delle guerre. I contemporanei si riconobbero quasi tutti in quell'arte; e chi vi riconobbe le sue palesi cupidigie, chi le sue celate magagne. Furono dannunziani gli uni e gli altri: i secondi avversarii inconciliabili di d'Annunzio, contro cui menavano pugnalate critiche e bombe polemiche a ripetizione, mai persuasi d'aver distrutto il nemico, perchè il nemico era anche dentro l'animo loro; i primi dannunziani in senso stretto, sfegatati ammiratori ed imitatori.

Altri elementi di clamoroso e non letterario successo erano nell'opera e nella vita di d'Annunzio. Lasciamo stare il cosiddetto reclamismo. Se d'Annunzio s'abbandonò a quell'invereconda furia di pubblicità, la colpa non fu tutta sua: molta fu dei suoi contemporanei, i quali ritrovando nei protagonisti dannunziani le loro confessate aspirazioni o le loro segrete vergogne, in ogni caso, dunque, una gran parte di se medesimi, si torcevano nella matta curiosità di conoscere che gesta avrebbe compiute il prossimo protagonista ed in quali invidiabili od esecrabili tripudii consumasse la sua vita l'autore. Volevano sapere i fatti suoi, e d'Annunzio li contentò. Anche senza il reclamismo, c'era nell'arte dannunziana di che far delirare i quattro quinti della gente che consuma carta stampata: le donne e gli adolescenti. Le donne ci trovavano la lussuria ammantata in vesti d'irresponsibile eleganza, l'odore di mondanità peccaminosa, il dolce deliquio dei sensi che diventava colpa veniale in nome della letteratura, una cultura modernissima, tutta quanta ridotta in dosi perfettamente assimilabili, smaglianti di novità come un *vient de paraître*, verniciata di facili sofismi che parevano filosofica profondità, *fatti* proprio per mandarsi a mente con qualche opportuna variante e per brillare nei salotti intellettuali. Gli adolescenti poi vi trovavano tutto il loro paradiso.

L'adolescente è sempre un rivoluzionario — o un reazionario — che dir si voglia. In qualunque epoca egli è nello stato d'animo in cui era la società borghese, adolescente e adulta, sul finire del secolo XIX: stanca di pensiero, di legge, di vincoli e d'ideale. L'adolescente, a dir vero, non ce l'ha con la metafisica tedesca e con l'imperativo di Kant; ma ce l'ha con l'odiosa disciplina imposta dai genitori e dai professori. Vorrebbe vivere secondo la sacra legge dell'istinto, e vivere in natura significa per lui: fumare — ma non ha quattrini; divertirsi — ma deve fare i compiti scolastici; amare le donne — ma le donne non lo vogliono ancora. Salvo il fumo, i libri di d'Annunzio gli dànno tutto questo e molt'altro ancora: ville sul mare, passeggiate a cavallo, vestiti d'ultimo figurino, successi mondani. Gli dànno cortigiane famose, scenari luminosi, immagini di terre lontane. Per giunta gli dànno ragione: gli dicon che ha ragion lui, l'adolescente, a volersi emancipare, a volere « abolire i divieti » e che hanno torto i genitori e i professori a tenerlo in gabbia. Le ore neghittose della torbida pubertà suggeriscono sogni bislacchi: i fogli dell'atlante geografico s'imbrattano d'itinerarii che descrivono interminabili viaggi e di linee convergenti e divergenti, lungo le quali l'esercito del futuro Napoleone dà di cozzo contro le schiere nemiche e, dopo tre giorni di stratagemmi, le mette in fuga, fondando imperi di sterminati confini. Qualcuno s'abbandona magari all'innocuo capriccio di disegnar penisole ed isole più frastagliate e pittoresche d'aspetto che non siano l'isole e le penisole di questo bruno mondo. Anche queste libidini trovano sfogo nella fantasia dannunziana: splendide tirannidi, viaggi senza meta, conquiste fulminee e figlie di re barbari stuprate. Che volete di più? chi non è stato un Ulisside fra i tredici e i diciott'anni! Il *tempietto di Venere* e i *figli del Capitano Grant* non bastavano a tanta sete: bisognava trovare un libro che non solo soddisfacesse alle immaginarie cupidigie dell'adolescente, ma, avvolgendo di un nembo eroico la sua libidine solitaria e la sua inerte e sfaccendata ambizione, le facesse sacre. Bisognava trovare un libro che glorificasse piacevolmente e solennemente l'istinto; e di questi libri ce n'è parecchi nell'opera dannunziana. Non le *Laudi*, intendiamoci bene: sono troppo dure per così giovani ganasce. Ma fra le cose minori c'è di che stallarsi nelle ore gioconde, di che consolarsi nei momenti di stizza languore.

Mettete poi che l'adolescente sia, com'è quasi sempre, un letterato in erba. Chi l'ha detto che, per essere letterato, bisogna lavorare e studiare? I professori e i genitori. Basta invece leggere D'Annunzio; lì c'è tutto l'omnicibile, antico e moderno, concentrato: Grecia, Roma, Rinascimento, letteratura francese, romanzi russi, Shelley, i preraffaelliti, la pittura veneziana, la musica tedesca, la glittica assiriaca e l'architettura barocca. C'è perfin la filosofia. Senza dire che non d'Annunzio *s'ispira a scrivere*. C'è uno schema fisso di periodo e di verso, che vi risuona nell'orecchio, e, una volta carpito, non vi abbandona più, e si ripete a volontà. Bisogna imitare d'Annunzio, ed essere celebri senza lui, più celebri di lui. Dicono i genitori che la vita dei poeti è una vita da cani. Si sa — l'ha detto anche d'Annunzio — i vincoli famigliari sono un castigo di Dio, sono la rovina del superuomo. Tra l'altre cose, quello che dicono i genitori non è punto vero. I poeti fanno una vita da cani? Guardate dunque d'Annunzio, guardate Stelio Effrena. Guadagnano un mucchio di quattrini, piacciono alle belle donne, viaggiano in automobile e in *yacht*, lavorano poco e splendono in cospetto del pubblico come un immenso falò di gloria e di splendore mondano. Certo, prima d'ora il letterato italiano era un figuro sconclusionato: pedante, erudito, occhialuto, gobbo e canceroso. Sapeva una quantità di cose inutili; sciupava il tempo a sgobbare su libri polverosi, e montava in furia per una questione di metrica o di vocabolario. Di buono non aveva che la sua adamantina ignoranza e la sua sdegnosa indifferenza intorno a tutto ciò che non fosse la prosodia d'Orazio e il Forcellini. Anche il letterato di tipo dannunziano non sa con precisione che cosa sia la scienza, la filosofia, la storia, la religione, il socialismo, la borghesia, l'educazione, il passato, il presente e l'avvenire. Ma ne parla a proposito e a sproposito, e finge d'infervorarcisi, senza d'altronde guastarsi il sangue, nè sragionare, salvo che con vituperi di puro stampo umanistico, la regola della buona creanza. E' comodo ed economico. Senza dire che è soprattutto elegante: per essere letterato di tipo dannunziano non è necessario essere pedante, occhialuto, gobbo e canceroso come quell'insopportabile professore di letteratura italiana, che dà sempre cinque ai componimenti del futuro poeta. Anzi è necessario esser proprio il contrario. Molto *chic*, con un arricciato canzonatorio e fior di labbra e una miriazzina di precoce miopia dietro la lucida caramella.

Così il dannunzianismo era organizzato come una specie di leva nazionale, che reclutava i giovinetti e li lasciava alla conquista dei lubbioni. La forza del pubblico entusiasmo si manteneva costante, come si mantiene costante il contingente dell'esercito, quantunque una nuova generazione sopprimesse il d'anno in anno la precedente. Via via che gli adolescenti maturavano, si placavano i bollori dei primi anni. Taluni si straniavano affatto dalla letteratura, e, divenuti padri di famiglia, commerciavano d'Annunzio in nome della moralità; i pigri dilettanti poncolavano perpetuamente fra il sì ed il ma (grande artista, peccato che...; magnifico romanziere, ma pel teatro non val nulla; bell'ingegno, se non fosse così falso); i letterati divenivano gradatamente antidannunziani; qualcuno (quanti!) per naturale avversione della sua libera personalità contro la forte personalità avversaria; i più per turpe ed impotente gelosia di mestiere. Oggi si trovano forse più antidannunziani che dannunziani: e fanno più schifo quelli di questi. Fra i grandi poeti che l'Italia aspetta ve n'è molti non maltrattati, nè offesi in altro che nella loro flaccida vanità, i quali volentieri vedrebbero morir d'accidente il despota della letteratura italiana; e, se non fosse per quei benedetti « divieti » che nemmeno Corrado Brando potè impunemente trasgredire, vibrerebbero senz'altro il pugnale di Armodio e di Aristogitone in difesa della violata repubblica letteraria. Credono, poveretti, ciascheduno per conto suo, che, sparito l'usurpatore, debba toccare per diritto d'anzianità a un di loro l'alto seggio. E qualcuno non ha vergogna di confessare pubblicamente in prosa o in versi, la sua laida invidia e la sua ridevole speranza.

Non è questo antidannunzianismo, come non è, per altre ragioni, l'antidannunzianismo dei padri di famiglia o la convenzionale giustizia degli ignoranti quello « stato di pensosa indifferenza o di equanime placidità », che invocavamo sul principio. Forse la nuova coscienza va formandosi in certi strati dell'opinione pubblica che non vengono facilmente alla luce; forse si diffonderà facilmente fra gli uomini di pensiero; certo s'imporrà con gran fatica agli uomini di lettere ed agli speranti poeti. La mia più dolce illusione è nella speranza che questo mio saggio valga a suggerire un giudizio non iniquo nè idolatrico ai bene intenzionati.

Il momento di stanchezza storica, da cui nacque l'arte dannunziana, è definitivamente superato. Ripalpita l'ala del pensiero cui dopo l'oltraggio positivistico crebbero un'altra volta le penne; riemergono dallo stagno delle transigenze affaristiche i grandi problemi storici; sale una generazione intellettualmente più austera, moralmente più sobria. E' dunque superato il dannunzianismo. E' necessario dunque superare l'antidannunzianismo. Bisogna cioè riconoscere che Gabriele d'Annunzio rimane il più grande artista che l'epoca nostra abbia dato od il più grande che la mentalità dell'epoca sua potesse dare; bisogna riconoscere la vanità del suo sforzo, la sua religiosa probità di fronte all'arte, l'ingenuità potenza del suo sentimento di fronte alla natura. Bisogna anche smettere di paragonarlo con Pascoli o con altri, ammirabili, sì, ma episodici e secondarii poeti; e non sarà inutile persuaderci, qualunque sia la nostra umana e italiana preferenza per la poesia di Carducci, che, nella storia dell'spirito, Carducci è di gran lungo meno significativo del suo degenere scolaro. Non so se sia stato in tutto un malanno il dannunzianismo; certo sarebbero stati malanni peggiori il pascolismo ed il fogazzarismo, che avrebbero educato le future generazioni al rammollimento sentimentale ed alla casistica bigotta. D'Annunzio non incute la venerazione che incutono i grandi maestri; è maestro di mestiere letterario più che di vita e d'anima totale. Forse è un ostacolo sulla via della tradizione, come un gran masso collocato nel cammino della storia, ma è sulla via della tradizione e nel cammino della storia. Non bisogna spaventarsi davanti all'ostacolo, nè ci si deve mettere a sedere sul masso, ch'è nel mezzo della via. Bisogna scavalcarlo di buon animo, e andar oltre. Ma, quando s'è oltrepassato l'ostacolo, è un ozioso e odioso capriccio vendicarsene tirandogli un calcio; ed è una ingenerosa menzogna negare a d'Annunzio il suo grande posto nella strada maestra della letteratura italiana. Egli è schiettamente italiano, come non è, per esempio, Fogazzaro o il suo rivale Arturo Graf; ed è, senza limiti, universale, come non sa Carducci nè, tanto meno, Giovanni Pascoli. E' grande gloria di d'Annunzio avere strappato la letteratura italiana dal quasi secolare isolamento, nel quale, ignorata, languiva, e averla ricondotta a respirare la grande aria dello stadio in cui gareggiano le nazioni. Poichè egli seppe rappresentare l'anima malata di tutta un'epoca, con l'opprimente gravame del passato, col confuso sentore dell'avvenire.

Se noi, uscendo dalla crisi che ebbe in Gabriele d'Annunzio il suo complice, la sua vittima e il suo poeta, desideriamo ed invochiamo un'altra anima storica ed un altro spirito poetico, l'ardore della nostra speranza non basta a disperdere la tristezza, che ci coglie, quando pensiamo come le cose intorno alle quali roteò il vortice dei nostri primi entusiasmi siano già divenute materia di matura ponderazione, di ragionata analisi, di freddo giudizio che respinge senza ira nè delire od accetta senza abbandonarsi. D'Annunzio, che dieci anni fa, che cinque anni fa era l'oggi e il domani della nostra insaziabile e innamorata fantasia, s'è già trasformato in un fatto storico, che c'ingombra il tavolino e la mente, e che bisogna togliere di lì per collocarlo in uno scaffale, proprio nel posto che gli compete, dopo averlo debitamente classificato e contrassegnato nel catalogo delle nostre cognizioni. Allora, se ritorniamo per un istante con la memoria alle ore d'indicibile frenesia che ci diedero anche le pagine e le opere di d'Annunzio da noi oggi rinnegate, al fremito convulso con cui sfogliammo le pagine del nuovo poema, chiuso quasi in alemanna, *per ventiquattr'ore soltanto*, ad un amico più ricco, o al singulto che spesso c'interruppe durante la declamazione in un cerchio d'amici che trattenevano, ascoltando, il respiro e s'affocavan nelle guance; allora una filiale gratitudine c'inonda il cuore per l'artista che passò davanti alla nostra adolescenza come un largo fiume di felicità. Svanisce il freddo orgoglio d'essere divenuti storiografi di noi stessi, d'esser giunti un chilometro più innanzi sulla via della storia, di poter guardare a d'Annunzio e al dannunzianismo come si guarda a un grande o a un piccolo passato. E, pur ripigliando lentamente lo il cammino, sussurriamo alla sorte una goethiana preghiera:

Fa che ritorni a me la giovinezza.

Restituiscimi la mia giovinezza, pur con i suoi dissennati furori, pur con le sue pazze idolatrie.

G. A. Borgese.

Una fanciulla che si annega

perchè perseguitata da una voce sinistra?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 8.

Mandano da Tivoli: Ieri, poco prima di mezzogiorno, l'ossessa Nina Savi conduceva due forestieri alla visita della villa Gregoriana quando, passando lungo il marciapiede che prospetta il burrone sprofondato della cascata maggiore, scorse a terra un borsellino di donna semi-aperto ed un grembiale pure di giovanetta a vivaci colori. La donna, colpita dalla strana scoperta, si avvicinò ancor più e prese in mano il borsellino. Constatò allora che racchiudeva una lettera non sigillata. Spinta dalla curiosità, la donna aprì la lettera che era scritta a lapis e portava l'intestazione: « Caro padre ». La lettera non portava firma ed era scritta con brevi e commoventi parole con le quali l'autrice esprimeva la sua ferma risoluzione di uccidersi a causa di gravi calunnie messe in giro da una donna che non viene nominata.

La Savi ed i due forestieri che l'accompagnavano, non sapendo esaminata la lettera, non ebbero più alcun dubbio che il borsellino ed il grembiale fossero stati abbandonati sul posto dalla suicida. Senza perder tempo, tornarono in città ad avvertirono le pubbliche sicurezza. Sparsasi la notizia in città con straordinaria sorpresa, si cominciò a ricordare da moltissimi come da qualche giorno si parlasse insistentemente di una fanciulla tivolese che si sarebbe fatto gravissimo male da sè per essere afflitta da perversimento sensuale. La colonnina si era sparsa in città ed aveva rapidamente dilagato, come avviene in casi simili, in tutte le piccole città di provincia. Si ricordò anche che la fanciulla in questione — una bellissima ragazza di 18 anni — fosse rimasta enormemente addolorata da queste voci calunniose sparse sul suo conto, così da manifestare propositi di suicidio. Si ricordarono i casi della sventurata giovane, che è certa Maria Battista, figlia del signor Ferdinando, salumaio proprietario del luogo. La madre della ragazza ha confermato, in preda al più disperato dolore, di aver riconosciuto nel borsellino e nel grembiale oggetti appartenenti alla infelice sua figlia e ha narrato come ella, che da qualche giorno era divenuta cupa e taciturna a causa delle voci sparse sul suo conto. Dopo essere rimasta ieri nel pomeriggio a lavorare a casa sua si era allontanata repentinamente dirigendosi verso la villa Gregoriana. Confermò come le voci fossero state sparse da persone immorali del paese, senza che nulla potesse giustificarle e come la sua infelice figliuola ne fosse rimasta dolorosamente colpita.

Si fanno attive ricerche; si crede che la fanciulla, gettatasi nel gorge della cascata, ne sia stata trascinata dalla corrente.

L'amore miete

Ci telefonano da Milano, 24, ore 10.

Ieri nella nostra città si sono dovuti registrare tre suicidi per amore.

Il primo, della quarantaquattrenne figlia Unfalla, che vistasi abbandonata da un amante troppo giovane, ingoiava 5 pastiglie di sublimato corrosivo per cui versa in pericolo di vita.

Anche la ventenne Rosa Ranzetti, benchè con una gamba di legno, amoreggiava con un giovane che dopo poco l'abbandonava. In casa d'ella ingoiava due pastiglie di sublimato. La terna è completata dal giovane ventenne Mario Ghizzini che si gettò sotto un treno merci. Il macchinista tentò inutilmente d'arrestare la macchina e le ruote sfracellarono il capo al povero giovane.

Come il console d'Italia

sventò nuovi massacri ad Aleppo.

Aleppo, 7 giugno.

(Nostra corrispondenza).

I Kurdi ed altri musulmani della parte orientale dell'Asia Minore, hanno di questi giorni tentato un colpo ardito sopra Aleppo. Essi meditavano di ripetervi i massacri di Adana ed abbandonare poi la città al saccheggio. Il governatore di Aleppo, avvisato delle manovre dei Kurdi ed eccitato a disporre per la difesa della città e la sicurezza dei cittadini, rispondeva con promesse, che non si curava di mantenere. Il clero cristiano che temeva, con ragione, per la vita e le sostanze, ricorse al console d'Italia, cavaliere Felice Beauregard, ed invocò aiuto e protezione. Di fronte alla ignavia del governatore — che si crede fosse in segreto intelligenza coi massacratori — e col denaro fornitogli dal clero stesso, il Beauregard organizzò un Corpo di 3000 volontari, che armò e tenne pronto per ogni evento. Telegrafò in pari tempo al Governo turco per rinforzi. Le orde assalitrici erano già alle prese coi volontari del Consolato, allorchè giunse da Costantinopoli Chewket-pascià con un forte nerbo di truppe, che prestò man forte ai volontari, sbaragliando gli insorti: quelli catturati furono immediatamente passati per le armi. L'energica condotta del console italiano ebbe elogi ed encomi dal Governo ottomano, ed il clero recitò preghiere per lui nelle chiese e cantò inni di grazie.

I paesi prossimi ad Aleppo, che già ebbero a soffrire del bestiale furore musulmano ed in cui le tracce degli ultimi eccidi non sono ancora cancellate, ricorsero al Beauregard, perchè li salvasse da un secondo flagello paragonabile a quello di Attila (sono le parole di quei miseri). Il Beauregard percorse in carovana i paesi minacciati e dispose per la tutela e la sicurezza. Nei giorni in cui sopra Aleppo urgeva la minaccia dell'esterminio dei cristiani, il console francese si era recato ad Antiochia.

Lo spettacolo dei paesi, in cui si abbattè la furia superstiziosa dei mussulmani, è dei più raccapriccianti ed impossibile a descrivere nei suoi minuti particolari: le chiese, i conventi, le case dei cristiani sono, nella maggior parte, arse e distrutte. Non si possono più celebrare le Messe ed i riti della Chiesa per difetto di paramenti e sacri arredi, che furono tutti rubati o distrutti. I frati, più degli altri, erano fatti segno a barbare sevizie: erano cioè torturati, mutilati, sottoposti a lenta agonia... Le recise teste delle vittime erano ammucchiate nelle piazze e date in trastullo alla plebe sitibonda!

Il nunzio pontificio fu di questi giorni a visitare i conventi dell'Asia e recare si mercuni una parola di conforto. Il nunzio disimò in forma gentile la protezione offertagli dai consoli di Francia e Germania ed accettò invece quella dell'Italia. Il Beauregard, grato di quest'atto di deferenza, alla nazione ch'egli rappresenta, ordinò che una nave italiana, ancorata a Mersina, si ponesse a disposizione del prelato che fu anche salutato da 9 salve di cannone: trattamento identico a quello con cui sono onorati gli ambasciatori di potenze amiche.

Il Beauregard è d'avviso che i massacri non avrebbero potuto avvenire se non vi fosse stata la tacita connivenza dei governatori turchi, i quali sono oggidì dall'attuale governo, puniti o destituiti. Nella sua ispezione dei luoghi funestati dagli eccidi il console italiano accertò la presenza nelle carceri di parecchi cristiani, arrestati durante le ultime sommosse, non di altro colpevoli che di aver strenuamente difeso la vita propria e dei congiunti, e che perfidi governatori lasciavano perire di fame e di stenti. Egli ottenne l'immediato rilascio in libertà di quegli infelici che non avevano più parole nè lacrime per ringraziare e benedire il loro liberatore. Il ministro Tittoni encomiò largamente l'opera del console. Si attende l'arrivo di carabinieri italiani per riorganizzare la gendarmeria dal distretto di Alappo e disporla a modo di quelli italiana.

Il nuovo conflitto greco-turco.

L'esasperazione degli Ellesi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Atene, 24, ore 7,35.

Fin dal momento della proclamazione del nuovo regime in Turchia la nazione greca era convinta che l'unione di Creta alla Grecia fosse cosa decisa. Tale persuasione, la politica attuale del Governo ottomano che continua a riversare truppe sulla frontiera greca e intraprende una dimostrazione navale, l'affronto fatto da Chewket-pascià al patriarca ecumenico e infine le persecuzioni generali contro l'elemento ellenico, esasperano la popolazione della Grecia. Questo sentimento poi si è anche più accresciuto per il fatto della correttezza perfetta che ha sempre tenuto il Gabinetto di Atene e che è universalmente riconosciuta.

Il Governo fa ogni sforzo per calmare l'agitazione pubblica. Re Giorgio conferisce quotidianamente con Teotokis e col ministro degli esteri Baltazzi e dà esempio di un saggio patriottismo sacrificando ogni cosa alla felicità del suo paese, giacchè riconosce pienamente la gravità della situazione presente. L'esempio del Sovrano contribuisce molto a sostenere i sentimenti patriottici non soltanto di Teotokis e di Baltazzi ma anche di Ralli, capo dell'Opposizione parlamentare.

Tutti riconoscono che da un momento all'altro il paese può trovarsi in grave pericolo. Posso quindi affermare che le notizie secondo cui la Dinastia si troverebbe minacciata sono completamente inesatte giacchè la popolazione greca riconosce ed apprezza il patriottismo del Re e dei Principi Reali. La minoranza insignificante che manifesta un certo malcontento per l'attitudine della Corona non ha influenza alcuna. Gli ufficiali greci hanno un'alta opinione del valore dell'esercito turco, ma esprimono una profonda disapprovazione per la fiala turca. Sembra certo che il Governo greco farà tutto il possibile per evitare che la situazione si aggravi, mentre si attende la decisione del Governo ottomano; ma le provocazioni del Governo ottomano e gli ingiusti e disgraziati attacchi della stampa turca possono portare ad una crisi gravissima nonostante la ferma decisione del Governo di evitare un conflitto.

Costantinopoli, 24, ore 7,10.

L'informazione secondo la quale il generale Djavid pascià sarebbe già di ritorno a Mitrovitza è inesatta. Un dispaccio ricevuto ieri annunzia che Djavid pascià proveniente da Djakova e diretto verso Mitrovitza, è arrivato ieri a Ipek con quattro battaglioni.

Il ministro degli Interni ieri ad un'interpellanza alla Camera ha risposto che Djavid pascià è stato inviato a Diakova avendo quelle popolazioni rifiutato di pagare le imposte. Egli fu attaccato nel villaggio dai Malissores che gli uccisero tre uomini e ne ferirono due. Le perdite degli albanesi sono sconosciute. Djavid pascià, domato il movimento, cessò le sue operazioni. Gli ultimi telegrammi sono completamente rassicuranti e le informazioni pubblicate dai giornali stranieri sono certamente esagerate.

Giornali e riviste

Gli eletti del popolo francese devono essere pronti a far di tutto per i loro elettori, anche i fattorini, anche i sigari. I due aneddoti seguenti sono raccontati con molta verve da Alessandro Ular nella *Esterreichischen Rundschau*. Vi sono in Francia dei pessimi sigari che non si trovano che ai *buffet* del Senato e della Camera. Un giorno mi trovavo negli uffici del giornale *Aurore* quando un fattorino consegnò a Clemenceau una lettera, la lettura della quale lo gettò in un comico furore. La lettera diceva: « Signor senatore, io sono il proprietario del magazzino di mode che è di rimpetto al vostro giornale. Per le buone relazioni di vicinato che corrono tra noi, vi prego di volermi comprare per me e a mie spese, al *buffet* del Senato, una scatola di sigari *Députés*. Sono un gran fumatore e non riesco a procurarmeli da me. Scusate la mia indiscrezione e credetemi, ecc. ecc. ». Dopo avere ordinato di mettere alla porta quel cliente chissà che fosse venuto a prendere una scatola di sigari, Clemenceau mi disse: « Posso permettermi ciò perchè non sono senatore di Parigi... ». Ma avrebbe egli potuto rifiutare il piccolo servizio al negoziante di rimpetto, se l'attuale presidente del Consiglio fosse stato senatore di Parigi, o se il mercante fosse stato un elettore del dipartimento del Var? A questo problema risponde eloquentemente il secondo aneddoto che segue. Me l'ha raccontato un antico ministro delle finanze, ex-governatore dell'Indocina, antico presidente della Camera: il sig. Paolo Doumer, deputato di Laon. « Un elettore dell'Aisne, negoziante di vini, lo incaricò un giorno di acquistargli al *Printemps* un ombrello da uomo, e due sciarpe di seta per sua moglie, misure ignote, numero incalcolabile. Che fare? Risolvere di perdere gli innumerevoli voti di cui può disporre un vinaio che fa credito agli elettori? L'antico presidente, ministro e vice-re pensò un po' e finì per incaricare della commissione un suo segretario. Naturalmente il negoziante dell'Aisne non ha mai rimborsato l'on. Doumer dell'importo dell'ombrello e delle due sottane ». E c'è chi trova esagerata l'indennità parlamentare di 15 mila lire all'anno!

***

Oh, le donne-uomini! Si legge nella *Lecture pour tous*: Il treno si ferma alla stazione di Froissy, piccolo villaggio a due ore da Parigi. Alla discesa dal treno, una prima sorpresa vi aspetta. Il capo-stazione, che riceve il vostro biglietto, dopo aver comandato la manovra, lanciato il colpo di fischietto e fatto girare il disco con un colpo vigoroso di piede, non è un capo, ma una *capessa*, vestita con una sottana di cotone e con un carrucò a maniche corte, i capelli rialzati sulla testa. Voi le chiedete la via più corta per l'albergo. Essa risponde: — Qui vicino, signore. Ecco appunto il fattore che vi condurrà — Voi vi volgete per vedere il fattore. Ma non è un fattore, è una *fattrice*. Voi vi abbandonate alla cura della fattrice che porta un certo grande zinale, chiuso in cintura e ad armacollo con una bertella di cuoio, ornata da una placca ufficiale dell'amministrazione postale, colla scatola che contiene ciò che distribuisce in posto. La fattrice cammina allegramente, e come giungendo al villaggio voi la felicitate della sua cupidità — Oh! signore, risponde, questo è nulla: se vedeste la mia collega del telegrafo, la signora Lesobre! — Nel tempo stesso spinge la porta di un pianterreno, porgendo una lettera: — Una lettera per voi, signorina Marchandin! — Involontariamente gitto l'occhio nella camera. Un buon passano vi è seduto, con una salvietta attorno al collo ed il mento insaponato: la signorina Marchandin si avanza col pennello insaponato in una mano e riceve la lettera. Invece di un barbiere era una *barbieressa* di Froissy. In quel momento si ode un rullo di tamburo energico e sordo. E' il tamburino municipale di Froissy che spiega una carta ed annuncia per la prossima settimana una vendita di beatame in seguito al un decesso. Ma quel tamburino è una tamburina, con una sottanella, e *rataplan plan plan* e *rataplan!* Questa volta levate le mani in alto e gridate: Capessa di stazione, fattrice, telegrafista, barbieressa e tamburina!... Gli uomini di Froissy hanno davvero abbandonato gli uffici alle loro donne! Il bello è che il capo del treno è marito della capessa della stazione, sicchè il marito si trova nella stazione sottomesso alla moglie!

***

Il *New York Herald* ci dà notizia d'un nuovo istrumento chirurgico per l'esplorazione dello stomaco. La scoperta, naturalmente, ci viene dall'America, paese tanto inventivo che gli uomini vi nascono con un brevetto al collo. L'« esofagoscopio » è molto semplice: esso si compone di un lungo tubo d'argento, il cui diametro non supera un quarto di pollice. Nel suo interno vi sono alcuni specchietti, alla estremità è posto un riflettore. Sin qui le cose andrebbero bene, se non intervenisse un serio guaio: quello, cioè di dover introdurre l'intero tubo nella bocca del paziente (molto) per giungere, a traverso le diverse stazioni, allo stomaco che sarebbe l'ultimo. Gli specchietti e il riflettore ci ricordati permettono di vedere la parte interna d'uno stomaco, mentre colui che subisce l'esame vede... le stelle. Ma siccome nessuno desidera vedere le stelle, gli inventori dottori Giorgio Bennet e Giorgio Hirtky non trovarono un solo malato, fra tanti, che volesse prestarsi all'esperimento. Trovarono però un cane che, inconscio di quanto gli avrebbero fatto, si diede nelle mani degli egregi sanitari. Poc — così chiamasi la brava bestia — fu addormentato: l'« esofagoscopio » scese nello stomaco e i dottori, dopo un paio d'ore durate appena quaranta minuti, poterono stringersi la mano, constatando la precisione dello strumento che metteva in rilievo la forma del male che da qualche tempo aveva preso domicilio nello stomaco di Poc.

***

Questa è americanissima. Era grassa, grassissima; cade dalla tranvia; si ammala; dimagrisce; cita in Tribunale la Compagnia tranviaria per farsi risarcire il grasso perduto e un tanto la libbra! Leggete: « Quando si avvicinava la si sentiva sbrodolare. I malanni dicono che assigliava ad una locomotiva. Povera miss Kittie Flunkette! Una vera e genuina venere ottentotta del peso di 400 libbre! La sua stanza da letto dovette essere puntellata e, quando andava da una stanza all'altra, la casa tremava, oscillava, dondolava come scossa da terremoto. Nella sua carnosa inconsistività miss Kittie aveva una sola felicità, il suo peso, la sua esplodente rotondità, la sua immensità. Era unica ad Elizabet e, chissà, forse in tutti gli Stati Uniti, e di questa sua pinguedine era orgogliosa e fiera. Ma un brutto giorno, un disgraziato accidente turbò i suoi sonni di fanciulla grassa e grassa. Cadde da una tranvia e si fece così male che, animal, cominciò a dimagrire. Quando, qualche mese dopo, fu guarita, si pesò e rimase di stucco. Trovò la disgraziata, che pesava solo 200 libbre. Ne aveva perdute 200 in brevissimo tempo. Persuasa che questa irreparabile perdita sia conseguenza della caduta, è andata da un avvocato ed ha fatto citare la Compagnia tranviaria per risarcirle la perdita di tanta carne. Ma domandato 20 mila dollari ossia 100 dollari per ogni libbra di carne. E dire che ciò non è accaduto a Chicago!».

***

L'imperatore Guglielmo di Germania è prodigo di critiche agli ufficiali del suo esercito durante le riviste e le manovre, e non ammette repliche. Ma una volta una buona risposta a tal proposito gli venne dal defunto generale von Meerscheidt-Hullessem, comandante della guardia prussiana, ufficiale di grande franchezza e di carattere socievole. Dopo la sfilata al trono del giovane imperatore, non vi furono esercitazioni in cui non scoppiasse qualche alterco fra il Kaiser ed il generale, alterchi sempre finiti con le dimissioni di questo, mai accettate da quello. La sera di un giorno di manovre, contrassegnate dall'inevitabile battibecco fra i due, si dava un ballo a Corte. L'imperatore si avvicinò al generale, che stava confabulando in un gruppo di eleganti signorine e famigliarmente gli disse: « Avete torto a rimanere scapolo. Perchè non sposate una di queste damigelle? Quando si è ammogliati, si è meno facilmente agitati ». « Maestà — rispose il generale, dopo una breve esitazione — io sono vecchio, troppo vecchio: una moglie giovane ed un giovine imperatore sarebbero troppo superiori alle mie forze ».

Pataud organizza uno sciopero di ballerine

Parigi, 24, ore 10,25

Pataud, intervistato da un redattore del *Paris Journal* circa lo sciopero dei taxis, rispose che si poteva annunziare che egli organizza ora lo sciopero delle ballerine dell'Opéra. Si occupa fin d'ora a riunirle a questo scopo, in Sindacato.

Il "tot" fra gli artisti di prosa

Comm. E. Novelli:

« Ho provato il « tot ». E' un eccellente rimedio contro le difficoltà della digestione. »

" Novelli. "

Irma Gramatica:

« Da un anno faccio uso del « tot » e, in coscienza, ne posso lodare la proprietà benefiche.

« E' una cura efficacissima.

" Gramatica. "

Comm. Flavio Andò:

« Affetto da diverso tempo da un forte mal di stomaco, che nulla valse a mitigare, sono ora felicissimo del vostro « tot », che in pochi giorni fece scomparire i dolori che mi travagliavano durante la digestione.

" Andò. "

Virginia Reiter:

« « Tot »!.... Sembra una di quelle parole simboliche e benefiche che gli antichi credettero potessero operare miracoli. E se non la parola, certo la cosa è miracolosa. Rinforza, ingrassa, lieitfica, fa fare ottime digestioni e sviluppa l'appetito.

" Reiter. "

Cav. O. Calabresi:

« Come per tutto quello cui si fa una grande réclame, non credevo affatto all'efficacia del suo « tot »; ma ora che, più per curiosità che per altro, l'ho provato, ci tengo dichiarare, per la verità, che non ho mai digerito tanto bene come adesso.

" Calabresi. "

DICHIARAZIONE

Alle accuse lanciate contro di me dal signor CESARE PIROTTA, rispondo sporgendo regolare querela a tutela del mio onore.

13004 ARTURO CIPPAROLI.

LIDO - VENEZIA

indiscutibilmente la più bella e più salubre spiaggia d'Italia

LIDO-VENEZIA - Excelsior Hôtel con spiaggia propria, pensioni da L. 16 in più.
LIDO-VENEZIA - Grand Hôtel des Bains pensioni da L. 14 in più.
LIDO-VENEZIA - Hôtel Villa Regina pensioni da L. 12 in più.
LIDO-VENEZIA - Grand Hôtel Lido pensioni da L. 11 in più.

VILLE e VILLINI da L. 375 al giorno in più.

Grande Stabilimento Bagni il più moderno e più vasto (2000 cameriini) Restaurant sulla terrazza - Colazioni L. 3, Pranzi L. 4

CONCERTI

Tutti i divertimenti delle grandi stazioni balneari estere.

TEATRO - CASINO - KURSAAL
— STABILIMENTO KINESITERAPICO —
RETE COMPLETA TRAMVIARIA 13748
AUTOMOBILI — GARAGE REALE MESTRE

GENOVA

Grand Hôtel Savoia

Rimpetto alla Stazione Centrale. Vicino al Porto ed al Garage Internazionale. Il più conveniente per arrivi e partenze per mare e per terra. Appartamenti e camere con bagno. Ristorante sempre aperto. Prezzi medici.

13006 F. FIORONI.

Sestri Levante
(Riviera di Levante)

La spiaggia migliore della RIVIERA LIGURE, per la lunga distesa della sabbia, morbidissima e l'assoluta assenza di scogli e di ghiaia.

Grand Hôtel Jensch

A specchio del mare — tre grandi ombrosi giardini. — Panorama incantevole.
Stabilimento balneare proprio.

13216 FRITZ JENSCH, Prop.

STABILIMENTO IDROTERAPICO E GRAND HOTEL

VOLTAGGIO

(Appennini Liguri) Stazioni Rosalla e Rocco
Completamente nuovo

Impianto il più moderno di cure fisiche, elettriche complete, bagni, gas, acidi, carb. - Posta, telegrafo, vetture - Pensione (Cura idroterapica compresa) da L. 9 a L. 12.

Direttore medico permanente nello Stabilimento: Dr. Cav. FERD. CANOVA. 13438

MONTREUX

GRAN HOTEL EDEN

Stabilimento di 1° ordine — Posizione unica sulla riva del Lago di Ginevra — Atti

Il Marocco
minacciato da una nuova rivoluzione

Tangeri, 24, ore 7.

La situazione diventa addirittura critica: la capitale scrifiana è minacciata ad un tempo dalle truppe del Roghi che possono fare irruzione da un momento all'altro e dalle bande di Berberi il cui numero si accresce continuamente intorno a Mulay-el-Kobir. Mulay Hafid non dispone che di truppe demoralizzate, male armate e scomposte di elementi affatto eterogenei sui quali gli istruttori francesi non possono avere influenza alcuna non avendo nemmeno diritto di punire i disertori. La popolazione di Fez, la quale prevede una imminente catastrofe, minaccia di ribellarsi contro Hafid, segretamente incoraggiata d'altra parte dal Vizir. Una corrente di simpatia assai caratteristica si disegna in favore di Abdel Aziz, ma è da prevedere che se cade il Sultano attuale si aprirà per il Marocco una numerosa èra rivoluzionaria, perchè ogni pretendente, e sono numerosi, non vorrà rinunciare senza lotta alla sua speranza di afferrare il potere.

Gli Andjera hanno scritto ieri a El Guebas per informarlo che erano sempre ostili una tribù fedele al Maghzen, ma che apprendendo che Raisuli doveva attaccarli, lo prevenivano che attaccherebbero essi stessi gli spagnuoli affinchè questi ultimi occupino il loro territorio, perchè preferiscono quest'occupazione a quella di Raisuli.

I primi particolari
della catastrofe di Wehrourne

Filadelfia, 24, ore 6,5

Si hanno da Wehrourn, nello Stato di Pensilvania, questi primi particolari sulla esplosione di *grisou* avvenuta in una miniera di carbone appartenente alla Compagnia Lackanna. Lo scoppio ha distrutto la miniera; undici minatori sono stati uccisi, venti feriti ed una sessantina scomparsi, o, per meglio dire, sono rimasti sepolti nelle miniere. L'esplosione è stata seguita da un incendio, che ha considerevolmente impacciato il lavoro di salvataggio per pervenire fino ai minatori che si trovano imprigionati nella galleria. I morti ed i feriti (i quali hanno ricevuto quasi tutti gravi scottature) sono stati ritirati alla superficie.

Si odono distintamente rumori sordi provenienti dal fondo della miniera, il che fa sperare che almeno alcuni dei sepolti siano ancora vivi e tentino di salvarsi. Fino alle ore 13 non era stato possibile avvicinarsi a loro a motivo dei gas deleteri che si sprigionano dalla galleria distrutta. Il lavoro continua energicamente, ma i salvatori hanno dovuto ritirarsi più volte.

L'elenco ufficiale delle vittime di Wattwil

Zurigo, 24, ore 8.

Ecco la lista ufficiale delle vittime dell'incendio di Wattwil. Sono morti: la famiglia di Giannini Domenico, di Urbino (provincia di Pesaro); Fontana Giacomo, di Rocco (Bergamo); Piali Simeone, di Teglio (Sondrio); Pernari Angelo, di Ozzio Nenri (Brescia); Manopoli Stefano, di Urbino (Pesaro); Valeriani Ferdinando, di Scalenghi (Pesaro); Romagnoli Emilio, di Urbino (Pesaro).

La festa di San Giovanni

Roma, 24, ore 10.

Stanotte a Roma ha avuto luogo la tradizionale festa di San Giovanni, che si svolge in piazza San Giovanni in Laterano e nelle adiacenze. Il concorso del pubblico fu un po' più scarso rispetto agli altri anni, ma in quel quartiere è regnata per tutta la notte la più grande animazione. La piazza di San Giovanni, la via omonima, via Santa Croce in Gerusalemme, via Emanuele Filiberto, via Merulana, erano decorate con fiaccole e girandole. Le osterie e le baracche pasticcie erano gremite. Ha avuto anche luogo un concorso per canzonette popolari.

Firenze, 24, ore 8.

Ricorrendo oggi la festa di San Giovanni, patrono di Firenze, la città è animatissima. Nella cattedrale si sono avute speciali funzioni con grande concorso di pubblico. Nel pomeriggio vari concerti suoneranno sulle principali piazze, e stasera la città sarà illuminata per cura della società Giovanni Battista.

Alle ore 21, nel grande piazzale Michelangelo, vi sarà un grande spettacolo di fuochi artificiali. Il tempo è coperto.

Una tentata truffa di tremila lire.
L'arresto d'un signore elegantissimo

Novara, 24, ore 10.

Ad Arona, tre giorni fa, un giovane dal vestire e dal portamento elegantissimo, presentavasi ad un istituto di Credito locale, per ottenere lo sconto di due cambiali a lui giunte da una ditta di Milano, per la complessiva somma di lire tremila. Il direttore del Banco osservò al presentatore che non aveva nessuna difficoltà di addivenire allo sconto, ma che era necessario sottoporre prima, per la giusta regola, gli effetti alla Commissione di sconto dell'Istituto stesso, per cui lo pregava di ripassare fra un paio di giorni. Il giovane non scomodò e lasciò gli effetti. Frattanto però quel direttore interpellò la ditta accettante di Milano, ma quella diede incarico ad un suo impiegato e ad un locale di recarsi ad Arona per avvertire quella Banca, che i mai nessuna cambiale era stata emessa od girata al giovane presentatore, che per di più non conosceva, e che la firma doveva ritenersi falsa. Avvisatone le Autorità, ricercarono ieri il noto sfrontato che i carabinieri poterono arrestare nel *Caffè del Giardino*, nella stessa Arona, e tradurlo alle carceri.

***

Ci scrivono da Novara, 24:

In questo momento vanno a sapere chi è il noto giovane elegantissimo, di cui vi ho parlato in una mia corrispondenza di ieri, che venne arrestato nel *Caffè del Giardino*, in Arona, per una tentata truffa. Egli è certo cav. Mario Mezzi, di Torino, ma da lungo tempo residente a Milano. Il suo arresto, come vi dissi, ebbe luogo in detto caffè, mentre egli stava assorbendo una bibita. Il banco presso il quale il Mezzi si era recato per scontare le due cambiali è il Banco del Piccolo Credito, e fu il cassiere che, sospettando che le cambiali fossero false, domandò informazioni, e telefonicamente venne a sapere che le cambiali erano false. In carcere l'arrestato per molto tempo si mantenne negativo e quasi in un completo mutismo; ma poi, conscendo le due cambiali false, finì per confessare completamente, raccontando una lunga storia di peripezie toccategli nei pochi anni di sua vita, contando lo stesso non più di ventiquattro anni.

Un altro scoppio a bordo d'un sottomarino

Londra, 24, ore 6.

Il *Times* annunzia che una esplosione è avvenuta ieri nel Mare del Nord a bordo di un sottomarino che faceva parte di una flottiglia che si recava a Dundee. Vi sarebbero tre feriti.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. Martinetto A. - *Via Maria Vittoria, N. 1, ang. via Bonelli* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

Purgen
PURGATIVO IDEALE
Guardarsi dalle molte diverse imitazioni. UNICO Esigere il vero Purgen
ANTICHEZZA

Due audaci aggressioni a Carrara

Carrara, 24, ore 3.

Un fatto gravissimo è accaduto a poca distanza dalla città: una doppia aggressione cioè, che non ha avuto per fortuna conseguenze tragiche, ma che per l'audacia e la malvagità degli aggressori ha fortemente impressionato la cittadinanza.

Certo Daniele Landini, colono, verso le 21 di ieri, passata appena la barriera daziaria incontrò tre liguri che fissavano con un fare alquanto sospetto. Egli non badò più che tanto e seguitò la sua strada. Ma tutti i pochi passi sentì battersi una mano sulla spalla, contemporaneamente afferrare per la gola e intimarsi da uno dei tre: «O la borsa o la vita». Il povero uomo spaventato e atterrito non discusse, si lasciò perquisire e dovette vedersi portar via l'orologio e la catena d'argento e 3 lire di rame. L'aggredito tentava [illegible] sotto il corpetto nel portafogli L. 200, ma i malandrini non pensarono ad approfondire la loro perquisizione e lasciarono libero il Landini di proseguire la sua strada. I tre tristi, poi soddisfatti del magro bottino, cambiando direzione abbandonarono la via provinciale alla strada ferrata e attraversando alcuni depositi di marmo in cui si lavorava, entrarono nella strada provinciale, che dal mare porta a Carrara. Giunti a pochissima distanza dalla barriera daziaria della località Bonvalone, a mezzogiorno della città, si posero in agguato per attendere qualche altro viandante. Verso le 21,30 passò per quella località certo Ricciarelli Gaetano, operaio addetto alla segheria della Ditta eredi Bini. Fulmineamente i tre mobili ladri furono addosso alla vittima e appuntando ciascuno un lungo acuminato coltello al petto e alla schiena del Ricciarelli, gli dissero in tono risoluto: «Non schiamazzare, o la vita o i soldi che tu hai». Il malcapitato non aveva che 60 centesimi che si affrettò a consegnare ai malandrini, i quali, qualunque poco contenti, lo lasciarono andare. Avvio in uno stato d'animo che ognuno può facilmente comprendere per la strada di S. Ceccardo per raggiungere al più presto possibile la sua abitazione. Ma incontrati dopo pochi passi i tre cittadini Accorsi Armando, Tioli Audiface e Lombardi Vittorio, raccontò ad essi, ancora in preda al più vivo orgasmo, l'assalto patito.

I tre, giovani robusti e pieni di coraggio, sorpresi del fatto quasi incredibile, si slanciarono a corsa per la strada onde affrontare i malandrini. Costoro frattanto avevano oltrepassato il dazio e procedevano tranquillamente per via Garibaldi, dirigendosi però verso una località oscura a brevissima distanza da alcuni boschi. Accortisi di essere pedinati si dettero alla fuga, dirigendosi verso piazza Venti Settembre e di qui alla località detta Ghiacciaia chiusa da una cancellata di ferro. Scavalcata la cancellata essi avrebbero potuto inoltrarsi in fitte boscaglie e nessuno li avrebbe potuto inseguire.

Due riuscirono nell'intento, ma il terzo, quantunque fosse stato il più robusto, era appena arrivato al cancello, quando uno dei cittadini, l'Accorsi Armando, lo afferrò per una gamba e con un pugno lo fece cadere in terra all'indietro. Arrivarono gli altri e insieme decisero di condurre alla caserma della Pubblica Sicurezza il malandrino. Costui lasciò di accondiscendere, pur protestandosi innocente; tutti però pochi metri di strada si misero a gridare per impietosire la folla.

Infatti molti curiosi che passeggiavano per via Roma, udendo tali grida e non immaginando di avere a che fare con un simile delinquente, intervennero e qualche un po' di scompiglio, del quale approfittò l'arrestato per darsi alla fuga.

L'Accorsi, vistosi scappare il topolino che con tanto sangue freddo aveva potuto arrestare, mostrò più coraggio di prima il fuggitivo, che si dirigeva nell'interno della città.

Al Giardini pubblici potè essergli addosso, con un forte pugno lo fece stramazzare a terra e attese l'aiuto dei compagni. I cittadini, informati di tutto, condivarono i bravi giovani a trascinare al Corpo di guardia il malvivente e vi riuscirono dopo non pochi sforzi. La Polizia rilevò di poter presto arrestare anche gli altri due.

Uccisa dall'automobile.

Piacenza, 24, ore 15,30.

Stamane, verso le ore 8,30 transitava per questa città l'automobile della Ditta Lanz e Schiaz di Torino, auto «Fiat» 25 cavalli, potentissima, scendeva da S. Lino e portava quello il fabbricante Lanz. Sulla vettura erano il signor Federico Schiaz e lo *chauffeur* Arlotto Pietro, di Torino, già macchinista per ben 22 anni presso la Ditta Morfondo e Gornello, diretta a Sant'Antonio di Cavour, dove la Ditta Lanz e Schiaz possiede uno dei numerosi suoi casifici. Appena fuori dell'abitato, a metà di un chilometro dalla barriera daziaria, sullo stradale di salizzo, lo *chauffeur* dovette schivare due carri carichi di pentoli e bauli, di ritorno, che ritornavano dalla fiera di Codogno, e che procedevano in senso inverso. Schivò i due carri, ma non potè evitare una povera donna, certa Trombetta Maria, contadina, di circa 40 anni, residente a San Michele di Bricherasio, la quale veniva a l'incontro a vender frutta e tornandosene a casa, colla sua cesta vuota, camminava sul ciglio della strada al di là del binario della tramvia per Cavour. Vedutasi avvolta da un automobile veloce fortemente e sbandando, ella, che era ben al sicuro, dove poteva e volle attraversare di corsa la strada coll'intenzione evidente di portarsi sulla sinistra opposta, che è alquanto in rilievo. Purtroppo, invece, ella venne investita dal pesante veicolo trasportata per pochi metri innanzi e quindi definitivamente arrestata. Appena in sè la povera donna si avvide di essere stata investita da un'automobile e subito ne domandò notizie con ansia febbrile. Le venne risposto che l'automobile era passata senza recare alcun danno a persone, ma non è sicura certa. Avvicinandosi sempre più l'ipotesi del delitto si sarebbe sbigottito che il Manganì sarebbe stato strangolato a scopo di furto. Stamane intorno i carabinieri di Tavarnelle hanno arrestato, come presunto autore dell'omicidio del Manganì, il pescatore Giuseppe Vannucchi, che i carabinieri messi ricercavano da alcuni giorni.

Un convegno magistrale a Cuneo

Ci telefonano da Cuneo, 24, ore 22:

Dinanzi ad uditorio veramente imponente, nel quale figurava una larga rappresentanza del gentil sesso, stamane, alle ore 9,30, nel salone delle Istituzioni popolari si è aperto l'annunziato Congresso magistrale, del quale ebbi già a darvi notizia.

Era larghamente rappresentata la classe magistrale e quasi tutte le sezioni della Unione Magistrale Nazionale, non soltanto della nostra provincia, ma di altre del nostro Piemonte.

Oltre a più di una centinaia di maestri e maestre erano pure presenti il provveditore agli studi cav. Bertalla e l'ispettore scolastico Amidei.

Il maestro Antonio Ellena, presidente della sezione magistrale locale, porse un caldo saluto agli intervenuti tessendo poi la vita sempre più progressiva dell'U. M. N. Assumendo poi la presidenza lo stesso signor Ellena invitò il segretario a dare lettura delle numerosissime adesioni ricevute, fra le quali ho notato quella del ministro Rava e quelle degli onorevoli Giumberti, Callesano, Curreno, Chiarioso Marmarin, Di Saluzzo, Calleri, Di Rovasenda e Giaccone.

Ebbe poi la parola la signorina Garrone, della sezione di Torino, che parlò con eleganza e facilità di parola, da riscuotere fragorosi applausi, portando il saluto dei colleghi di Torino che si trovano all'unisono con quelli di Cuneo per il miglioramento della classe magistrale.

Si alzò quindi il signor Giacinto Vivaldi di Genova, che trattò dell'azione svolta e da svolgersi dall'Unione Magistrale Nazionale. Sulla crisi magistrale parlò il maestro Cucco Giovanni di Cuneo, che si augurò che tutti i maestri si uniscano in un sol fascio, poichè, come siamo gli intenti, quelli di migliorare le condizioni morali e materiali.

Sul pareggiamento degli stipendi e sul Monte Pensioni, parlarono, la maestra Maddalena Bruna di Cuneo ed il signor Carlo Consol in seguito a Saluzzo.

Dopo brevissima discussione venne quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«Le maestre ed i maestri delle provincie di Cuneo adunati a Congresso, udite le conclusioni dei relatori, sull'azione svolta e da svolgersi: ritenuto che l'istruzione e l'educazione del popolo costituiscono una delle funzioni principali dello Stato; che la condizione fatta oggi alla scuola elementare e ai suoi insegnanti è indegna d'una nazione civile; che a questo stato di cose deve provvedere il Governo, mediante una più equa ripartizione del pubblico danaro fra i diversi servizi; convinti essere un atto di doverosa giustizia il pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre; persuasi che solo con una salda organizzazione della classe magistrale si potrà ottenere il conseguimento dello scopo, affermano la necessità di riformare il Monte Pensioni e deliberano di aderire compatti all'agitazione promossa dall'U. M. N. partecipandovi con tutte le loro forze sia individualmente, sia per mezzo dell'azione collettiva delle singole sezioni».

Dopo alcune parole di ringraziamento del presidente, signor Ellena, i congressisti si recarono a banchetto, dove non mancarono i brindisi inneggianti tutti al trionfo dell'U. M. N.

Il candidato costituzionale di Biella

Biella, 24.

La Commissione nominata dal Sindaco per la scelta del Candidato liberale nelle prossime elezioni del Collegio di Biella, si è riunita stamane all'*Albergo dell'Angelo*; la discussione fu piuttosto lunga ed animata: si fecero parecchi nomi e, infine si venne ad una votazione sui quattro che erano i più quotati: ottenne grande maggioranza il prof. comm. G. S. Vinai, il quale venne acclamato candidato per l'elezione a deputato: in base a quanto era stato stabilito nella precedente adunanza, il nome dell'eletto verrà portato nel Comizio che si terrà domenica prossima alle ore 9 nella Palestra di via Arnulfo: e si può essere sicuri che il comizio farà sua la deliberazione della Commissione appoggiando il summominato candidato.

Una torpediniera a Pavia per la pena matematica

Ci telegrafano da Pavia, 24, ore 21:

Oggi è arrivata, a Pavia, la torpediniera «F. P. 44», della Regia Marina, la quale parteciperà alla crociera matematica Pavia-Cremona-Mantova, indetta dalla Sezione del Rowing Club di Pavia. E' pure arrivato, proveniente da Venezia, il nuovo rimorchiatore «Pavia», ad elica doppiore, ed altri [illegible] scafi si attendono per domani, giorno in cui avrà luogo la solenne consegna della bandiera, offerta da un Comitato di signore di Pavia, al rimorchiatore che porta il nome di questa città. Il Duca di Genova ha inviato, quale premio per la crociera, una artistica Coppa, ed il ministro dei lavori pubblici una medaglia d'oro. Agli ufficiali della torpediniera il Municipio offre un ricevimento.

La torpediniera è ancorata a monte del ponte coperto sul Ticino, sul quale si è piantata una grandissima folla, che applaudì agli ufficiali ed ai marinai. Stasera venne offerto un banchetto in onore del comandante della torpediniera, tenente Marsicano, e sottotenente Vioni. Al banchetto presero parte tutte le Autorità politiche ed amministrative della città. I dieci marinai che fanno parte dell'equipaggio [illegible] allegriali a spese del Comune.

L'identificazione di un ladro pericoloso.

Ci telefonano da Palermo, 24, ore 22:

Il sedicente affarista di cui parlano nel numero del 20 aprile scorso, avvenuto a Belgirate, per consegni consumati alla stazione di Baveno in danno dell'olandese signor Adam Schuerlen, i due arrestati, che si qualificarono per Claudio Lamone e per Edoardo Gomez, di Buenos Aires, furono condotti nelle nostre carceri giudiziarie. Essendo sorti sospetti sulla loro identità personale, vennero eseguite indagini, specialmente nei riguardi del Gomez. Ed ieri giunse quest'oggi, in seguito ad abili interrogatori ed accurate indagini eseguite dalla Questura di Torino, e specialmente dall'avv. Tarantola, mandatario al nostro delegato signor Marzo, il Gomez uni per confessare di essere certo Aguire Manuel, nato a Montevideo, nel 1876. Egli è un pericoloso ladro ed uno scaltrissimo borsaiolo, che fu già condannato per borseggio nel Canton Ticino ed a Parma, in seguito a che venne espulso dal Regno. L'Aguire contravvenne al decreto di espulsione, e nel 1903 fu arrestato a Torino, sotto il nome di Mayon Francesco, e condannato dalla Pretura, per lesse generalità, e per contravvenzione, all'espulsione, limitando per l'estero, riuscì a sfuggire e ad eludere anche quest'ultima misura.

L'ipotesi di un delitto che fa strada

Ci telefonano da Firenze, 24, ore 22:

Vi comunicai ieri come sono in notizia della scoperta di un cadavere misterioso nei pressi di Pontignano. Corsero voci di suicidio e di delitto. Le voci di delitto però si andarono sempre più avvalorando, tanto che l'Autorità giudiziaria ordinò l'esumazione del cadavere per procedere ad un'inchiesta. Ora il cadavere sarebbe stato riconosciuto per quello di certo Agostino Manganì, possidente e proprietario di pecore. L'identificazione è stata fatta dal fratello del Manganì medesimo, ma non è ancora certa. Avvalorandosi sempre più l'ipotesi del delitto si sarebbe sindicato che il Manganì sarebbe stato strangolato a scopo di furto. Stamane intorno i carabinieri di Tavarnelle hanno arrestato, come presunto autore dell'omicidio del Manganì, il pescatore Giuseppe Vannucchi, che i carabinieri messi ricercavano da alcuni giorni.

Nuove scosse di terremoto.

Milano, 24, ore 10.

Alle ore 4,45 si avvertiva una scossa leggera di terremoto, preceduta durante la notte da altre due scosse registrate da tutti gli strumenti dell'Osservatorio di Moncalieri, come di origine vicinissima.

Livorno, 24, ore 11.

Nuovi rombi sotterranei sono stati avvertiti nella regione di Ribaticci. Essi furono soprattutto sensibili a Benavete.

Messina, 24, ore 10,5.

Stamane si sentirono tre forti scosse di terremoto: una sussultoria verso le ore 2; le altre due ondulatorie alle ore 1 e alle 3,30. E' caduto qualche muro pericolante senza causare però alcuna disgrazia alle persone.

REATI E PENE

Un dramma domestico d'amore e di gelosia

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 24.

In un lontano e solitario paese delle Langhe, a Torre Uzzone, viveva nel suo romitaggio un vecchietto d'anni 60. Nonostante la sua tarda età, sentì ancora pulsare in lui il desiderio dell'amore e diresse i suoi sguardi sopra una vedovella del suo paese, ancora belloccia. Egli è certo Gorgiello Pietro Celestino, nativo di Prunetto, e lei una tale Biengino Angela Vittoria, d'anni 40. Scambiatesi le promesse reciprocamente, si accordarono e l'affare fu concluso. Non era trascorso però la loro seconda luna di miele che già una fosca nube venne ad offuscare il loro orizzonte d'amore: la gelosia.

Egli aveva fatto dono alla sposa, all'atto di matrimonio, della somma di L. 1000; venuta l'ora del dissidio, pretendeva che la moglie gliela restituisse. La moglie invece si opponeva addirittura che tale somma era la promessa nuziale, che non si restituisce mai. Di qui, continui litigi e lo scemare di ogni giorno.

Nello scorso ottobre il Garabello, che era irritatissimo per la sua convinzione che il proprio massaro Peri godesse al suo posto i favori della moglie, rinnovò una terribile scenata contro la consorte concludendo con queste parole: «Mi o sei tutti per uno e per tutti», lasciando capire che nutriva propositi veramente terribili. Dopo tale fiero diverbio qui se ne partì dal desco familiare e si portò a Savona, dove trovò occupazione in qualità di sgazzino municipale. Ma la nostalgia lo colpì ed egli il 20 novembre 1908 arrivava a Cortemilia per procedere alla vendita di una piccola vigna che ancora teneva di sua proprietà, portandosi all'uopo nello studio del notaio Gallina per fare la cessione ad un certo Carlo Dura. Le trattative però incontrarono non poche difficoltà, tanto che il contratto non potè essere concluso. Allora egli uscì irritatissimo e desideroso da una casa del notaio, e fu sentito borbottare da un passante: «*E sta so mi cosa che fa ren, tant tut a l'è finì; quel a chila e quel a tutt, a l'è temp d'finila*».

Il Garabello si munì infine di una rivoltella acquistata da un certo Ferdinando Boschiazzo e poscia si portò nei pressi dell'abitazione della moglie. La Biengino stava in casa disimpegnando i suoi doveri di massaia: il marito la vide e tacque. Egli pian piano si appostò dietro un filare della vicina vigna nascondendosi alla distanza di pochi metri dalla casa ed attese con l'arma in pugno il momento propizio. Allorquando la moglie si trovò in direzione d'una finestra aperta egli puntò la rivoltella contro la e sparò. Un grido acuto di dolore fece accorrere alcuni vicini; il proiettile aveva colpito la Biengino al capo producendole una ferita al parietale sinistro guarita nel termine di giorni dieci.

Il Garabello venne tosto arrestato e tradotto alle carceri di Alba. Di lui egli scriveva al fratello alcune lettere nelle quali diceva che non aveva mai avuto intenzione di fare del male alla moglie, giurando che se ella gli perdonava egli pure avrebbe perdonato a lei ed a tutti. Si diceva infine pur quello che aveva commesso involontariamente, pregando il fratello di salvarlo da quella tortura in cui si trovava, invocando che si fosse assistita in fanciullo, promettendo di fare la pace e vivere felici assieme. L'imputato dice di non avere avuto intenzione di commettere un uxoricidio, l'imputato riferì tutta la lunga storia della sua passione e dei suoi amori, mostrando in rilievo il cattivo contegno della moglie che soprese più volte col massaro, affermando di avere solo sparato per intimorirla.

Importante causa di contrabbando che sfuma.

Ci telefonano da Novara, 24, ore 22:

Una importante causa di contrabbando si svolse presso il Tribunale di Pallanza, che riuscì di essere regolarità, sia per l'interesse destato, sia per le personalità implicate in tale affare. Nella notte del 19 al 20 febbraio, una notte nebbiosa ed oscura, il pescatore «San Bernardino» si trovava ancorato nelle acque di Luvarno, ed il personale dormiva; la guardia notturna, di sentinella sulla stessa barcella, ad avvedersi una barca, approfittando dell'oscurità della notte e del mattino tempo, si era avvicinata alla poppa, in un modo alquanto misterioso. Ciò visto, nulla disse con nessuno, ma al mattino si fece premura di avvertire i superiori, tanto che questi, appena che il pescato ebbe ad attraversare la linea di confine si trovava nelle acque italiane, d'ordine una accurata visita, si accorsero in un ripostiglio nascosto, una grande quantità di tabacco e di olio di contrabbando. Provveduto al sequestro, l'Autorità doganale, sporse denuncia contro il pilota, fungente da capitano, signor Angelo Bottari, quale autore, in unione ai complici, del contrabbando verificato, chiamando ancora l'Ispettore di Navigazione del Lago Maggiore, nella persona del suo direttore cav. rag. F. Bizzozi, quale civilmente responsabile. Il dibattito fu lungo e vivace, ma il Tribunale, pienamente accogliendo le tesi della Difesa, assolveva il Bottari dalla grave imputazione, perchè mancante di ogni e qualsiasi fondamento, dichiarando inoltre non farsi luogo a procedere contro la Società di Navigazione, per la responsabilità civile.

Difensori per il Bottari erano gli avvocati Raicevi e Rocci; per la Società, l'avv. Peretti.

I tristi effetti del vino.
La sentenza.

Ci telefonano da Alessandria, 24, ore 21:

Alla nostra Corte d'Assise volge al suo epilogo un dramma doloroso, per le tristi, luttuose sue conseguenze, dramma, del quale, i fumi del vino furono la causa, il mezzo efficiente.

Nell'agosto del 1908, si trovavano in un'osteria di Denice, certi Serravalle Federico, Allegrina Giuseppe, Allegrina Angelo, e Gallesbetti Giovanni, che erano lì convenuti per la conclusione di un contratto, riguardante il trasporto di frutta.

In quella occasione, i contraenti bevvero per 15 bottiglie. Eccitati nei sensi, ad un certo punto l'Allegrina Giuseppe si alzò dall'allegra brigata e scese al piano inferiore dell'osteria, dove trovato un porco magnano, certo Carena, si mise a bastonarlo, senza una ragione al mondo. Rimproverato dal fattore padrone di stalla, che si trovava presente al fatto, l'Allegrino rivolse contro di lui, per contendola ed allontanarlo. Intervenne allora il Serravalle, ma anche lui venne dall'Allegrina, che era ad un tratto colpolentico, afferrato per la gola e per corpo. Dice il Serravalle, che, conoscendo la forza dell'avversario, si vide perduto, per cui, avendo avuto sopra un tavolo a lui vicino un coltello da cucina, lo brandì, e senza aver neppure coscienza di avere fra le mani un'arma, ma pur pure sotto il diretto personale, colpì parecchie volte l'avversario. Ma uno colleziata fece d'organizzazione l'arteria dell'Allegrina, che morì dopo un quarto d'ora dalla ferita.

Ed ecco come Serravalle Federico è tratto a rispondere di omicidio davanti ai giurati.

I giurati risposero il Serravalle Federico colpevole di omicidio preterintenzionale, colle diminuenti dell'assai-subbiachezza, dell'eccesso di difesa e le attenuanti. In base a tale verdetto, il presidente lo condannava ad anni tre, e mesi nove di detenzione.

Il processo del milione.

Ci telegrafano da Perugia, 24, ore 21:

I testi oggi interrogati nel processo del milione, risposero le note accuse contro il Pure. La più interessante deposizione fu quella di Pocci Gaetano, che narrò le molteplici e ingegnose scuse cui ricorreva il Pure per evitare il contatto della somma avuta per i depositi giudiziari al Tribunale di Cannara. Una specie chiamata «dubbio cartolino sorge tra Pure ed i testimoni della Difesa, quello dell'Acuna, circa la valutazione di una rendita presentata dal teste Donato Sayer, della quale non si è rinvenuta la matrice. Naturalmente, i due periti provano che l'Acuna [illegible] un'opinione.

Tallarico Tommaso riferisce, fra l'ilarità di avere avuto per lire 15 l'indicazione del mezzo di ottenere per forza elettorale dal Pure; piuttosto, egli, degno di suo ufficio, per giornata intera, e non uscirne che a chiusura concesso.

La sentenza nel processo di diffamazione
Balossini-«Ora Nuova».

Ci telefonano da Novara, 24, ore 22:

Stamane si ebbe il proseguimento di questo interessante processo. Dopo l'arringa dell'avv. Gira, direttore responsabile della Difesa, il Tribunale si ritirò in camera di consiglio per la sentenza. Evidentemente il gerente Umberto Nicolini sarà responsabile del reato d'ingiuria, e come tale le condanna alla detenzione per mesi 2 e giorni 10. Afferma la responsabilità civile del tipografo Guglielmo Guaglio, e lo condanna, in solido al gerente, al pagamento delle spese processuali e tasse di sentenza ed a danni verso la parte lesa, che liquida in d'ora definitivamente in L. 300, oltre alle spese di costituzione di Parte Civile, che liquida in L. 250.

Da quanto mi si assicura, il gerente andrà in appello. La mite sentenza ha fatto buonissima impressione negli interessati e nella cittadinanza.

Il riattivamento della linea di navigazione
Livorno-Marsiglia.

Livorno, 24, ore 16,35.

La linea postale francese di navigazione Livorno-Marsiglia, esercitata dalla Compagnia marsigliese Fraissinet, che era stata sospesa sin dal 28 maggio a causa dello sciopero dei marinai francesi, oggi si è riattivata provvisoriamente col piroscafo *Stambul*, equipaggiato da marinai della marina da guerra francese.

Cronaca dello Sport

La riunione ciclistica
al Velodromo Umberto I
La coppia Bruschera-Danesi vince la Corsa all'americana.

Il tempo minaccioso non valse a trattenere il nostro pubblico sportivo, che in bel numero accorse a gremire «parterre» e posti popolari del nostro Velodromo Umberto I, a presenziare l'«ouverture» estiva.

La riunione riuscì egregiamente, benchè la tanto attesa corsa all'americana fu in gran parte monotona.

Ecco, del resto, il risultato delle singole corse:

Prima batteria dilettanti (m. 1200) — 1.o Bertignoni (Ciclisti Club), in 2', 4", 1/5; 2.o Durando (La Torino); 3.o Cattabiani (Audace); 4.o Zanotto (Leumann); 5.o Gallia (Audace).

Seconda batteria dilettanti (m. 1200) — 1.o Stoppani (Unione Sportiva), in 2', 4", 2/5; 2.o Pierino (La Torino); 3.o Rinelli (Audace); 4.o Curelli (Audace); 5.o Vighelli (Audace); 6.o Guasco (Unione Sportiva).

Finale — 1.o Bertignoni (Ciclisti Club), in 2', 3", 3/5; 2.o Pierino (La Torino); 3.o Durando (La Torino); 4.o Stoppani (Unione Sportiva Torinese).

Gran Coppa Torino — Professionisti — Corsa all'americana, (Km. 100; giri 250) — La gara viene disputata a coppie, però deve sempre trovarsi in corsa solamente un corridore della coppia, il quale potrà, in qualunque momento, venire sostituito dal suo «coequipier».

Alle ore 16 precise viene data la partenza ai seguenti cinque corridori: Cantoia, Rossignoli, Bruschera, Tabacchi, Chiorio, rappresentanti le cinque coppie in gara: Cantoia-Galetti, Rossignoli-Canepari, Danesi-Bruschera, Tabacchi-Bordoni, Uberti-Chiorio.

Al 15.o giro, Canepari sostituisce Rossignoli, Bordoni sostituisce Tabacchi, e Uberti sostituisce Chiorio.

Al 17.o giro, Galetti sostituisce Cantoia, e Danesi sostituisce Bruschera.

Il passo è abbastanza sostenuto, la velocità media è di poco più d'oltre 40 Km. all'ora.

Al 23.o giro, Bruschera risostituisce Danesi, e Cantoia il Canepari.

Al 25.o giro, Cantoia tenta una fuga, Bruschera lo insegue, lo sorpassa e si assicura un buon quarto di giro di vantaggio sugli avversari; quindi cede il turno a Danesi.

Tabacchi, intanto, che gli è messo alle calcagna, raggiunge Danesi, e poco dopo viene sostituito dal «coequipier» Bordoni.

Ma al 36.o giro, i cinque rappresentanti le coppie in gara, sono tutti riuniti, meno Uberti, che può essendo in gruppo, ha un giro di svantaggio.

I primi 5 Km. vennero coperti in 8', 42" 2/5. I 10 Km. in 17', 23", 1/5. I 15 Km. in 24', 52" 4/5.

Fino al 45.o giro, la corsa si svolge monotona fra Rossignoli, Chiorio, Bruschera, Bordoni e Galetti. Poi ricominciano le sostituzioni.

Al 50.o giro; Galetti scatta e si tira dietro, di una decina di metri, gli altri. A tal punto tutti i dieci corridori sono in pista, ed avviene una sostituzione generale.

Al 90.o Km. il tempo impiegato risulta di 35', 33". Al 75 giro (90 Km.), i corridori si riuniscono.

Al 100 giro (40 Km.) i corridori mantengono ancora le loro posizioni favorite. Verso il 108 giro incomincia a piovere. Al 118 giro i corridori accelerano il passo stando per un po' a passo più sostenuto. Al 126 giro Galetti, Canepari e Danesi tentano una fuga, ma inutilmente, chè gli altri corridori, dopo un momento, si raggiungono. Canepari, passando dinanzi alla Giuria, grida che si sbriga, difatti si osserva che le gomme incominciano a slittare vergognosamente sulla pista viscida. Dinanzi a questo stato di cose al 124 giro (quasi 50 Km.) la Giuria fa sospendere la gara anche perchè la pioggia cade più fitta. Il pubblico dà l'assalto alla tribuna che, in un certo punto, si sprofonda sotto l'immane peso, senza però far danni alle persone. Passa così inutilmente un'ora. Sono le 18,40. Quando il temporale è finito ed il sole riappare nel cielo, in breve la pista lentamente va asciugandosi. La Giuria ordina ai corridori di risalire in sella, e li allinea riducendo la prova di ventisinque chilometri. Alle 18,52 lo *starter* dà il via a Galetti, Canepari, Bordone, Danesi e Chiorio.

Un corsa si riprende monotona finchè Galetti tenta una fuga lesta inseguito dal gruppo, che si rintacca al fuggitivo. Tabacchi e Bruschera, che rimpiazzano i due *coequipers*, improvvisamente riescono a distaccarsi completamente, raggiunti da Canepari Leo, finiscono di mezzo giro; Galletti prosegue faticosamente finchè è rimpiazzato da Cantoia che, con una volata impressionante, si riporta nel gruppo. Intanto la coppia inglese è sempre ad un giro di distacco. Mancano ancora venti giri al traguardo finale, quando Bruschera viene a chiedere alla Giuria se ha vista come Cantoia ha rimpiazzato il suo *coequipier* Galletti e ricevuta risposta che tutto è venuto regolarmente, porta a testimonianza il pubblico che ha visto come Cantoia non ha atteso di essere all'altezza del podalliere di Galletti, ma ha scattato prima. Ma intanto la corsa prosegue ed è ormai alla fine. Mancano 4 giri e Cantoia ha rimpiazzato Galletti, Tabacchi, il Bordelli, Bruschera, il Danesi, Rossignoli, il Canepari, la Giuria, a tal punto, fa ritirare i torinesi, perchè indietro d'un giro, onde non ostacolare l'arrivo. Quando suona la campana per l'ultimo giro, Cantoia inizia la volata alla prima curva; Tabacchi lo rimonta, ma la direttura, come un bolide, viene raggiunta da Bruschera che arriva primo per isobissimo.

Ecco l'arrivo: 1.o Bruschera, 2.o Tabacchi, 3.o Cantoia, 4.o Rossignoli.

A compiere i 75 chilometri la prima coppia impiegò ore 2, 5'28".

I vincitori furono applauditissimi.

Le corse a San Siro.

Ci telegrafano da Milano, 24, ore 21:

Un pubblico discretamente numeroso accorse oggi a San Siro. Il tempo si mantenne coperto, e la pista presentavasi buona.

Eccovi il risultato delle corse:

Premio Manfredi (corsa a vendere). — L. 2000, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 1600 circa. — Arrivano: 1.o Tresca (Kg. 50, Jacobs) della Razza Gerbido; 2.o Mira (Kg. 50, Spencer

CRONACA CITTADINA

La commemorazione di Solferino e San Martino

L'annuncio della commemorazione di Solferino e San Martino, che l'on. Tommaso Villa, per incarico del Sotto-Comitato femminile torinese della Società Dante Alighieri, avrebbe tenuto a Palazzo Madama, valse ad affollare la vecchia aula di un pubblico elegantissimo, in cui i chiari abiti femminili e i cappellini piumati o fioriti si alternavano agli abiti neri di senatori, deputati, assessori comunali ed alle uniformi di numerosi ufficiali. Alle ore 17 la principessa Letitia, accompagnata dalla contessa Casalnuovo e dal cav. Bonvicino, fece il suo ingresso nell'aula, accolta dal Comitato femminile della Dante Alighieri, dal prefetto comm. Villorelli e dal commissario regio comm. Taddei. Erano, inoltre presenti le rappresentanze della Corte di Cassazione, della Corte di Appello, del Tribunale, degli ufficiali in attività di servizio e di quelli in congedo, dell'Unione liberale monarchica Umberto I, dell'Accademia militare, dell'Istituto delle figlie dei militari, dei licei e dell'Istituto Tecnico, degli Istituti superiori femminili letterario e professionale.

Riassumere la patriottica conferenza dell'on. Villa non è possibile, tanto più che un largo riassunto ne daremo in queste colonne quando egli la tenga a Roma al Collegio Romano, alla presenza dei Sovrani.

Cominciò il Villa col mandare un saluto alla memoria di Vittorio Emanuele II, «il cui nome si leverà al disopra di ogni rovina, senza che il tempo valga ad affievolire i contorni della sua grande figura»; e sotto l'egida di quel nume tutelare si avviò a ricordare la via sacra che abbiamo percorsa per giungere nel 1859 all'infallibile meta. Prese le mosse dalla triste disfatta di Custoza e ricordò Carlo Alberto che nel trionfare della reazione, fonte sola alla costituzione data, affidandone la tutela al nuovo Re, Trattegiò efficacemente la lunga opera di Vittorio Emanuele e dei suoi ministri per riorganizzare il Piemonte e prepararlo alle future lotte; ricordò le fiere e magnanime parole del Re al primo assumere il Regno; ricordò l'audace scioglimento della Camera, deciso col proclama di Moncalieri; l'accorrere degli emigrati a Torino, l'opera del Parlamento subalpino, intesa a riparare i danni, a promuovere i commerci, a fortificare gli ordinamenti militari, a risanguare la finanza, a scegliere lo stato delle intramontane del clero, a concentrare col famoso connubio cavouriano tutte le forze liberali contro gli eccessi dei partiti estremi; le cospirazioni rinnovate con maggior ardore contro il domatio straniero, l'unione di Vittorio Emanuele con Garibaldi. Venne quindi ad esaminare più particolarmente l'opera diplomatica di Camillo Cavour, tutta intesa a procurare l'aiuto della Francia contro l'Austria. E, ricordando che a cementare quell'alleanza una principessa di Savoia, la quindicenne principessa Clotilde era andata sposa a Gerolamo Napoleone, rivendicò dell'abile l'opera di quel principe che al Senato francese proponeva eloquentemente la causa italiana (*applausi*). E alla principessa Clotilde mandò un caloroso e reverente saluto (*vivi applausi*). Voi, Altezza, — disse a questo punto l'oratore, indirizzandosi alla principessa Letitia, — dite alla regalità di Moncalieri, alla madre dei poveri e dei sofferenti tutto ciò che la mia povera parola non saprebbe dire (*applausi vivissimi*).

L'oratore venne quindi a descrivere gli inizi della guerra: il proclama con cui Vittorio Emanuele si dichiarava con insensibile al grido di dolore dei fratelli soggetti, il proclama dell'imperatore, in fraternità d'armi delle due nazioni latine, fra le quali ora non può più essere altra gara che quella del bene (*applausi*). Descrisse quindi efficacemente le prime vittorie di Montebello, Palestro, Vinzaglio e la grande giornata campale di Solferino, in cui trecentomila uomini combatterono per quindici ore; e più particolarmente si soffermò sulla terribile mischia di San Martino, il colle espugnato sei volte dai sardi e sei volte rioccupato dagli austriaci: descrisse la passione degli avversari sfidi, la ferma volontà di re Vittorio di vincere, l'ultimo irresistibile attacco al grido di *Italia e Savoia* (*applausi*).

Accennò quindi brevemente alla pace di Villafranca, alle prodigiose imprese di Garibaldi, ai plebisciti, ed infine all'occupazione di Roma. E si domandò quale fu l'atto fondamentale che diede base sicura a quest'opera prodigiosa? Fu lo Statuto subalpino, «fu per esso che i presentiti trovarono un'asilo e in quell'asilo cospirarono alla luce del sole per la causa comune. Fu per esso che si è potuto parlare in nome d'Italia da una libera tribuna. Fu per esso che il Piemonte potè schierare un manipolo di forze italiane e affrontare in un breve periodo il pericolo di una guerra e mostrare al mondo che l'Italia non era nè come semplice espressione geografica nè una terra di morti. Sarà per esso e con esso soltanto che l'Italia potrà attendere ogni sorta di auspicii delle nuove e così intense attività allo svolgimento delle sue energie economiche e fecondare nelle opere della pace i giorni della futura sua prosperità e grandezza».

Così concluse l'on. Villa, fra gli applausi dell'affollato uditorio. S. A. la principessa Letitia volle congratularsi con l'illustre oratore, con cui si trattenne a conversare, mentre il pubblico stando affollava lentamente l'aula e le gallerie gremite.

La Lega franco-italiana.

La festa commemorativa promossa dalla Lega franco-italiana ha dato ieri nuova ad una dimostrazione ed entusiastica manifestazione di patriottismo e di fratellanza franco-italiana. Per oltre due ore la folla che affluiva la sala del teatro Alfieri in visione in un suggestivo vibrante di patriottici ricordi evocati dal suono e dal canto degli inni cari che dalle parole degli oratori. Alberto al presidente della Lega, conte, Giordano, erano: il consigliere di prefettura avv. Falco, rappresentante il prefetto; il comm. Rinaudo, in rappresentanza della municipalità; il cav. Marchelli pel presidente della Corte di Cassazione; il cav. Antoni pel procuratore generale della stessa Corte; il maggior-generale Stazza in rappresentanza del comandante il Corpo d'armata e del comandante della Divisione; il maggiore Sasso per la Legione dei carabinieri; un rappresentante dell'Intendente di finanza comm. Ricciardi; il procuratore del re cav. Rocco; il cav. Peverelli per la Camera di commercio; il cav. Billosi pel console di Francia, e una numerosissima rappresentanza della colonia francese e di tutte le Associazioni militari con bandiera. La cerimonia fu iniziata dalla Marcia Reale, ascoltata in piedi dal pubblico e applauditissima. Un coro di cento voci, diretto dal maestro Thermignon, cantò quindi la Marsigliese, pure applauditissima. Il comm. Giordano con poche parole di circostanza presentò poscia l'oratore avvocato Ferruccio Canzanini, il quale assai bene ed efficacemente illustrò le giornate di Solferino e San Martino. L'oratore seppe trovare tratti di entusiasmo nell'ardore composto in parte notevole di autori degli storici e memorandi avvenimenti.

Il coro eseguì per ultimo un *Salut de l'Italie à la France*, dettato dal vice-presidente della Lega cav. Thuriet e musicato dal Thermignon.

La cerimonia si chiuse con la distribuzione delle medaglie-ricordo ai veterani del 1859, fatta per cura del Comitato piemontese-lombardo.

Il banchetto delle associazioni militari

La commemorazione tenutasi ieri mattina al teatro Alfieri, ebbe il suo epilogo in un banchetto di 500 coperti, che si svolse all'*Albergo del Mulietto*, alla Madonna del Pilone, nello stesso luogo, cioè, dove nel 1859 i volontari andavano ad arruolarsi. Sedeva al centro della tavola d'onore il comm. Giordano, attorniato da uno stuolo di personalità cittadine e dai presidenti delle varie Associazioni militari, che la Lega franco-italiana volle radunare in un solo gruppo per la festosa circostanza. Alla frutta, fra gli altri numerosi oratori, parlarono il comm. Giordano, con frasi altamente patriottiche, ispirate a una viva simpatia per la Francia e il suo glorioso esercito; il commendatore A. Bona che salutò i presenti a nome del Municipio di Torino, e molti altri tutti applauditissimi. A un certo punto del banchetto fu cantato l'inno piemontese *Sante Memorie*, scritto dal poeta *Giacomo Sibio* e musicato da Lidia Mazzanti. Esecutrice fu la schola corale Arte e Diletto. La riunione si chiuse con un lungo applauso di simpatia alla Lega franco-italiana.

La cerimonia nella caserma Da Bormida.

Con grande solennità il 42.o reggimento di fanteria ha celebrato, nella caserma Da Bormida, la gloriosa storica di San Martino e Solferino ed il cinquantesimo anniversario della sua fondazione.

Il reggimento fu difatti creato il 22 agosto 1859 con elementi volontari delle provincie emiliane e prese il nome di 5.o reggimento fanteria della Lega. Il 1.o gennaio del 1860, ricevendo posto nell'ordine progressivo dei reggimenti dell'esercito sardo, ebbe il nome di 49.o reggimento fanteria.

Il suo 1.o battaglione a Villafranca si meritò la medaglia al valore per la prontezza e l'ordine con cui si disposo a quadrato racchiudendo il principe Umberto e respingendo coraggiosamente i ripetuti attacchi della cavalleria nemica.

Ieri mattina, dunque, alle 9,30, il reggimento ha commemorato la storica data.

Il cortile della caserma Da Bormida era tutto ornato di bandiere e di foglianti; la balconata ricoperta da tappeti di velluto era gremita di signore in chiara toilette; il terrazzo addobbato per essi di trofei nello stesso del quale risaltava un busto di re Umberto. Alle 9,45, accolti con gli onori militari giungevano il comandante del Corpo d'armata S. E. Bertolè con i generali Fargnoli, Greppi, Vitelli e Severini e le rappresentanze delle varie armi.

Il generale Almondo, che fu uno dei colonnelli comandanti il 49.o fanteria, era stato invitato ad intervenire alla commemorazione, esonerato dalle Autorità, che vollero con delicato pensiero darsi il posto d'onore nel *parterre* al cui riservato.

Nel cortile un battaglione si dispose per comparire al comando del tenente-colonnello cav. Bigliocca.

La banda intonò la Marcia Reale, le truppe presentarono le armi e allora furono recate le insigne bandiere del reggimento: cioè quella attuale del 42.o fanteria, la bandiera abbruciata ma storica che sventolò nel quadrato di Villafranca e che invece di un nastro azzurro porta la valorosa cinta da re Umberto, ai quali giurano quelle che il reggimento ricevette il 24 agosto 1896 dal Governo provvisorio delle provincie emiliane e le due bandiere donate dalle signore parmensi e dalle dame veronesi. Quest'ultima ha un valore storico speciale, poichè fu donata nel 1850 e passò il confine austriaco nascosta in un carro di fieno).

Il comandante del reggimento cav. Borelli prese quindi la parola e rivolse un ringraziamento ai colleghi, fratelli alle rappresentanze militari ed agli invitati dicendo del significato altissimo che la festa ha assunto. Il maggior Cantoni pronunciò quindi il discorso commemorativo, ricordando ampiamente per quali vicende terribili e gloriose l'Italia riuscisse a una libertà e a una indipendenza. Poi accennò particolarmente agli episodi di San Martino e di Solferino ed a quello grandioso del cocco di Villafranca, dove il 4.o battaglione del 49.o reggimento difendeva invece la linea per difendere colui che insegnava la nuova Italia ricca a nazione libera e temuta: Umberto I.

L'oratore concluse il suo discorso col grido di «*Viva il Re!*» ripetuto a gran voce dai soldati e dalle folle degli invitati, mentre la Banda eseguiva la Marcia Reale.

Furono quindi distribuiti i premi di tiro e per ultimo venne eseguito un coro: *La notte lombarda*, musica del maestro Caso su parole di Pietro Gibelli, accolto da grandi acclamazioni.

Terminata così la cerimonia fu tolto un servizio di rinfreschi agli invitati.

Per l'Esposizione del 1911

Sesta lista di sottoscrizioni.

Totale lire precedenti L.	4.787.300
Comune di Santena »	200
Camera di commercio di Varese »	100
Brusasco comm. prof. Lorenzo »	100
Cantù cav. Luigi »	100
Ditta Peirce-Pareia »	1000
Lavatelli sig. Carlo Alberto »	200
Carandini e C., fabbrica birra »	500
Tesoriere Daniele ved. Sabbadin »	500
Gaetta Antonietta »	100
Ceirano e Comp., di Lavriano Cesare e consorti »	200
Collotti Bernardo »	100
Lanfranchi Vincenzo »	200
Ellmund Enrico »	200
Totale L.	**4.790.900**

Onoranze a Don Rua

Le onoranze annuali che i Salesiani celebrano per don Rua, loro superiore generale, assumono quest'anno una solennità speciale per l'inizio dell'anno giubilare del festeggiato, il quale celebrerà nel prossimo anno la sua messa d'oro. Il barone A. Manno annunciò la costituzione di un numeroso Comitato promotore sotto la presidenza onoraria del cardinale arcivescovo di Torino e quella effettiva dello stesso barone Manno ed avente per membri effettivi una larghissima rappresentanza dell'aristocrazia torinese, ed un numeroso stuolo di personalità appartenenti a tutte le classi cittadine.

Fu pure presentato un indirizzo di omaggio e devozione portante oltre seicento firme, tutte di antichi allievi dei Collegi Salesiani, sparsi per tutte le parti del mondo.

Degni di speciale nota furono poi oltre cinquanta telegrammi provenienti da città e paesi della Sicilia con i quali il rimpatriato don Rua della squisita opera patriottica compiuta nell'ospitare nei Collegi Salesiani, gratuitamente, un forte numero di orfani del terremoto.

La simpatica dimostrazione si svolse tra i canti ed i cori della *Schola* del Dogliani ed ebbe termine con un commovente ringraziamento del festeggiato.

Desiderata dei telefonisti

L'Associazione nazionale fra gli addetti ai telefoni dello Stato (Sezione di Torino), ci comunica:

«Ieri l'on. Ferrero di Cambiano ha ricevuto la Commissione incaricata di esporre ai deputati del V Collegio i desiderii della classe telefonica, la quale chiede vengano apportate alcune importanti modificazioni all'organico di prossima discussione.

«L'on. Ferrero di Cambiano cortesemente assicurò che avrebbe, per quanto in suo potere, appoggiato tali modificazioni, riservandosi di interessare alla questione anche gli altri deputati di Torino».

Il Concorso di bellezza ai Giardini reali

Per i festeggiamenti a favore della «Croce Verde», oltre al già pubblicato Concorso di Bellezza a alle cinque bande musicali, hanno assicurato il loro intervento diverse masse corali.

Le iscrizioni al Concorso di Bellezza sono già molto numerose.

La mostra dei lavori all'Istituto Maria Letitia

L'annuale Esposizione dei lavori di questo Istituto (via Alfieri, 20), avrà luogo nei giorni 27, 28 e 29 corr., dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma l'on. Ferrero di Cambiano, il senatore Villa e l'on. Sandino.

Colloquio coll'on. Rossi che accetta il sindacato

Sabbato ci telefona da **Roma**, 24, ore 22.

L'on. Rossi preferisce dunque, secondo il detto popolare, essere il primo al suo paese anzichè il secondo a Roma. La nomina dell'on. Rossi a sindaco di Torino non è più che una questione di giorni. Sarà, cioè, un fatto compiuto lunedì prossimo, dopo la prima riunione del nuovo Consiglio comunale.

L'onorevole sottosegretario alle poste lascierà subito dopo il posto di collaboratore dell'on. Schanzer e si dimetterà contemporaneamente da deputato e sarà nominato senatore. La nomina della nomina dell'on. Rossi si è diffusa nel pomeriggio a Montecitorio, accolta con incredulità da parte dei deputati presenti, i quali non credevano che il giovane sottosegretario alle poste consentisse a rompere la propria carriera politica. Ora i deputati piemontesi meglio informati la notizia non produsse invece impressione, perchè prevedula. Due soli nomi politici piemontesi non hanno creduto ad un sindacato Rossi e scontano il loro scetticismo colla perdita della scommessa di un pranzo. Coloro che hanno perduto al sindacato sono il senatore Bertoni e l'on. Rattone; i vincitori sono gli onorevoli Clarizio e Bucelli. L'on. Rossi riceveva stasera a Montecitorio molte felicitazioni..... anche perchè la sua prossima dimissione aprono la successione al sottoportafoglio delle poste, per il quale sono incominciate numerosissime le iscrizioni. Ho potuto intrattenermi stasera con il nuovo prossimo sindaco di Torino, nel suo gabinetto al Ministero delle poste, ed ho raccolto dalla di lui bocca la conferma della sua accettazione della nuova carica.

— Sì, — mi ha detto l'on. Teofilo Rossi. — Non ho opposto alcuna difficoltà alla mia designazione a sindaco di Torino. Tornerò a Villa mi telegrafò ieri sera il risultato della riunione della Maggioranza del nuovo Consiglio, ed io ho risposto: «Ecco di me ciò che volete». Naturalmente io non intendo vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso e riservo la mia decisione a dopo la prima adunanza del Consiglio. Posso dire fin d'ora però che se la Maggioranza si affermerà con una buona votazione sul mio nome, lo lascierò Roma e sarò lieto di diventare il sindaco della mia città.

— Ella non lascierà dunque romanamente la vita politica ed il Ministero delle poste?

— Certamente; ma che vuole? La vita pubblica è così. Un pochissimo tempo avevo lasciato la mia famiglia a Roma: ai primi di luglio mi sarei recato per brevi vacanze ad Aosta. Ed ecco che la nuova situazione, creata dalle elezioni di Torino, viene a scombussolare i miei piani: non lo considero come un dovere accettare la carica che potrà essermi offerta a Torino. Sono immediatamente devoto alla mia città natìva: nessun posto della vita pubblica può, ai miei occhi, eguagliare in valore quello di sindaco di Torino. Certo mi rincresce staccarmi ora dal mio carissimo amico ministro Schanzer, mio antico compagno di scuola, e lasciare questo posto, dove credo di aver fatto qualche cosa di utile durante la mia breve permanenza al Ministero; ma lo stesso onorevole Giolitti, al quale, dopo aver riceuto il telegramma dell'onorevole Villa, io mi rivolsi per consiglio, mi consigliò ad accettare.

— Lascierà dunque presto Roma?

— Attenderò il risultato della votazione per il nuovo sindaco, risultato al quale subordinerò la mia decisione. Però desidererei non dover partire subito. Angiulito mi sembra che della composizione della Giunta si debba parlare solo dopo la nomina del sindaco, e poi mi rimangono tanti affari del Ministero da sbrigare.....

— In ogni caso, quale sarà il suo programma sindacale?

— Ah! — troppo presto per parlarne — mi rispose sorridendo l'on. Rossi. — Bisognerà attendere prima la giunta e sindaco. Questo posso dirle, che se i voti collegati del Consiglio comunale mi chiameranno a capo dell'Amministrazione, imporrò la mia linea di condotta al più fervido amore per la mia città, mentre a propositi di concordia, dedicando tutte le mie forze perchè il grande avvenimento dell'Esposizione del 1911 abbia degna riuscita e si svolga nelle condizioni più lusinghiere.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per lunedì, 28 giugno, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno: «Relazione del commissario prefettizio per l'amministrazione provvisoria del Comune; nuovamento della nuova rappresentanza comunale — Deliberazioni — Fine del commissario prefettizio in luogo e vece del Consiglio comunale; costituzione — Elezione del sindaco e della Giunta municipale».

La premiazione degli allievi delle Scuole di S. Carlo

Le onoranze al presidente.

Ieri mattina, alle ore 9,30, al teatro Torinese si svolse l'animata festa di premiazione degli allievi delle scuole tecniche operaie di San Carlo. Alla cerimonia presenziarono il Buen di Genova, appositamente venuto dal castello di Agliè, il prefetto comm. Villorelli, il regio provveditore agli studi, il comm. Bona pel Municipio, il comm. Bellia, il conte Tornielli di Cresvolant, presidente delle scuole, altre e parecchie altre Autorità amministrative ed insegnanti.

Gli alunni premiati furono 280. Inoltre venne conferita una medaglia d'oro al conte Tornielli per i 25 anni di benemerita presidenza delle scuole da lui tenute. Altre medaglie d'oro di benemerenza vennero assegnate ai tre insegnanti anziani: signori Ferrero C., P. Quadri e Borgogno C.

Alla sera un banchetto riuniva oltre 150 convitati al *Restaurant du Parc*.

Alla tavola d'onore sedevano: il conte Tornielli, il cav. Negri, l'on. Iorio, cav. Bercia, cav. Garrone, cav. Carmagnola, cav. Rovere comm. Montalcini, cav. Palazzo, rag. Papurello cav. Antonelli, cav. Stella, signor Perino, e molti altri benemeriti insegnanti.

Al brindisi il prefetto comunicò un telegramma del ministro d'agricoltura, industria e comm. mercio, che confermava una medaglia d'oro di benemerenza al conte Tornielli, ed un altro del ministro della pubblica istruzione che assegna al Tornielli il diploma di prima classe come benemerito dell'istruzione.

Calorosissimi applausi salutano l'annuncio di queste onorificenze, meritatamente assegnate.

Il conte Tornielli, commosso, prende la parola per ringraziare i convenuti, ricordando i 42 anni di vita delle scuole di San Carlo e la continua e progressiva importanza da esse acquistata.

Vennero poi lette le adesioni dell'on. P. Boselli, dell'on. Compans, del prof. Rinaudo e del comm. Lahes.

Infine parlarono ancora il cav. Negri, il cavaliere Garrone che a nome della Società presenta il festeggiato una splendida ed artistica pergamena d'onore, il segretario Govone, il cav. Labriola e l'ing. Iorio.

***

Le allieve delle scuole festive municipali sono convenute ieri nella sede dell'istituto professionale Maria Letitia, in piazza Vittorio, per assistere all'annuale festa delle premiazioni.

E con le allieve erano convenuti molti invitati e parenti delle premiande, desiderosi di godersi un po' anch'essi della gioia conquistata dalle loro figliuole con le fatiche dello studio. Pur troppo, però, il tempo non ha voluto che la festa tanto attesa si compisse, chè proprio nell'ora in cui si svolgeva, nell'ampio cortile dell'istituto, sopravvenne la pioggia e allieve ed invitati furono costretti ad abbandonare il luogo. Fra i presenti è regnato il sconforto. Vedremo ed il direttore generale delle scuole, cav. Ambrosini.

***

Ieri alla Lega del lavoro ebbe luogo la premiazione delle allieve che nel decorso anno frequentarono la scuola festiva di cucito, rammendo e ricamo e di cucina.

Numeroso pubblico, composto di operai iscritti alla Lega e di signore, gremiva la sala. Parlò prima il consigliere comunale avvocato Barberis, che spiegatamente trattò dell'istruzione operaia, poi il signor Masallo, pure consigliere comunale e membro del Consiglio direttivo della Lega: in seguito l'operaio signorina Bertotto, che rilevò la necessità e la importanza dell'organizzazione operaia, e infine il segretario generale della Lega, signor Ciccone.

La festa fu radiografata da una scelta orchestrina.

La morte della signora americana ustionata.

Nell'Ospedale di San Giovanni è morta la signora Sofia Antonelli-Volder, abitante in via Lamarmora, N. 12, la quale mercoledì dell'altra settimana, mentre si trovava nel letto, diede inavvertitamente fuoco alle coperte e riportò delle gravi ustioni.

La disgrazia d'un carrettiere

Il carrettiere Tilone Felice, d'anni 42, mentre era in condotta di un carro-botte, una ruota del veicolo gli passò sul piede destro producendo degli la frattura complicata del primo dito. Dopo una prima medicazione antisettica fu accompagnato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

La disgrazia d'un fonditore.

Giuseppe Astigiano, d'anni 23, abitante in via Cigna Baldissera N. 112, fonditore, passando in bicicletta dinanzi alla Birraria Dorin, fu investito da un carro da giardiniere, e riportò abrasioni varie, guaribili in 20 giorni.

Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Un brutto regalo di San Giovanni.

Il carradore Giovanni Seghizzi, d'anni 27, abitante in corso Regina Margherita, N. 5, recatosi a una bicicletta in onore del suo onomastico, in casa di un congiunto, venne a questione con lui, e fu colpito al l'addome col manico di un martello.

Fu trasferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 7 giorni.

Una sassata alla testa.

Il fonditore Luigi Bruno, di anni 23, abitante in via Fontanesi, N. 32, mentre si trovava nella portineria di casa sua, fu colpito con una sassata alla testa dal proprio fratello, per futili motivi. Egli riportò una ferita al capo, giudicata guaribile in 8 giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Che perla di figlio!

Mercoledì fu arrestato il tenitore Peignino Nicola per percosse date alla madre sua Beltramo Camilla.

Stato Civile di Torino

24 giugno 1909.

NASCITE. — 14 maschi 3 femmine 11.

MATRIMONI: Bertolino Domenico con Quaglia Margherita — Burea Mario con Sacchi Paolina — Cavalla Giuseppe con Bertero Ottavia — Capasso Umberto con Ambrogio Edvige — De Angeli Ernesto con Verona Bianca — Fusco Nicola con Teagno Teresa — Cassera Pietro con Rosselli Caterina vedova Gambolò — Giordano Giovanni con Fanda Maddalena — Guglielminetti Gio. Batt. con Alimonti Alessia — Kuhn Adolfo con Melano Natalina — Marco Renato con Bezzola Maria — Monge Bartolomeo con Ajassa Domenica — Quaglia Giuseppe con Trottero Angela — Bosco Ernesto con Cosa Anna — Napo Giovanni con Rolfo Margherita.

MORTI: Giglio Silvio, d'anni 31, di Livorno Piemonte, falegname, ospedale San Giovanni, 29. — Mondino cav. Edoardo, di 65, di Pancalieri, possidente municipale, via Cibrario, 32. — Ambrogio don Francesco, di 80, di Casamagna Piemonte, sacerdote, via Mazzè di Pinta, 7. — Accastello Carlo, d. 12, di S. Damiano d'Asti, meccanico, via Regio Parco, 124. — Lombardi Tommaso, di 55, di Alpignano, facchino. — Mazzarelli Giuseppe, di 59, di Piacenza, muratore. — Roberto Angela, di 42, di Torino, tappezziera. — Pastorino Alfredo, di 26, di Bologna, impiegato.

Più 6 minori d'anni ed.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Arti e Scienze

La prossima stagione all'"Argentina,,

Roma, 24, ore 19.

Il Consiglio di lettura istituito presso la drammatica compagnia di Roma riunitosi sotto la presidenza di Vincenzo Morello con l'intervento di Marco Praga e degli altri componenti il Comitato di lavoro, deliberava di proporre la rappresentazione dei seguenti lavori nella prossima stagione che dovrà svolgersi all'interno Argentina: *Andrea del Sarto*, di Valentino Soldani; *Bibbia*, di Lauro Leggeder, tradotto dal barone Serena; *La casa del popolo*, di Federico Sawerse; *La casa di cristallo*, di Tommaso Monicelli; *La regina*, di Guelfo Civinini; *Gli esuli*, di Lucio d'Ambra; *Rita abbandonata*, di Giuseppe Vannicelli. Inoltre deliberò di proporre in rappresentazione di alcuni lavori del vecchio repertorio italiano.

Per il canto corale

Roma, 24, ore 19.

Il Comitato nazionale per l'incremento dell'educazione fisica nell'intento di dare impulso alla scuola di canto corale ha indetto due concorsi. Il primo per la composizione di una melodia corale educativa e l'altro per la composizione di un coro nazionale giovanile da mantenersi per conto da eseguirsi la prima volta nelle feste giubilari del 1911. Al vincitore del primo concorso sarà assegnata una medaglia d'oro e 500 lire ed al vincitore del secondo concorso una medaglia d'oro e lire trecento.

Arrigo Boito declina l'offerta

Roma, 24, ore 22.

Il maestro Arrigo Boito ha scritto una nobilissima lettera al ministro Rava, ringraziandolo vivamente dell'offerta fattagli del posto di direttore del Conservatorio di Napoli, pel modo quanto mai cortese col quale l'invito era accompagnato, ed esprime tutto il suo rincrescimento per non potere accettare l'insigne offerta.

Il successo di *Madre* a Firenze

Firenze, 24, ore 12.

Madre, di Giacinto Antona-Traversi, ha avuto ieri sera, con la Compagnia Marinelli-Calabresi, un successo pieno, incontrastato, entusiastico.

Si chiuse ben quattordici chiamate.

Un'interrogazione sulla Scuola Risotti

Roma, 24, ore 16.

Gli onorevoli Cavalli e Nofri hanno chiesto di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quale azione intenda esercitare perchè, in occasione dell'assegnazione dell'esercizio diretto della linea Savona-Bolla da parte della Società per le strade ferrate del Mediterraneo, questa linea sia messa finalmente in condizioni di servire alle esigenze del traffico nel Bolbese e dei comuni che hanno maggiori rapporti di affari con quella industriosa regione.

Un'orribile disgrazia sul lavoro.

Ci telefonano da Varese, 24, ore 21:

Un'orribile disgrazia è avvenuta in città, nella fabbrica Carlo Candiani. Mentre l'operaio Giudici Luigi, di 45 anni, metteva in prova un grosso cilindro di trasmissione, rimase impigliato nella cinghia stessa, e fu trascinato ad una velocità spaventosa, per parecchi giri, quindi scaraventato a terra. Accorsi i compagni di lavoro, trovarono il corpo del disgraziato ridotto ad un ammasso di carni sanguinolenti. La cinghia che ridusse in così orribile stato il corpo del povero Giudici, cadendo, colpì alla testa il bambino Vitelli Lazzaro, di 3 anni, che rimaneva al suolo, egli pure ferito, oltre che alla testa, in varie altre parti del corpo.

Una triste giornata pel partito carlista.

Madrid, 24, ore 5.

Il signor Barrio y Mier, leader del partito carlista, è morto ieri nel pomeriggio. Questo avvenimento provoca profonda sensazione per le conseguenze che possono derivare pel partito carlista attualmente, il quale in questi giorni attraversa una crisi nelle ultime elezioni generali, conquistando 12 seggi alla Camera e nel Senato.

Un operaio fatto a brani ed un altro ferito

Varese, 24, ore 21.

Nelle fornaci meccaniche della ditta Carlo Candiani e C. di Milano, sita nei pressi della stazione di Solbiate Arno, avvenne una orribile disgrazia che costò la vita ad un povero operaio padre di otto figli. Il falegname Giudici Luigi di Francesco, d'anni 45, residente ad Albiolo, nel provare una grossa cinghia di trasmissione (recentemente posta prima) coi motori in azione, fu da questa inavvertitamente impigliato e trascinato attorno una velocità spaventosa per parecchi giri. I compagni di lavoro presenti tosto tolsero la corrente ai motori. Ma era troppo tardi. Benchè dal momento dell'avvenuta disgrazia non fosse passato che un minuto, del povero Giudici non si rinvenne che un informe cadavere. Subito il direttore delle fornaci corse a chiamare il dottore Bollardi, il Rinaldo, il quale, prontamente accorso, non potè far altro che constatarne la morte, avendo il Giudici riportato la frattura del cranio, colla fuoriuscita del cervello, nonchè l'asportazione completa della gamba destra, con parte della coscia che fu trovata in un angolo a qualche metro di distanza dal corpo. Pure notamente staccato dal busto fu trovato anche l'avambraccio sinistro.

Anche il badilante Vitelli Lazzaro, d'anni 3, fu gravemente contuso alle gambe ed al basso ventre. Il disgraziato ebbe le cure necessarie del dottor Bollardi, e poi fu trasportato alla sua abitazione.

Sul posto recaronsi le Autorità ed i carabinieri per le incombenze di legge. La fornace fu chiusa in segno di lutto.

La cognata del generale Bava-Beccaris espulsa dalla Svizzera per polizia.

Ci telefonano da Varese, 24, ore 20:

Degli agenti della vicina Svizzera, fu consegnato all'ufficio di pubblica sicurezza di Luino, la signora Lazzarini Regina, vedova del capitano di corvetta Casanova, d'anni 33, cognata al generale Bava-Beccaris. Dopo la morte del marito, trovandosi in ristrettezze finanziarie, si portò da Venezia in Svizzera, in cerca di miglior fortuna. Ma anche nella nuova residenza le sorti gli fu avversa e trovandosi priva di mezzi fu arrestata per essere espulsa dalla Repubblica. Ora trovasi alle carceri di Luino, in attesa d'informazioni.

Ferrovia alpina al confine svizzero-piemontese

Da Briga al Gabiazzio del Rodano.

Ci telefonano da Novara, 24, ore 20:

Da quanto si assicura ha preso più formale, sono imminenti i lavori di costruzione della ferrovia alpina che da Briga giungerà al Gabiazzio del Rodano. Tale linea sarà a trazione elettrica e percorrerà tutto il confine piemontese dal Sempione fino al Gottardo. Percorrerà di conseguenza, tutto l'alto Vallese a Val Conches, attraversando la magnifica e pittoresca regione alpina, sulla quale (provano i famosi passi Gries-Nufenen dell'Furka, del Gries, ed altri di minore importanza. Procederà lungo le rive dell'alto Rodano con una salita da 690 metri a 1760, attiguine di Gletsch, passando inoltre per diverse stazioni alpine, fra cui, Lax, Munster, Mörel, Naters, Fiesch, Niederwald, Reckingen, Geschenen, Ulrichen, Oberwald, Obergoms(ee), ecc.

Il prossimo caccio reali a Valdieri

Ci scrivono da Valdieri, 24:

Anche quest'anno le alture superbe vallate saranno occasione di ospitare la Augusta Famiglia Reale, la quale tra breve verrà a passare la stagione estiva nel ridente Castello di Sant'Anna di Valdieri.

Nella palazzina reale fervono i lavori di rinfrancamento e di breve restauro ordinati. Per ordine espresso del Re venne costruita una apposita ed elegante palazzina, che sarà addibita per la servitù. Le altre palazzine vennero completamente abbellite, e presentano ora un aspetto semplice, ma elegante.

I parchi e le tenute reali sono all'ordine, ed il camoscio percorre per lungo e per largo le splendide vallate del Gesso.

Il nostro Comune, come negli anni scorsi, ha voluto, con nobile pensiero, offrire per le cacce del Re le migliori posizioni dei nostri dintorni, e così le cacce saranno molto più estese, poichè oltre che alle valli Gesso e Stura si estenderanno pure nella Valmasenga. Probabilmente le partite di caccia avranno principio nella prima quindicina del venturo luglio. Alle cacce reali vi parteciperanno, oltre al Re ed al suo seguito, il Conte di Torino, e, a quanto si dice, il Duca d'Aosta.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispaccio della Camera di Comm. ed Arti di Torino

25 Giugno 1909.

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 1600, da L. 42 a 46.

Alessandria. — Incrociati chinesi, Mg. 350, da 35 a 43.

Asti. — Gialli indigeni puri, Mg. 4000, da L. 39 a 45.

Bra. — Gialli indigeni puri, Mg. 900 da L. 38 a 45 50.

Brusasco. — Gialli indigeni puri, Mg. 305, da L. 40 50 a 42 50.

Canelli. — Gialli indigeni puri, Mg. 158, da L. 43 a 44 50.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri, Mg. 1050, da L. 39 a 43.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri, Mg. 385, da L. 40 a 44.

Cuneo. — Gialli indigeni puri, Mg. 105, da L. 41 a 45; Incrociati chinesi, Mg. 705, da L. 42 a 45; Incrociati giapponesi, Mg. 85, da L. 39 a 41 75.

Dogliani. — Gialli indigeni puri, Mg. 400, da L. 38 a 45.

Fossano. — Gialli indigeni puri, Mg. 100, da L. 40 a 42; Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 41 a 45; Incrociati giapponesi, Mg. 100, da L. 35 a 38.

Ivrea. — Gialli indigeni puri, Mg. 600, da L. 40 a 45.

Mondovì. — Gialli indigeni puri, Mg. 150, da L. 40 a 45; Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 39 a 44 50.

Novara. — Incrociati chinesi, Mg. 2000, da L. 36 a 40 50.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri, Mg. 452 da L. 42 a 45; Incrociati chinesi, Mg. 695, da L. 42 a 45; Incrociati giapponesi, Mg. 85, da L. 39 a 42 50.

Racconigi. — Gialli indigeni puri, Mg. 350, da L. 42 a 44; Incrociati chinesi, Mg. 850, da L. 42 a 45; Incrociati giapponesi, Mg. 150, da L. 38 a 42.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri, Mg. 80, da L. 42 a 44; Incrociati chinesi, Mg. 850, da L. 42 a 45; Incrociati giapponesi, Mg. 70, da L. 38 a 40. Media: L. 41 15.

Mercato di Torino del 24 giugno 1909.

TORINO. — Gialli indigeni puri. Superiori: Mg. 800, da L. 42 a 44; Comuni: Mg. 450, da L. 38

ULTIME NOTIZIE

Il Reichstag
respinge il progetto di legge per l'imposta sulle successioni

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 1.

Su 396 deputati (uno è morto l'anno passato e non è ancora stato surrogato) 393 assistevano alla seduta di oggi del Reichstag. Su 166 deputati del Centro 165 erano al loro posto. Bülow è giunto alle 2, e sembrava assai di cattivo umore. Guardava spesso la pendola. Nei corridoi si diceva che egli fosse in attesa del decreto di scioglimento.

Così il deputato Singer dichiarava con in sua aria mezzo seria e mezzo sorridente: « Ho raccomandato ai colleghi di mettere l'ordine nei loro cassetti ».

Appena aperta la seduta, il deputato Lieg, nazionale liberale, ha preso la parola per dire che egli non potrà essere mai abbastanza grato a Bülow per quanto egli fece a favore dell'agricoltura. Il paese lo riconosce sempre più, e numerosissime dimostrazioni pubbliche sono state fatte per esprimere il voto che il cancelliere rimanga al suo posto.

Von Bülow ha ascoltato con visibile compiacenza questo vibrato elogio; ma poi è scomparso e non si è più rivisto.

Quando il barone von Hertling, del Centro, ha dichiarato che l'ora era fosca, qualcuno lo ha interrotto, facendo allusione ai numerosi preti che appartengono al partito del Centro.

Dalle 6 alle 7 tutti gli articoli del progetto di legge sull'imposta sulle successioni vennero respinti. Il simpatico vice-presidente del Reichstag, il dottor Paasche, nazionale liberale, ha dichiarato per conseguenza che la legge non verrà sottoposta alla terza lettura.

Lo scacco del Governo e la vittoria decisiva dell'unica maggioranza è stata accolta da tutti partiti con molta calma.

Ecco ora ciò che mi ha detto il deputato Herzberger:

— Speriamo che l'intesa col Consiglio federale ci permetterà di terminare in quindici giorni la riforma finanziaria e di dare all'impero le somme di cui ha bisogno. Cosa particolare caratteristica è notevole che i nazionali liberali abbiano votato contro la dispensa dell'imposta per i Principi, mentre i polacchi hanno votato per essa. E' noto infatti che qui i nazionali liberali passano per essere un sostegno del trono, mentre i polacchi sono generalmente considerati come nemici dell'impero.

Quando il governo deciderà

Il *Lokal Anzeiger*, governativo, pubblicherà domani le dichiarazioni di una personalità intima di Bülow. Eccone un estratto: « Il Governo ed il cancelliere non trarranno conseguenze dal voto sulla riforma finanziaria che quando tutti i progetti d'imposta saranno discussi e votati definitivamente. Allora, a seconda che i progetti stessi saranno stati accettati o rifiutati, e a seconda anche della forma sotto cui essi saranno stati ricevuti o respinti, il Governo prenderà le sue decisioni ».

(Matin).

Nuove dichiarazioni di sir Grey
sul ritiro delle truppe da Creta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, ore 1

In risposta ad alcune interrogazioni, nel pomeriggio di oggi, alla Camera dei Comuni, sir Edoardo Grey ha fatto le seguenti dichiarazioni relativamente alla questione cretese:

— Le Potenze protettrici hanno intenzione di ritirare le loro truppe da Creta verso il 27 luglio e si propongono di mantenere degli stazionari nelle acque cretesi, onde appoggiare la bandiera turca ed assicurare il mantenimento della tranquillità e della sicurezza delle persone e dei beni dei musulmani cretesi, e ciò conformemente alle garanzie che le quattro Potenze hanno date. Vi sarà anche una nave da guerra inglese. Le quattro Potenze agiscono di concerto. Esse hanno deciso di ritirare le truppe ed hanno pure stabilito in realtà di mantenere stazionari nelle acque cretesi, quantunque i particolari a proposito di tale questione non siano ancora definitivamente regolati.

Lynch, deputato ministeriale, ha chiesto se si avrà il permesso di sbarcare truppe e munizioni da guerra.

Grey risponde: — Sarebbe questo un mutamento assoluto. Le Potenze hanno per scopo soltanto di far rilevare che la partenza delle truppe non porta nessuna modificazione politica. Io non potrò annunciare i particolari della combinazione finchè le disposizioni non saranno definitivamente concluse tra le quattro Potenze. Queste però sono d'accordo per prendere le misure che potranno essere necessarie per assicurare che lo *statu quo* non subisca nessuna modificazione. *(Matin).*

I cristiani di Creta massacreranno i mussulmani?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, ore 1.

Lettere ricevute a La Canea annunciano che i mussulmani cretesi hanno fatto delle dichiarazioni, pubblicate dai giornali di Costantinopoli, secondo cui i cristiani hanno l'intenzione di massacrare i mussulmani, dopo il ritiro delle truppe internazionali, dall'isola. Tali notizie, a quanto si dice, non hanno bisogno di essere smentite.

(Matin).

La partenza dello Tsar per Stoccolma.
Soddisfazione russa per il ricevimento dei deputati.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 23, ore 1

Lo Tsar e la Tsarina s'imbarcheranno domani mattina di buon'ora sullo *Standard* diretti a Stoccolma. I giornali pubblicano articoli in cui commentano assai calorosamente il ricevimento cordiale che è stato fatto a Londra ai deputati della Duma e fanno rilevare l'importanza politica di questa visita.

« La nazione inglese, — si dice — ha riconosciuto la vera voce del popolo russo. Questa visita ha consolidato la costituzione russa ».

La *Gazzetta della Borsa* scrive: « L'amicizia anglo-russa che ha avuto subito numerosi attacchi, è uscita vittoriosa e più forte che mai da queste prove. Ora è matura per un'alleanza ».

Iswolski, ministro degli affari esteri, ed il ministro della Corte imperiale, sono partiti oggi per raggiungere la squadra imperiale nelle acque della Finlandia. Il capo della cancelleria del ministero degli affari esteri accompagnerà lo Tsar a Stoccolma.

(Matin).

Il programma tutto da ridere
del cittadino Pataud
Sabotage ippo-musico-danzante

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 2.

E' nota la viva agitazione che regna in tutto il mondo sportivo e fra tutti coloro, che vivono sui campi delle corse, in seguito alle minaccie fatte dal « fade » per la corsa del « Grand Prix » a Longchamps, domenica prossima. Abbiamo voluto interrogare il cittadino Pataud, il quale si è messo a capo di questo movimento.

— Lo sciopero del « fade », voi dite, ha profondamente commosso l'opinione pubblica. Che cosa volete che ciò m'importi? Non me ne importa nulla di questa opinione, o, almeno, di coloro, che hanno la pretesa di rappresentarla. Senza troppa emozione, la classe borghese ha veduto svolgersi scioperi di minatori, di elettricisti, di postelegrafici. Impossibile, essa ha assistito ai massacri di Villeneuve, ed oggi non può sopportare l'idea di stare un sol giorno senza uno dei suoi piaceri favoriti. Figuriamoci la Confederazione generale del lavoro, che ha l'audacia di impedire ai cavalli di correre in giro! Quale delitto imperdonabile! Ciò sorpassa l'immaginazione delle persone, le quali non prenderanno certo la meningite a studiare i problemi sociali. Ebbene, signori borghesi, bisogna che prendiate il vostro partito. La cosa non è finita: ricomincieremo! Il « sabotage » dei vostri piaceri vi commuove, ma è vero? Ma, perchè non lo avete detto prima? Se voi sapeste quanto desideriamo di esservi spiacevoli! Vorreste voi ancora a gettare il turbamento dei vostri ippodromi? Non ne so nulla... ma non credo che ricominceremo immediatamente. Bisogna variare gli effetti. Cosa direste, per esempio, del « Sabotage » di una rappresentazione di gala al vostro teatro dell'Opera »? Un Re vi assiste a fianco del signor Fallières, nel palco presidenziale; la sala è piena di abiti neri e di belle signore indiamantate; i cori ed il Corpo di ballo entrano in scena... ma ad un segnale, che non è quello del direttore di orchestra, i coristi intonano a piena voce: *Ça ira! Sur les bourgeois les lanternes...* ecc., mentre i coristi s'mettono a far sgambetti e più non posso. Non è vero che la cosa sarebbe divertente? E adatta, soprattutto a facilitare la digestione?

« Ma c'è dell'altro! Se provocando uno sciopero di ballerine noi privassimo i vecchi abbonati del piacere di accarezzare con mano paterna il mento delle ragazze del palcoscenico, non temete voi che la vita diventerebbe per essi senza più alcuna attrattiva, quasi insopportabile? Ma noi abbiamo « sabotè » i grandi cavalli, « faremo il « sabotage » forse dei piccoli cavalli. Il mare senza le corse da ghirlanda, la montagna senza divertimenti; le stazioni termali senza « roulettes », non sarebbe questa la fine di ogni cosa, l'abominio, la desolazione?...

« Sicuro! un cataclisma senza precedenti nella storia dei popoli. Variamo sempre. Non gustereste voi forse — o buon gusto di musica classica — l'originalità di una orchestra che si mettesse a suonare continuamente fuori di tempo? Ma c'è di meglio! Io vi intendo, signori borghesi, gridare: « Signori della Confederazione generale del lavoro, dateci dei colpi di spada; ma non colpi di spillo! »

« Ma state tranquilli, rispondo io. Ogni cosa verrà a suo tempo: per il momento ci contenteremo di continuare ciò che io ho chiamato la « guerra di guerriglia ». Con tutti i mezzi noi ci sforzeremo di variare per voi, la monotonia della vita. Fidatevi di noi! Forse con ciò rinunzieremo alle speranze di sciopero generale? Ma niente affatto! A incontrario, se il nostro ultimo movimento è mancato di ampiezza, ciò è dipeso soltanto dal fatto che esso è stato castrato da personalità che non avranno più la stessa possibilità di azione o piuttosto di inazione. Noi ricominceremo; ma di qui ad allora continueremo a mantenervi la mano, ad ogguerrire le nostre truppe, ad educare i nostri quadri, e ciò continuamente. A buon intenditor poche parole.... ».

(Matin).

La tirannia sindacalista in Francia
Grosso sciopero alle viste

(Servizio speciale della Stampa).

Orleans, 23, ore 1.10.

Si temono nella nostra regione gravi incidenti in seguito ad uno sciopero di terrazzieri, annunciato per il primo luglio, alla stazione di Aubrais, dove si effettuano parecchi importanti lavori. Per questi lavori gli intraprenditori hanno dovuto arruolare circa 1200 terrazzieri, di cui molti provenienti da Draveil Vigneux e che avevano preso parte ai tragici avvenimenti dello scorso anno. Nel mese di marzo scorso un primo sciopero scoppiò nei cantieri e allora un certo numero di operai, i quali volevano lavorare, furono oggetto di violenze da parte degli scioperanti. Questi trascinando a viva forza gli operai alla Borsa del lavoro, li costrinsero a reclamare la tessera federale rilasciata dalla Confederazione generale. A capo di tre settimane lo sciopero terminò per mancanza di denaro; ma l'agitazione non per questo ebbe termine. Gli oratori, venuti da Parigi, fecero una attiva propaganda. Ben tosto i padroni dovettero accettare di surrogare quasi tutti i capi di cantiere con delegati nominati dai loro operai. I caporioni hanno di poi organizzato una vera tirannia. Gli operai che non posseggono la tessera federale, sono quotidianamente malmenati e spesso cacciati dai cantieri dove lavorano, giacchè i delegati operai hanno pieni poteri per effettuare i licenziamenti.

Ieri in una delle imprese, — quella dei sigg. Mege e Girard — uno dei capi dei cantieri, fu ferito da un vagone. Gli intraprenditori lo fecero surrogare; ma gli operai si ammutinarono, e si abbandonarono a violenze contro il nuovo capo nominato dai padroni. Questi decisero che i cantieri sarebbero posti sotto la sorveglianza del capo designato da essi. Quanto al delegato operaio fu immediatamente congedato; ma dinanzi a questo contegno energico, 500 operai dei cantieri abbandonarono immediatamente il lavoro. E' in seguito a questi fatti che lo sciopero venne deciso. Esso deve scoppiare il 1.o luglio: 560 operai dell'impresa Mege e Girard, nel frattempo si daranno ad una campagna attivissima per provocare nella regione uno sciopero generale dell'arte edilizia. I Sindacati indipendenti dei muratori, che aderiscono al partito del lavoro, si sforzano di raccomandare la calma; ma gravissime inquietudini regnano nella regione. *(Matin).*

Per una trasformazione del partito Carlista in Spagna

Madrid, 23, ore 9.

Il deputato carlista Lorena, intervistato dall'Universo, ha dichiarato che lo stato di salute del Duca di Madrid potrebbe essere il punto di partenza di una trasformazione del partito carlista. Se lo stato di salute si aggravasse, il partito si riunirebbe in assemblea generale, nella quale dovrebbe decidersi il riconoscimento di Alfonso XIII e la creazione di un partito cattolico spagnuolo, nel quale parteciperebbero tutti gli elementi religiosi spagnuoli, sotto il centro Maura.

L'affare Renard
risorge più intricato che mai.
La sentenza dei giurati di Versailles è un pasticcio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 1.

L'affare Renard non è terminato. Si direbbe anzi che esso cominci ora. Sembra che si siano già trovati tre motivi di Cassazione. Il pubblico non si interessa senza dubbio alle sorti del triste maggiordomo; ma si appassiona tuttavia a questa discussione, ove si rivelano le incoerenze della pratica giudiziaria. I giurati hanno reso un verdetto, il quale infonde della loro grande incertezza. La Giuria ha eliminato la premeditazione e poi ha risposto affermativamente alle questioni che implicano la premeditazione. Si comprende soltanto che essa non ha voluto affermare troppo nettamente la colpevolezza e che ha temuto l'applicazione della pena suprema. Ma come mai la Giuria, non essendo sicura della colpevolezza, l'ha affermata? Come mai il Tribunale non ha tenuto nessun conto di questa esitazione ed ha applicato il massimo della pena? Le discussioni si sono svolte in una atmosfera di passione e di combattimento. Il procuratore e l'avvocato difensore erano come due candidati in lotta. Mentre il pubblico condivideva la passione dei combattenti, si scindeva in due campi eccitatissimi. Invece di ricondurre la calma, nel recinto della giustizia, il presidente si è gettato nella battaglia più preoccupato di dar colpi, che di far emergere la verità, pronta a scomparire nel disordine. La Giuria era composta di bravi persone senza dubbio; ma non un solo giurato apparteneva alle professioni libere: vi erano agricoltori poco informati delle cose della giustizia, un operaio carpentiere e un operaio sellaio. Manifestamente i giurati erano come storditi e si può temere che essi non abbiano ben compreso la loro missione. L'incoerenza nella sentenza di Versailles è il primo risultato della riforma a tendenza democratica immaginata da Briand. L'esercizio della giustizia comporta una certa istruzione e certe abitudini di spirito, infine per giudicare ci vuole giudizio. Gli operai non sono evidentemente preparati, a causa delle loro occupazioni, alla missione di giurati. La loro ammissione nella Giuria non è certo fatta per aumentare il prestigio e la sicurezza dei verdetti delle Assise. D'altra parte il pubblico non comprende perchè Renard sia stato condannato nuovamente ai lavori forzati a vita: poichè i primi giurati abbiano ammesso la premeditazione ed i secondi l'abbiano scartata. Come mai il grado di pena non è proporzionato al grado della colpevolezza? Il presidente Puget ha lasciato vedere che era assai annoiato dalla scenata dell'avv. Lagasse, e si è vendicato sulla persona del suo cliente, lamentandosi senza dubbio di non poter farne cadere la testa nel paniere. Tutto ciò non è certo fatto per rilevare il prestigio della giustizia. Gli amatori di scandali giubilano; ma gli amici dell'ordine deplorano il prolungarsi di questo stato di cose.

La disperazione della moglie del condannato

Abbiamo potuto vedere la signora Renard, abbattuta, angosciata dalla disperazione. Essa si grida:

— Ah, signore! Io soffro! Mai avrei creduto che si potesse tanto soffrire! Da più di un anno sono desolata di vedere il mio povero marito, così innocente, trascinato di prigione in prigione come l'ultimo dei miserabili! Lo giuro dinanzi a Dio che mi sente! Se avessi per un minuto solo, non dico creduto, ma sospettato la sua colpevolezza, sarei scomparsa col mio due figli. Quali sono le prove contro di lui? Questo impeccabile Giuri ha ben creduto alle menzogne e odiose affermazioni del forzato Courtois, un assassino! Come mai non ho prestato fede alle dichiarazioni vere: quelle del forzato Delfot? Come comprendere pure la strana attitudine della signora Remy, la nostra antica padrona, che è stata la prima a prendere l'energica difesa di mio marito? Ella aveva perfino scelto l'avvocato Rousset per difensore. Perchè ella accusa ora con tanto accanimento mio marito? Si risponderà che è a causa di Rainga. Ma ella conosceva da lungo tempo, ben prima del delitto, la condotta scandalosa di suo nipote. Ah! i giurati di Versailles, che affermano che mio marito ha agito con calcolo e senza premeditazione! Ho veduto il mio disgraziato marito poco fa, nella sua prigione. Egli era abbattuto quanto me, ma una speranza risvegliò ancora il suo cuore. Egli sa che questa sentenza iniqua sarà cassata. Egli mi ha detto: « Spero, spero ancora, mio caro, mia valorosa moglie! Ringrazia sopratutto tutti coloro i quali nel corso del processo mi hanno testimoniato tanta simpatia. Li ringrazio dal profondo del mio cuore, e tu abbi coraggio, molto coraggio! Pensa ai nostri figli! ». Coraggio! Ma ne ho del coraggio, e ne avrò! Sento che sono agli estremi.

La signora Renard spera ancora che la Corte suprema cassi la sentenza.

(Matin).

L'Algeria sacrificata
dallo sciopero degli inscritti marittimi

(Servizio speciale della Stampa).

Algeri, 23, ore 1.5.

L'industria, il commercio e l'agricoltura algerini, attraversano attualmente, per il fatto dello sciopero degli inscritti marittimi, una crisi le cui conseguenze si presentano assai gravi. L'Algeria sequestrata e ridotta alle sue sole risorse, soffre profondamente dei danni considerevoli che genera lo sciopero. Per studiare la questione e considerare i mezzi atti a rimediare, parecchie organizzazioni sono state organizzate al palazzo consolare di Algeri. I commercianti e gli industriali vi si sono recati in massa e dopo discorsi violenti vennero votati ordini del giorno fendenti a chiedere la soppressione dell'inscrizione marittima.

(Matin).

Un commento austriaco favorevole alle dichiarazioni di Tittoni.

Vienna, 24, ore 22

La *Neue Freie Presse* scrive, a proposito delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei deputati dall'on. Tittoni, che la politica dell'on. Tittoni è assolutamente chiara e tende a consolidare la Triplice, in pieno accordo cogli uomini di Stato dirigenti della Germania e dell'Austria-Ungheria e a coltivare l'amicizia con le Potenze amiche, sviluppando gli armamenti italiani, perchè l'Italia possa fare sentire la sua voce nelle grandi questioni della politica internazionale. Il discorso dell'on. Tittoni produrrà la migliore impressione, perchè sincero e misurato e mostra che la politica italiana è su una via diritta e sicura.

Preoccupazioni pel Marocco
e crediti per le artiglierie
al Senato francese.

Parigi, 24, ore 24.

Al Senato, oggi, a proposito della discussione dei crediti supplementari che concernono, fra le altre, le spese del Marocco, Riou, conservatore, ha chiesto al ministro degli esteri ed a quello della guerra di indicare quale è attualmente la situazione vera del Marocco. La Francia ha già speso 25 o 30 milioni al Marocco e si apprende che gli affari di Moulay Hafid vanno molto male. Vi è dunque da prevedere che nuove spese debbano farsi. Non siamo forse esposti a vedere domani un nuovo Sultano sostituire quello di oggi? Circa gli altri crediti, Riou ha constatato che il *déficit* del 1908 è di 135 milioni e quello del 1909 è già di 108 milioni.

Il ministro degli esteri, rispondendo, ha dichiarato che veramente la situazione del Sultano del Marocco è attualmente delicata, ma crede dovere del Governo di non preoccuparsi della persona del Sultano e di continuare a trattare col Marocco qualunque sia il capo che il Marocco si dà.

Discutendosi poi la domanda per un credito di 600 mila franchi per le esperienze di tiro da effettuare sulla *Jean*, il senatore Chautemps, radicale, ha dato a questo proposito alcune informazioni sui materiali di artiglieria navale e sugli ufficiali. Ha rilevato il valore e l'abilità degli artiglieri francesi ed ha aggiunto che sarebbe opportuno che i proiettili francesi fossero simili a quelli usati all'estero. Il relatore ha dimostrato poi la necessità di avere dei proiettili di un modello più resistente ed ha constatato che il caricamento alla melinite usato in Francia, costituisce una superiorità. La polvere senza fumo è buona. Una sola cosa lascia a desiderare: ed è che gli ufficiali francesi non abbiano i mezzi per fare approfittare i marinai della loro abilità. Anche la quantità dei cannoni è scarsa. Sono necessari dei sacrifici di denaro per potere guardare in faccia all'avvenire.

Le truppe di Bu Amara fanno strage

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 24, ore 24.

Si è sempre senza notizie da Fez. Si suppone, secondo le voci apportate dagli indigeni, che le porte della città siano chiuse e che combattimenti si siano impegnati intorno alle mura di cinta di Fez tra i contingenti del Rogui e le truppe del Maghzen.

Fez, 23, ore 1.5.

Hanno avuto luogo combattimenti, da questa mattina, nei dintorni di Fez. Le truppe di Bu Amara sono discese poco dopo il levare del sole, nella valle Zahour, a circa 3 chilometri dalla città, ed hanno bruciato tutti i villaggi, le fattorie ed i raccolti, la maggior parte dei quali appartiene agli abitanti di Fez.

(Matin).

Il ministero di Cocco Ortu
attaccato dal "Corriere d'Italia,,
Denuncia di irregolarità

Roma, 24, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* attaccando vivacemente l'on. Cocco Ortu e l'on. Sanarelli per quello che succede al ministero dell'agricoltura dice: « L'opera personale del ministro del commercio, on. Cocco Ortu è andata mano mano sempre più caratterizzando il funzionamento dei diversi servizi di quel ministero: concorsi irregolari ed illegali, favoritismi continui, tutto un sistema deplorevole, tutche a purificarlo non basta più la successione di un ministro ad un altro, ma occorre una vera e propria inchiesta. Tanto il ministro come i sottosegretario di Stato e diversi altri funzionari che hanno goduto i favori di essi hanno un vero orrore per l'inchiesta che inevitabilmente si avanza. Basti ricordare il caso dell'ex-capo gabinetto dell'on. Sanarelli, che per dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, doveva essere deferito al Consiglio di disciplina, contro il quale si sospese ogni provvedimento, disponendo al tempo stesso le cose in modo da riportare le cose allo *statu quo ante*. Ma a questo procedimento, veramente deplorevole, si è dovuto opporre uno dei funzionari, più gravemente colpito dai salti acrobatici dell'ex-capo gabinetto del sottosegretario di Stato.

« Nel prossimo svolgimento di queste ricorse risulteranno, si dice, molti gravi particolari. Infatti per non dar motivo a nuove polemiche incresciose, il ministero dell'agricoltura si oppone ora alla pubblicazione dell'inchiesta sull'ufficio dell'Agro Romano, diretto dal cav. Lunardoni, inchiesta in gran parte basata su erronee deduzioni che provocarono i provvedimenti disciplinari contro queste funzionario. Contro l'opera personale del ministro Cocco Ortu circolano in questi giorni nelle sfere parlamentari, alcune voci destinate appunto a promovere necessariamente l'inchiesta. Giungono in questi giorni da Cagliari, a qualche deputato di opposizione, notizie molto gravi su taluni magistrati protetti e sostenuti fortemente dal ministro. La questione verrà sollevata prima della chiusura della Camera, con una interrogazione. Sappiamo che anche il presidente del Consiglio è abbastanza annoiato di queste continue querele che si muovono contro il ministero dell'agricoltura e ci si assicura anche che l'on. Giolitti intervenne direttamente nel conflitto Cocco Ortu-Pisa, per la questione dell'ufficio del lavoro che ebbe la soluzione che tutti sanno e che il prestigio del ministro è di molto indebolito. E prima di chiudere questo nostro rilievo vogliamo dire un per finire automobilistico che caratterizza tutto l'andamento contabile del ministero di agricoltura. Alla Corte dei conti è stato per due volta respinto un mandato di 14 mila lire per l'acquisto di un'automobile ad uso del ministero di agricoltura. La spesa per questa automobile venne poi registrata quasi con riserva, perchè voluta giustificare con il risparmio di una spesa equivalente sulle vetture ».

Per la leva del 1889.

Roma, 24, ore 23.5.

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per disposizioni sulla leva del 1889, ha approvato la relazione dell'on. Di Salluzzo, sul progetto della leva del 1889. Approvando la relazione, la Commissione ha lasciato integro l'art. 2 del disegno di legge col quale si dà facoltà al ministro di fissare la quota dei militari che dovrà restare sotto le armi per un biennio e ciò senza pregiudizio al progetto dal ministro proposto per la forma biennale per tutte le armi. La Commissione ha invitato nella relazione il ministro a trovare un altro elemento di scelta che non sia l'estrazione a sorte per determinare i militari che dovranno andare anticipatamente in congedo. La Commissione ha altresì invitato il ministro a far godere di questo beneficio i militari appartenenti ai distretti di Messina e Reggio Calabria.

Agitata discussione
sull'affare delle "fiches,,
alla Camera francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

L'imboscata era stata con cura preparata: la discussione dell'interpellanza sull'arresto del cittadino Mark continuava in terreno coperto, quando — con un movimento assai abile — uno degli interpellanti, il signor Allemane, costrinse Clemenceau ad accettare una lotta assai pericolosa: quella sulla questione delle *fiches*. Non appena il presidente del Consiglio vi fu impegnato, egli ebbe a fare fronte agli avversari che stavano tendendo l'agguato. La discussione fu assai calorosa; le interruzioni, le insinuazioni, le accuse, crepitavano come un fuoco di fucileria. Assai valorosamente Clemenceau si è portato di fronte alle sue truppe che già venivano meno e loro infuse fiducia e qualche istante dopo si trovava in libera campagna con 333 voti di maggioranza.

Agli occhi di Allemane e del suo collega Varenne l'arresto del cittadino Mark, a Rouen, il primo maggio, sintetizza i procedimenti del Governo di Clemenceau. Il cittadino Mark — dice il deputato Varenne — fu arrestato verso le 1 del mattino, in una casa privata.

— Se è provato, — risponde Clemenceau, — che il commissario di polizia ha arrestato il cittadino Mark in una casa privata, io mi impegno pubblicamente a biasimare ed a censurare questo funzionario! I rapporti che ho nelle mani indicano che egli fu arrestato in un caffè dove si trovava — nonostante l'ora tarda — una dozzina di consumatori.

— Altrimenti — interrompe Allemane — si crederà di potere governare senza spie poliziesche!

Il presidente del Consiglio alza le spalle.

— Ah!, signor deputato di Parigi, — continua l'oratore, — voi dubitate del regime di spionaggio che io ho denunziato? Adesso vedremo! Potrei citarvi molti esempi; ma eccone due:

La Camera è tutta orecchi.

Allemane. — Il signor Marcello Reignier, che ha conservato buone relazioni coll'antico prefetto del suo Dipartimento, apprendeva in quali circostanze un agente della Sicurezza è venuto a Moulins a fare un'inchiesta sulla sua vita privata e sulla sua situazione politica.

Clemenceau. — Chi ha detto questo?

Allemane. — Il giornale « La Rappel », *(movimenti diversi)*, Chevanet, — continua l'oratore. — Il dolce Chevanet, che è sempre nelle buone grazie del signor Lutaud, finirà per sapere il nome del commissario divisionale di Lione, che fu incaricato di una inchiesta sull'Isère, dal deputato di Saint-Marcellin, e che, stomacato della sua missione la scaricò sulle spalle di un altro.

Clemenceau. — Il « Rappel » mi cita la fonte, ed io risponderò!

Bouroley. — Mai avrei parlato di me stesso alla tribuna; ma sono stato prevenuto, infatti, che da lungo tempo agenti di Polizia erano impiegati per intimidire i miei amici e me. Non ho dato, per mia parte, nessuna importanza a ciò. Mi è stato raccontato che un agente di Pubblica Sicurezza, travestito, era incaricato di inquirire sulla mia situazione elettorale *(esclamazioni)*. Questo agente si chiama Petitto...

Clemenceau. — Dò la mia parola d'onore che non ho mai fatto fare nessuna inchiesta su nessun membro del Parlamento! *(movimenti diversi)*. Ringrazierò chiunque mi darà informazioni, permettendomi di cominciare una inchiesta su simili fatti.

Bouroley. — Il capo di questo agente si chiamava Batilli. Vi do queste informazioni, però, sotto riserva e dichiaro inoltre che se che questa inchiesta non sarebbe stata fatta che per ordine vostro.

Clemenceau. — Se una simile inchiesta fosse stata fatta, coloro che l'hanno ordinata sarebbero puniti.

Violentemente, Maurizio Allard, dall'Estrema, protesta contro il presidente del Consiglio.

« Nel corso dell'inchiesta sulla marina, — egli dice — si sono trovate nelle carte del signor Dupont, rapporti di polizia su uomini politici, specialmente sul signor Enrico Beranger, direttore dell'*Action* e su Carlo Dumont. Thomson ha detto che non aveva autorizzato questi rapporti e che erano stati fatti spontaneamente dalla polizia. La polizia fa dunque dei rapporti spontanei. In ogni caso siete voi il capo responsabile. Voi vi siete dichiarato da voi stesso il primo poliziotto di Francia!

— Non si è potuto trovare nelle carte del signor Dupont — interrompe Clemenceau — alcun rapporto di polizia firmato, ma soltanto dei rapporti anonimi!

— Sei e note erano anonime — grida Berteaux — questa è una infamia anche maggiore.

La confusione è grande. Il presidente del Consiglio, in piedi, rimane al fuoco, senza battere palpebra.

Allard. — Noi sappiamo bene che non il redigete voi le note della polizia; ma è troppo facile dire che Lépine agisce senza aver ricevuto ordini dal Governo e che voi non sapete ciò che egli fa.

Clemenceau. — Non dico questo: io difendo Lépine!

Allard. Se voi non eravate responsabile della polizia, dinanzi a chi dunque sarebbe responsabile? Una Camera repubblicana non può tollerare cose simili contro i suoi membri *(vivi applausi all'Estrema)*.

Clemenceau. — Io non ho ricevuto note della polizia su nessun membro del Parlamento.

Membro della Commissione d'inchiesta sulla marina, il deputato Pinet, interviene. La nota a cui si fa allusione, — egli dice, — contiene una diffamazione a riguardo di Carlo Dumont. Vi è detto che Enrico Beranger avrebbe incominciato una campagna contro il ministro Thompson, e si mette questa imputazione sul conto di Carlo Dumont, suo amico. Io credo che questa è un'infamia indegna della polizia, che invia simili note, e del ministro che le riceve! *(Applausi all'Estrema e sui banchi di Sinistra)*.

« Il ministro che le avrebbe ricevute è Thompson! ».

Questi si alza, fremendo, e protesta con forza: — Mai, — dice Thompson, — ho sollecitato, nè utilizzato una nota di questa natura! Protesto con indignazione contro l'ordine del giorno della Commissione di inchiesta, che dichiara che al Ministero della Marina si fece uso di « fiches ». Mai, nel mio Dipartimento si sono impiegati procedimenti di questo genere, che io considero come abbominevoli! » *(Applausi)*.

Allard. — Queste pratiche esistono. E' provato che esiste contro i membri del Parlamento un'operazione completa di polizia.

Clemenceau. — E' falso!

Allard. — E' questa organizzazione che fa pervenire automaticamente le note al gabinetto del ministro.

Clemenceau. — Lo smentisco assolutamente.

Allard. — Lépine è preso in flagrante delitto di spionaggio contro i membri del Parlamento!

Clemenceau. — Io difendo Lépine, perchè è falso che un membro del Parlamento sia mai stato oggetto d'inchiesta e perchè egli è il capo della Polizia, di cui ho bisogno nell'interesse della Repubblica. Se nella nota di cui parlate se ne è trovata qualcuna in cui figura il nome di un membro del Parlamento, essa non contiene nessuna imputazione contro di lui *(esclamazioni a Sinistra)*. Forse che voi non riportate tutti i giorni le voci che avete inteso? Siete forse per ciò delle spie? Non vi è nessun ministro passato che non abbia ricevuto simili note! Voi, Berteau, le avete ricevute come gli altri.

— Mai — dice Berteau — ho ricevuto note concernenti deputati. E' un'infamia questa!

La confusione è grande. Finalmente si viene ai voti.

La vittoria del Governo

Brisson legge un ordine del giorno presentato dai deputati Pozzi, Lefort e Morel, dicente che la Camera, confidando nel Governo e approvando le dichiarazioni, respinge qualsiasi aggiunta e passa all'ordine del giorno.

Il Governo dichiara di accettarlo. Alcuni deputati chiedono che si voti un ordine del giorno puro e semplice; ma il Governo si oppone, e, messo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, risulta respinto con 333 voti, contro 194.

Si mette in votazione l'ordine del giorno Varenne, Allemanne, biasimante i procedimenti di polizia del Governo, e viene respinto con 316 voti, contro 190.

E' invece approvato, con 332 voti, contro 173, l'ordine del giorno Pozzi, Lefont e Morel.

I festeggiamenti di Verona
alla missione francese

Verona, 24, ore 24.

La missione militare francese con l'ambasciatore Barrère e molti ufficiali della nostra guarnigione, terminata la cerimonia commemorativa di San Martino e Solferino, si recò in automobile a visitare i campi delle battaglie del 48, del 59 e del 66 e cioè Peschiera, Sommacampagna, Villafranca e Custoza. Gli ospiti francesi giunsero a Verona solo alle 13 di sera e si recarono immediatamente all'albergo.

Alle 17 al teatro Ristori, per incarico della Giunta comunale, il collega Pio Schinetti commemorò la campagna del 59. Il teatro era gremito di pubblico e l'oratore fu applauditissimo. Alle 19,30, all'*Hotel di Londra*, ebbe luogo un pranzo di gala offerto dalla Giunta. Vi presero parte, oltre alla missione francese e all'ambasciatore Barrère, il ministro della guerra on. Spingardi, il comandante il Corpo d'armata, generale Ponza di San Martino, il prefetto comm. Verdinois, il sindaco ingegnere Galtzioli, con la Giunta in completo, nonchè una rappresentanza dei Comuni di Venezia, Padova, Vicenza, Belluno, Udine, Treviso, Rovigo, Brescia e Mantova e molte altre Autorità. Allo champagne, pronunciò un brillantissimo discorso in francese il sindaco che, dopo aver ricordato la campagna del 59 e l'opera della Francia in tale occasione, brindò alla fratellanza delle due nazioni sorelle. Risposero, pure in francese il generale Michel e l'ambasciatore Barrère, ringraziando vivamente e brindando all'Italia. Alle ore 21, poi ebbe luogo una imponente dimostrazione con fiaccolata, alla quale presero parte tutte le Associazioni cittadine, moltissimi Municipi della provincia e oltre 30 mila persone.

Il magnifico corteo percorse le vie principali della città, splendidamente addobbata e illuminata. Il corteo si recò ai monumenti di Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele. Alle 23 al palazzo della grande guardia vi fu un ricevimento in onore degli ospiti. V'intervennero tutte le Autorità e molti invitati. La missione assistette dalle finestre del palazzo alla sfilata del corteo. La piazza magnificamente illuminata e gremita di pubblico presentava un colpo d'occhio indimenticabile.

Si calcola che al momento in cui nella piazza entrò il corteo vi fossero oltre 60 mila persone. Gli ufficiali francesi furono calorosamente acclamati ed essi rimasero commossi dalla solenne dimostrazione e manifestarono tutta la loro soddisfazione al sindaco. Alle 24 con uno spettacolo pirotecnico la festa ebbe termine.

Questa mattina all'ossario di Custoza coll'intervento delle Autorità civili e militari ebbe luogo una solenne commemorazione della battaglia del 48 e del 66. Dopo la messa funebre le Autorità visitarono l'ossario facendo poi immediatamente ritorno a Verona.

Il ricevimento al Circolo militare
in commemorazione del 1859

Roma, 24, ore 23.50.

In occasione della commemorazione della battaglia di San Martino il circolo militare di Roma ha oggi offerto un sontuoso festeggiamento ai suoi soci. Il vasto salone centrale era addobbato con bandiere italiane e francesi intrecciate. Sono intervenuti il generale Prudente, sottosegretario di Stato, in rappresentanza del ministro della guerra; l'on. Cottafavi, sottosegretario alle finanze; il generale Fecia di Cossato, comandante del Corpo d'armata; il generale Roberto Brusati, comandante la Divisione; il generale Marazzi, presidente del circolo; i generali Peano, Canda, Rossi, il contrammiraglio Astuto, i rappresentanti di parecchie Società militari e redenti ed uno stuolo di ufficiali di tutte le Armi. Per primo prese la parola il generale Marazzi il quale, dopo avere ricordato l'importanza della battaglia che oggi si commemora, ha inviato un caldo saluto agli eroi della storica giornata.

I presenti hanno salutato il discorso con vivissimi applausi. La Musica ha suonato la Marcia Reale. Quindi ha pronunziato brevi parole l'on. Cottafavi, il quale ha concluso dicendo che la migliore commemorazione della battaglia che liberò l'Ital

Appendice della *Stampa* (5)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

I.

" Tu sei la Margherita delle Margherite! Tu sei la perla dei Valois!... "

L'Albergo del Mappamondo era assai curioso specialmente per la sua clientela straordinariamente varia, enumeriamone questa, e anche per i suoi strani costumi. Prima di tutto era diviso distintamente in tre parti. La prima che dava sulla via dei Mulini si chiamava l'ospedale ed era abitato, come diceva padron Thiébault, proprietario dell'albergo, da borghesucci che si servivano di sè, piccoli funzionari, piccoli impiegati, sarti, artigiani, un soprintendente clowns, domatori, equilibristi e altri impiegati e artisti di circo equestre. Tutta questa gente non spendeva gran che nell'albergo, ma pagava regolarmente lo scotto a messer Thiébault. Essa era un poco disprezzata dagli altri inquilini che frequentavano le parte più importante della clientela e occupavano le altre due parti dell'albergo, una delle quali si chiamava la Letteratura e l'altra il Conservatorio. La prima godeva tutti i favori di Thiébault ed era abitata da molti personaggi innamorati dell'ideale. Il professore abitava la camera più bella ed era circondato da romanzieri, poeti, pittori, disegnatori, tutta gente di gran talento che hanno pel sapido percorrere la loro strada. La Letteratura non pigiava e sarebbe stato difficile comprendere la predilezione di messer Thiébault per questo genere di inquilini se egli non l'avesse chiaramente giustificata, mostrando con orgoglio l'abito dei suoi clienti. Erano tutti decorati. Quelli che non lo erano stato dal Governo, si erano decorati da sè, e non già per una sciocca ambizione, ma per non dispiacere a Thiébault, il quale non avrebbe mai compreso come si entrasse nella Letteratura senz'essere decorati.

Il Conservatorio, come l'indica il nome, serviva d'alloggio ai musicisti. Ma non bisogna credere che una divisione così netta di attitudini e di professioni si fosse fatta da sè. No: fu la logica dei costumi, le forze della natura avevano concorso a quella divisione.

In principio, al Mappamondo, tutto era sottosopra e uomini e cose vivevano in una promiscuità inammissibile. Artisti, cantanti, letterati, scrittori, clowns, si urlavano senza confondersi, litigavano, ordinavano, la comare Eloisa, spaventata, scappava fuori del suo stambugio, seguita da *Salomone*, e messer Thiébault sulla soglia del suo albergo, mostrava ai passanti la faccia sconvolta di furore e di disperazione.

Per spiegare questo sconvolgimento di passioni e di ire nel *Mappamondo*, bisogna sapere che i musicisti ed i suonatori s'ostinavano ad alzarsi quando i letterati andavano generalmente a riposare. I muri che separavano le stanze erano assai sottili e nell'impossibilità di permettere a un pianoforte, o a un violino, o a un contrabasso, o a un flauto di salutare l'aurora senza essere sentito da un dramma romantico o da una tragedia in cinque atti che nel momento stesso all'aurora aveva detto addio. E non c'è nulla di più irritante come una tragedia in cinque atti, che ha vegliato tutta la notte sul tavolo d'un caffè, che ha detto addio all'aurora ed è obbligata a contemplare di nuovo la luce del giorno, semplicemente perchè il violoncello suo vicino non ha più sonno. La musica, che raddolcisce i caratteri, li irrita invece al *Mappamondo*, e tanto violentemente che messer Thiébault un bel giorno stabilì che tutti coloro i quali possedevano uno strumento musicale andassero a stabilirsi tutti dalla stessa parte, in fondo all'albergo. Così veniva fondato il Conservatorio.

Comunque, non v'è da credere che la cosa andassero nel miglior modo di questo mondo... al *Mappamondo*. La Letteratura — che non è mai contenta. — trovò motivo di lagnarsi anche. In verità non aveva tutti i torti. Isolata due vasti cortili, poteva sperare di riposarsi, finalmente. Ma, ahimè, la rapacità del signor Thiébault per tutto ciò che non era letterario le fece uscire più d'una volta dal letto e attaccare alle sue finestre. Alcuni mattinate restate storiche.

E così che una specie di sortilegio spingeva tutte le fanfare verso il *Grande Albergo del Mappamondo*, dove, dopo aver cenato, si coricavano onestamente.

Il male non era che, la mattina dopo, prima di partire per un'esposizione o per un concorso, essi si mettevano a provare in una delle due corti e siccome la Letteratura abitava nel mezzo... Voi avete capito! Quanto volle il professore, quando stava per abbandonarsi nelle braccia di Morfeo, dovette aprire le palpebre e abbandonarsi con tutti i mali al fracasso dell'ultima opera di moda. In estate, alle 4 del mattino, si è visto, si è udito — questa è storia autentica — una orchestra di duecento suonatori venuti dal lontano paese degli Allobrogi, o discosti dalle Fiandre, per svegliare il professore col frastuono dei loro strumenti. Quanta pazienza, buon Dio! E dopo alcune orecchie maledizioni scagliate dalla finestra egli si coricava. Guardava dapprima le date che erano scritte sul muro — 7 *marzo*, 7 luglio, 7 dicembre — e che ricordavano l'ire immutate giorni dell'anno in cui Thiébault cambiava le sue lenzuola e infine faceva la sua luna. La pipa del professore — una pipa di terra cotta — era celebre in tutto Montmartre per il compagno con cui pendeva dal soffitto della camera, sopra al letto. Quando il professore voleva fumare tirava uno spago e la pipa scendeva al livello della sua bocca. Dopo la fumata, nuova tiratina di spago e la pipa ritorna al cielo in una nuvola celeste. Poi il professore si addormentava con la sua anima di poeta sovraeccitata di sogni dolcissimi.

Il furore del professore per i suonatori di passaggio era naturalmente diviso da tutta la Letteratura. Essa diceva francamente a Thiébault: « Signore, se voi foste un po' meno avido e se aveste un po' più di cura del nostro riposo, rifiutereste l'ospitalità a questa banda cosmopolita! ». E Thiébault rispondeva: « Se non dessi ospitalità a coloro che mi pagano sarei costretto a mettere alla porta quelli che non mi pagano ». Il professore replicava: « Queste sono ragioni da Harpagon (un personaggio dell'*Avaro* di Molière). Se voi fosta un tipo *chir* ci rovineremo insieme! »

Ma Thiébault non voleva rovinarsi e come la Letteratura gli costava sempre di più egli decise di aprire le porte delle sublimità a tutti coloro che pagassero. Ma egli, onest'uomo, non avrebbe mai accettato denaro disonesto! Per esempio, trovò delle foche che pagavano bene e onestamente: delle foche che non avevano trovato posto alla fiera. Egli le installò in una piccola grotta di carta pesta che adornava la seconda sorte: intorno alla grotta vi era una vasca senz'acqua e intorno a questa vasca un'aiuola senz'erba.

Peraltro le foche non davano noia a nessuno durante il giorno, cioè a dire dalle quattro del pomeriggio in poi. Ma il mattino facevano tanto di quel chiasso che si lamentavano parecchie brocche d'acqua dalle finestre. Un piacere per loro! Prendevano quell'acqua per un premio alla loro buona volontà e raddoppiavano il chiasso e il loro grido gutturale.

Finalmente si cominciò ad abituare anche alle foche. Ma venne un giorno in cui Thiébault prese in casa una renna. Fu il colmo. Essa fece più chiasso con le sue zampe che le foche con la loro ugola... Fino all'ora della rappresentazione le bestia restava chiusa in una cantina, che prendeva luce dalla serra del signor Thiers. Ma la renna non smetteva un momento di dare colpi di zampa contro la porta. Thiébault si chinò, disperato. « Ma che c'è, che c'è, renna? ». E il professore osservava: « Rimpiange la Lapponia, ecco tutto! Dio, se glela potessi dare, mio caro Thiébault!... ». La letteratura ne fu talmente seccata che giurò di far vendetta della renna, e certo avrebbe eseguito il suo progetto, se la bestia non fosse partita in tempo per l'America. Ma, giacchè un piano vendicativo c'era, e bisognava metterlo in atto, i letterati fecero sì che il mattino in cui noi abbiamo fatto conoscenza con donna Eloisa, all'« Albergo del Mappamondo », si svegliasse con una foca di meno. Una delle due foche che ancora rallegravano il secondo cortile era scomparsa. Nessuno — nè la portinaia, nè Thiébault — si era accorto di questa mancanza; ma la Letteratura « sapeva ».

Ed era che il lettore conosce un po' più d'appresso il « Grande Albergo del Mappamondo », egli non si meraviglierà del grande interesse che i suoi locatari mostravano intorno al pappagallo di donna Eloisa.

Dunque, Salomone si era messo a parlare! E come! Gli era bastato pronunziare una frase apparentemente banale: « *Tu sei la Margherita delle Margherite! Tu sei la perla di Valois!* », per provocare due catastrofi.

Se Gosselin era restato altamente meravigliato, il professore parve discretamente annoiato. Pensate dunque: due svenimenti. Uno solo bastava ad imbarazzarlo. Eppure, egli non perdette la testa; riflettè e disse: « Battiamo loro sulle mani ».

(*Continua*).

" PICCOLI AVVISI "

Lezioni e Tradizioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, inizia lezioni nuovi corsi inglese, francese, tedesco. 18530

CONTABILITA partita doppia insegnata pratica-mente in dodici lezioni serali, festive. — Scrivere cassetta 1189 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17027

CONTABILITA' — Corso pratico semestrale — Chiedere programma Studio Ragioneria, Saglione, 3. c 19002

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni; prezzi miti. — Grillo, Cioberti, 12. c 17645

FRANCAISE distinguée donne leçons dans famille. — Tarditi, via Barolo, 20. c 18950

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington 5 mensili; corso completo 15 lezioni; copisteria. — Madama Cristina, 52. c 18955

Avvisi di indole commerciale. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cessioni quinto stipendi — Rinnovazioni — Uffici, governativi, comunali (anche grandi città, condizioni vantaggiosissime, pagamento giornata. Cercasi produttori ovunque; ottimi provvigioni. — Manini, Rocchi, 12, Torino. c 17786

BAGNI Varigotti Restaurant al mare, libero, in luglio, pensione o camere; prezzi miti. — Gina Cavalla. c 18894

BAGNI mare Varazze. Moderna sede proveniente colonia Italia. Famiglie, Signorine, short marino, alpino, musica. Accompagnamento Torino, Biella, Milano. Convenienza economica, igienica, educativa. Programma documentato: Prof. Dugiovanni, Alessandria. 15346

BAGNI di mare, Nervi (15 minuti da Genova). Pensione ed Albergo « Svizzera » (Hôtel Schweizerhof); posizione incantevole sul grandioso ombreggiato Parco in riva al mare, con uso gratuito di bagni, riservati ai soli pensionati. Prospetti illustrati gratis. 17550 G

BAGNI mare: Affittansi a prezzi modicissimi camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati, giardino, posizione splendida. — Scrivere Stabilimento Balneario Quaglia. 18574 G

BAGNI mare, Collegio Convitto Fenarini, Sanpierdarena, aperto giovani L. 2.50 giornaliere, tutto compreso. Vitto sceltissimo, vastissimo giardino centrale, ottimi trattamenti, scrupolosa vigilanza. Scrivere preparazione esami 2ª prova ecc. Retta mite. 18760 G

BAGNI mare. Giovanetti, signorine, 80 metali, lusso compreso. — Collegio Civico Santa Pasquita. 18752 G

ORTA Novarese (Lago d'Orta). Albergo Belvedere Stazione climatica sul Sacro Monte, comfort moderno, gran parco di pinoli, 400 metri sul mare, arrangiamenti per famiglie. 17820 G

CESSIONE quinto impiegati al 3.40 per cento, spese in compenso tutto compreso. Esiguissime cessioni precedenti — Prof. Parenti, Ortea, 8, Torino. c 18237

FINALMARINA. Hôtel Garibaldi, pensione centrale, signorile, giardino, bagni; trattamento famigliare; prezzi moderatissimi. — Ancarelli. c 17676

GRESSONEY, Stazione climatica. Scrivere estivo di S. M. la Regina Madre. Affittasi villa, casa, appartamenti signorilmente ammobigliati. Rivolgersi Pen-Grossoney. 18905

IMPIEGATI, pianisti o capi operai possono ottenere rapido il tempo assentarsi facilmente proprio impiego giornaliero. — Chiedere raggiagli a 2031, posta. c 18020

INDUSTRIALI, commercianti, civili troverebbero pei figli ultima pensione, istruzione, sana educazione in campagna, presso, dal prof. Goytre, via Parini, 26. c 18830

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-62. 5774

OCCASIONE. Nuovo impianto: 200 Kg. luce; fattori rapidi caffè 150 giornalieri; torchio medio cacao. — Mauchi, Sebastiano Valfrè, 18, Torino. 18930

PADRE di famiglia riceverà importante stampato inviando indirizzo a Lauro, posta. c 19458

RATE mensili. Mobili, fucili caccia, stoffe, biancheria. — Paulini Umberto, posta. c 18969

RICAMI campionari. Geniali, facili; stile antico, Cluny, ecc. — Marengo, disegnatore, via Genova, 1. c 18568

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Métropole. Giardino comunicante mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 15868 G

2% garantisco, senza occupazione personale, su qualsiasi capitale, massima garanzia. — Equitalia, posta, Torino. 18535

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA ufficio quindicenne cercasi. Breve tirocinio. — Offerte Equitalia, posta, Torino. c 18855

BANCA di provincia cerca subito impiegato conti correnti, già pratico servizi bancari. — Scrivere cassetta 1058 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18091

CASSIERE con referenze incensurabili e cauzione cercasi da Banca di Torino. Ritiro corrispondenza a tutto il 30 giugno. — Scrivere cassetta 1180 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18088

CERCANSI per Aix-les-Bains, costruzione dell'Hôtel Mirabeau, buoni muratori per servire muratori, 45 cent. all'ora. Lavoro per la stagione. c 18091

CERCANSI fattorini per consegne domicilio; buone referenze. — Zucca e Libri, via Galliari, 12, Torino. c 18990

CERCASI chauffeur meccanico per automobile 50 HP., in paese di provincia; indispensabile ottimo guidatore, persona seria; buon stipendio. — Scrivere cassetta 1172 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18943

CERCO d'urgenza signorina bella presenza, pratichissima vendita articoli moderni. Richiedonsi ser.o referenze. — Scrivere cassetta 1144 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18712

DISTINTA signora sola, sofferente, cerca onesta cameriera abile, seria, paziente e pratica ammalati. Richiedonsi buone referenze. — Scrivere E. G., Valsalice, 12. c 18945

DITTA Ferdinando Colzin, via Cibrario, 57, cerca d'urgenza abili operai ebanisti. c 18808

FATTORINO-Imballatore cercasi, pratico pulizia negozio, con ottime referenze. — Scrivere Fiat, posta, Torino. c 18948

IMPORTANTE Ditta cerca abile stenografo; preferibile se conosca spagnuolo. Cerca pure giovane bella calligrafia, abile-contabile, buone tirocinio. — Scrivere posta, N. 1769. c 18968

IMPORTANTE stabilimento meccanico di Torino cerca abile operaio capace di lavorare alla confezione di stampi adatti per bitumare e per decorazione. — Scrivere cassetta N. 1177 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18975

LA Direzione della Scuola Commerciale Internazionale Facchetti di Treviglio segnala alle Case commerciali importanti italiane e straniere che cercano impiegati intelligenti, attivi, capaci (maschi e ragazze) presentanti con sicurezza, contabili, corrispondenti, viaggiatori, stenografi-dattilografi, ecc.) i licenziati di quest'anno, giovani di famiglie distintissime e dei quali la Direzione può dare la più ampia assicurazione di onestà e di serietà. — Rivolgere le richieste alla Direzione, indicando le condizioni. 17537

LA Ditta C. Vassallo modes, 11, via Finanze, richiama all'attenzione premières, étalonts, apprendiste e manutancinne con buone referenze. c 18762

LAVORO facile per signorine; retribuzione dopo breve tirocinio. — Campani, 20, via Berthollet. c 18940

MATERASSAI operai abili cercansi; lavoro assicurato tutto l'anno. — Offerta presso cassetta 1152 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18862

PRIMARIA Casa genovese cerca esattanti persone di qualche lavori. — Indirizzare proposte con referenze a cassetta 1077 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 18285 G

PORTIERIA signorile vacante. — Presentarsi Finanze, via Po, 18, Torino. c 18983

SEDICENNE licenza tecnica, robusta costituzione bella calligrafia, troverebbe impiego presso primaria Casa chimica. Retribuzione dopo breve tirocinio. — Scrivere Andrea Sola, via Legnano, 9, Torino. c 18578

VERNICIATORI abili cercansi dalla Carrozzeria Rothschild. — Via Madama Cristina, Torino. c 18346

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACOTTERERI Torino posto piazzista, corrispondente, cassiere, contabile. — Servirai un mese gratis prova. — Scrivere Ottavio Provitali, Treviso.

CERCANO parlerie comuni quarantenne pratico mercato calzoleria. — Per referenze dirigersi signor Bettea oppure signor Canuto, via Berthollet, 7, F. colari mediatori.

CHAUFFEUR meccanico patentato, parla perfettamente italiano e tedesco, cerca occupazione presso Casa signorile. — Offerta cassetta 1126 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18034

CHAUFFEUR meccanico cerca posto casa privata. — Scrivere Malan, via Volturno, N. 1. c 18020

CONTABILE partita doppia e dispendile fino liquido. Unisce referenze. Ritiro corrispondenza lunedì. — A cassetta 1149 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18074

DIRETTORE tecnico patentato, serio, attivo, lunga pratica, conoscenza qualunque articolo, potendo eventualmente viaggiare, offrirà certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1151 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18017

GIOVANE ventenne, istruito, cerca occupazione presso ufficio. — Barruti Alberto, posta. c 18911

GIOVANE continentale, intelligente, attivo, bella presenza, pratico corrispondenza, presentemente capo importante servizio ramo importazione, esportazione, presso conosciutissima Ditta Industriale, in torno agli stabilimi Torino, cerca posto. — Scrivere Alberton, posta, Palermo. c 18565

GIOVANE 25enne, ex-sottufficiale, serio, vuole posto serio, studi commerciali, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1176 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18941

GIOVANE corrispondente italiano, francese, inglese, già estero, conoscente dattilografo, offresi buona Ditta, anche a ore. — Scrivere cassetta 1151 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18907

PENSIONATO quarantenne, maresciallo bianco, discreta coltura, robusto, impiegherebbesi dovunque adatto. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1175 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18955

PERSONALE amministrativo, avendo tempo disponibile, cerca altro lavoro di amministrazione, preferibilmente agricola. — Valperoli, posta, Torino. 19042

SARTA occuperebbesi presso famiglia in campagna. Richiede solo vitto, alloggio. — Valeriana, posta. c 19040

SE vi occorre un impiego, cercatelo per mezzo di un avviso rimesso alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che lo pubblicherà sui giornali di qualunque paese. 2

TEDESCO rentiquattrenne, corrispondente francese, inglese, italiano, pratico mondialità grafo, primario referenze, cerca miglioramento. — Scrivere cassetta 1172 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18077

I5 mila cauzione, abili superiori lingue moderne, trattamento pratico cerca cerca posto conveniente. — Informazioni scrivere Scalzotto, via Mariano Pallieri, 11, Torino. 18744 F

Capitali, Società, Mutui e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

AVVIATISSIMO negozio filati, mercerie, ricami, posizione centralissima, cedesi causa età, subito. Indirizzare offerte cassetta 1176 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18976

BARBIERI Per motivi famiglia rimetto buon negozio. — Cuoco, corso Vittorio, 38. c 19067

CAUSA salute rimette avviatissimo stabilimento cavalli e vetture in città di provincia; ammontare 32,000 circa. — Rivolgersi via Tiziano, 24, Borgo. c 18884

CEDESI subito diecimila contanti azienda avviata lavorazione metallica netta debiti crediti come trovasi in marcia. Esigesi immediata. — Scrivere cassetta 1173 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18946

CENTOMILA contanti prima polizza, anche divisa. — Oscar, fermo posta, Torino. c 19096

CERCASI socio amministratore 10-12,000 azienda avviatissima, articolo consumo continuativo; per impegni lavori ampliorebbesi macchinario. Articolo materie prime poi filature. Amministrazione in Torino, fabbrica vicinanze. Ricontrarsi offerte serie. — Cassetta 1134 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19031

CERCO fire nille, garantite, per sei mesi. Buon interesse. — Scrivere cassetta N. 1171 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18942

CERCO due a cinque mila depositando somme in distretti attivo. — Scrivere cassetta 1161 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19000

COPISTERIA macchina avvialissima cedesi subito. Affare convenientissimo. — Via Orfane, 8. c 19063

DONO 50 lire chi provvede per 6 mesi L. 500. — Maria, posta, Torino. c 18921

FARMACIA piazzata avviatissima subito perito mora. — Ant. S. Accorso. c 18701

FARMACISTI. Affittasi buona farmacia Torino, centralissima. — Rossi, 104, posta, Torino. c 19046

FARMACISTI. Rilevasi contanti buona farmacia grosso paese. — Scrivere cassetta 1150 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18819

IMPIEGHEREBBESI mila mutuo ipotecario anche divisibile, appoggiato a sicura garanzia. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1059 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18905

NEGOZIO mercerie, chincaglieria avviatissimo causa altro affare. — Scrivere cassetta 1156 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18526

RIMETTESI Albergo Croce Malta, Mondovì. — Rivolgersi dal proprietario Viralda Paolo. c 18714

RIMETTESI causa decesso avviata sposalizio stalle e mercerie, fuori barriera. — Rivolgersi Rec., XX Settembre, 60. c 18966

SOCIO per antica ditta in provincia, capitale 5 mila circa, cercasi. — Fides, posta, Torino. c 18760

VACCHERIA in Torino, prati annessi, clientela signorile, rimettesi subito. — Scrivere cassetta 1134 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18602

10 mila cerca prestito signore distintissimo, ricco, incontrastabilmente sprovvisto. Ottima referenza; massima serietà. Non agenzie, nè mediatori. — Scrivere cassetta 1190 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18606

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

A lire 52 mila vendo casa reddito netto 5 0/0, appena fuori dazio, tramway. Facili mediatori. Mezzi di pagamento. — Scrivere cassetta 1187 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACQUISTASI casa reddito, non economica, 70-100 mila. — Tramontana, dettagli planimetria, ore. Ferrero, corso Ricardi, 55. c 19047

AFFARONE. Al 7,66 0/0 vendo casa 3 piani su gran corso, centralissima, conoscenza parte nostra. Scrivere Palestro, posta, Torino. c 18064

AFFITTASI Valsalice, villa Levi, alloggio coi camere, giardino, viale. — Rivolgersi Levi, San Dalmazzo, 9. c 18971

AFFITTASI stagione estiva, collina Pinerolo, villa 7 camere elegantemente mobiliata, disponibile, giardino, frutteto. — Portinaio corso Valentino, 1. c 18347

AFFITTASI in Pietra Ligure, riva al mare, appartamento ammobigliato vani otto con terrazzo. — Giacomo Cavaglia.

AFFITTASI villino strada tra Vili e Lanzo. — Per informazioni rivolgersi via Santa Chiara, 12, Torino. 18745

AFFITTASI per la stagione estiva casa per 4-5 persone. — Rivolgersi lettere ZZ Gressoney St-Jean. 18922 M

AFFITTASI Cavoli appartamento mobiliato, esposizione posizione, molte comodità. — Scrivere Castellano. 18923 G

AFFITTASI appartamento mobiliato cinque camere cucina, vicino Torino. — Rivolgersi Patrini, via Ceres, 37. 19039

BAGNI marini. Appartamento signorile mobiliato, provvisto, 130 metri. — Dellora, Diano-marina. c 18605

BAGNI Finalmarina Ligure: Affittasi appartamento, villino ammobigliato lusso. Costruzione, comodità moderne. Splendidissima unica posizione mare. Giardino proprio. Garage. Proprietà Conte Do Raymondi. Rivolgersi: Agente Colloini. c 18807

BORGONE Susa: Da vendere palazzina comoda, tre minuti dalla stazione ferroviaria, cortile, giardino, caloriferi, luce elettrica, acqua potabile. Miti prezzo. — Rivolgersi Furbatto. c 19066

CERCASI villa con giardino grande e ombroso dintorni Torino per stagione estiva. — Scrivere Italo, corso Vinzaglio, 6. c 18966

CERCASI per autunno alloggio 6 membri, possibilmente con giardino, nei dintorni Torino; comodità tramway. — Scrivere cassetta 1048 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18013

CERCO subito, fine mese, camera vuota e mobiliata con cucina in collina, piano campagna vicinanze Torino. — Scrivere presso Nautico, 22, posta. c 18969

CERIALE (Riviera Ponente). Bagni di mare: Affittasi secondo piano palazzina cinque vani ammobigliati. — Scrivere prof. Ascoli, via Odicano, 3 C., Genova. 19016 G

COLORO che hanno e cercano da vendere, affittare, acquistare ville, case, locali facciano i relativi avvisi a pagamento sulla *Stampa*. Cassetta postale 1174 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, od arriveranno presto al loro scopo.

D'AFFITTARE in Alassio appartamento mobiliato di due camere letto, sala pranzo, cucina, ampia terrazza sul mare; dal 6 agosto metà settembre; L. 130. — Scrivere Dallolio, via Arsivescovado, 1 A, Torino. c 19060

ELEGANTISSIMO casegiato angolare moderno, cinque piani, balconi sporgenti sopra grande corso principale, rendita 4 30 0/0 netto, reddito 16,000; 280,000; calorifero, luce elettrica, gas. — Mirabello, posta, Torino. 18961

GADY, 1000, Valle Gressoney, affittasi villino moderno, 8 membri; prezzo occasione. — Indirizzare Yon Fausto. 18975

MEANA di Susa: Affittasi palazzina quattro camere, vicinissima stazione. — Rivolgersi al Capo Stazione. c 18820

MONTAGNA, metri 1100 sul mare: In Grocavallo, frazione Pialpetta, due alloggi ammobigliati affittansi. — Rivolgersi Delorma Giovanni, piazza Castello, 12, Torino. c 18544

MONTAGNA: In capoluogo Valle Aosta (altitudine 1400) affittansi in villetta piccoli alloggi mobiliati o separati. — Rivolgersi Borani, via Esposizione, 35, Torino. c 19037

NOLI: Affittasi stagione estiva appartamento mobiliato sul mare, primo piano. — Rivolgersi Alimacci Argentino. c 18895

OFFICINA forza idraulica 20 cavalli, casa d'abitazione, terreno (vendesi) adattissima per segheria; abbondante legname sul posto (ferrovia). Condizioni di 20 mila possibile aumentare 150 cavalli con presa presa e 2000. — Pozzo Eugenio, via Cappel Verde, 7, Torino. c 18958

POLLONE (Biella): D'affittare casa campagna decentemente mobiliata, composta 12 eleganti con giardino, ramico, affatto libero. — Rivolgersi Rocca, 14, via Corte d'Appello, Torino. c 19078

RAGAZZETTA troverebbe pensione stagione campagna vicinanze Torino; cure materne. — Casa edilizia 207, Torino. c 18854

SORDEVOLO: Affittasi per la stagione estiva palazzina 6 camere, cucina 2 sale, luce elettrica, posizione amenissima, tranquilla. Divisibile due alloggi. Pergolati ombrosi. — Rivolgersi Pidello Giuseppe, Sordevolo (Biella). 18960

STAGIONE estiva affittasi Collerotto Castelnuovo Canavese, 600 altitudine, casa rustici vasti divisibili; ultra mille, giardino, orto, frutteto. — Rivolgersi Savoja, via Legnano, 6. c 18804

TERRENO da vendere Barriera di Milano. — Piccolo lotto. Regio Parco, 110. c 18345

VALLE d'Aosta: Appartamentino ammobigliato vicino più camere, attendina cantoniere, mille, località salubre, amenissima. — Francesco Farri, Challant St-Anselme. c 18625

VALTOURNANCHE, rinomata stazione alpina: Affittansi due appartamenti, villa, uno 13 locali, l'altro 9. — Rivolgersi subito Varese Agostino, Pension Cheilina, proprietario.

VENDESI od affittasi, in Gaglianico, presso Biella, piccolo stabilimento industriale con forza motrice idraulica rapida, elettrolisi linea, energia elettrica. Buona maestranza; possibilità ampliamento. Rivolgersi rag. Ernanno Corte, Biella. c 18512

VENDO metri mille circa terreno via Principi d'Acaja, 42. — Braglia, San Dalmazzo, 9. c 18572

VILLA affittasi colli Superga, 20 camere mobiliate, giardino, viali, pergolati. — Negozio merceria via Nizza, 17 18932

VILLEGGIANTI. Alloggio 10 camere, divisibile in due; bellissima posizione. — Fasoli, via Barbaroux, 10. c 18518

VILLEGGIANTI: Elegante palazzina con due alloggi Gaby (Gressoney). — Rivolgersi Fornet, via Alfieri, 4, Torino. 18975

VILLEGGIATURA. Vendesi 43,000 palmi di villa o dipendenze, mobilio, giardino, orto, tutto cinto, sotto comodi ferrovia da Torino. — Rivolgersi avv. Terzano, via Garibaldi, 8. c 18228

1 75 mila vendo casa moderna, elegante, vicinanze corso Oporto, reddito netto 8300, assumibile. Esigui mediatori. — Rivolgersi avv. L. Giordano, via Alberto, 1. c 18541

120,000 vendo casa signorile, adiacenze corso Vinzaglio, Duomo, mi reddito. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 18966

42,000 vendo palazzina borgo San Paolo, nuova costruzione. Buon reddito. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 18967

Domanda e offerta di locali ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AL presente subaffittasi via Garibaldi, 6, primo piano nobile, per mesi, quattro, sette anni, splendido appartamento di 8 camere, decorazioni legno dorato, trumeaux specchi Luigi XV e Luigi XVI (originali). Per due grandiosi uffici, o abitazione signorile. Visibile tutti i giorni e a tutte le ore. — Rivolgersi lì. c 19000

AFFITTASI appartamento 15 locali, comodità moderne. — Valperga Caluso, 21, angolo Madama Cristina. c 18820

AFFITTANSI pei primi luglio in piano rialzato due camere, entrata e cucina con riscaldamento. — Via Magenta, 57. 19035

ALLOGGIO 6 camere, terrazzo, verso piano, comodità moderne. Prezzo. — Burdin, 10. c 19036

ALLOGGIO 3 vani, giardinetto, pianterreno rialzato, subaffittasi ottobre, causa partenza. Prezzo mite. Visibile 15-18. Corso Francia, 98. c 18822

ALLOGGIO signorile 10 membri, 1o piano, scalone particolare, calorifero; Locali interni piano terreno mq. 80. — Via Botero, 15. c 18287

BOTTEGA grandissima, 52 mq., con retrostante ampio magazzino e cantina. — Burdin, 10. c 18937

CERCASI per autunno appartamento vasto, secondo piano, non troppo lungi centro. Non meno sei camere, parte e salotto, cucina. Comodità moderne. Prezzo, massa anticipate. — Offerte dettagliate Romana, Zeffiro Maina, 2, Sampierdarena. c 19084

CERCO alloggio non troppo eccentrico, sei, sette camere, piano terreno, primo piano, con giardino. — Fontana, via Baleari, 15. c 19077

GRANDIOSO locale per magazzino, ufficio, industria, mq. 350, d'affittare al presente, corso Giulio Cesare, 14 (angolo corso Operai). c 19045

MONCALIERI, viale Porta Piacentina: D'affittare 12 alloggi signorili, 7-5-4 camere, nuova costruzione, gas, acqua potabile. — Giacobino, via 20 Settembre, 57. c 19030

PER ottobre 1909, via Mercanti, 9, alloggio 8 camere 2.o piano. Due entrate. Riscaldamento. Servibile per ufficio ed alloggio. 18033

SCUDERIA per 20 cavalli, centralissima, cedesi in affitto. — Scrivere cassetta 1134 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18608

SCUDERIA signorile, ampia da affittare via Santa Anselmo, 25 c 18045

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, tre camere, cucina, cucina, piano terreno rialzato. — Assietta, 65. c 19063

AMMOBILIATO alloggio 2 camere letto, pranzo, salottino. — Via Venti Settembre, 40, portinaio. c 18574

CERCO subito camera, salotto piano terreno, privato, entrata particolare. — Scrivere cassetta 1168 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18012

ELEGANTE appartamentino mobiliato, primi piazza Solferino, affittasi pronto. — Candiz-Croce, via Carlo Alberto, 23. c 19000

1 in luglio due camere, cucina mobiliate Lo piano. — Goiberti, 53. c 19069

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

ACCETTANSI rappresentanze di cartone e del genere. — Ella, via Piazza Palazzo, N. 12. c 19026

AGENTI cercansi ovunque vendita lastre-cinema fotografo su porcellana per Cimiteri. — Stabilimento Fotoceramico Fischer, Cimiera. 10772 G

PIAZZISTI inserio, articoli, commercio, clientela famiglie, cercansi ovunque. — Oldongiand, Verona. 15726 V

PRIMARIA fabbrica genovese cosmi da cuoio cerca agenti giovane viaggiatore pratico clientela italiana. — Dirigere offerte, con indicazione referenziarie e referenze, a cassetta 3064 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18622 G

RAPPRESENTANTE pel Piemonte e piazzista per Torino e dintorni, attivissimi e pratici, cercansi da importante fabbrica di cioccolata e cacao. Buona provvigione. Richiedonsi ottime referenze e cauzione. — Offerta cassetta 1176 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18957

SERIA Ditta Rappresentanze tessuti, affidata segnalazioni Liguria, entrerebbe subito relazione buone fabbriche lanerie per signora o maglierie lana, desiderando approfittare stagione propria. — Scrivere cassetta 1053 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 19064 G

SOTTORAPPRESENTANTI occorrono per vendita articoli notabili a tappezzieri, Torino, Bologna e provincie. — Benvenuto Cesare, Malghera, 33, Milano. 18925 M

2 Tenne pratico commercio, meccanica, elettricità, colori, vernici, cerca posto viaggiatore o direzione filiale importante Casa. Serissimo referenze, garanzie. — Caffarel, Santa Chiara, 45, Torino. 19799

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. B. L. — Se avete sbagliato, compatisco vostra ignoranza; se avete voluto fare scherzo, sappiate che solleticare con mia è cosa assai pericolosa, pericolosa assai. Per la vostra salute, guardatevi bene. D. Manfredo. c 18965

AMARANTO. — Ricevuto; seguirò esempio, spedirò ogni mercoledì, sabato. Mio affetto immutabile; amola perdutamente. c 19158

ANTICA famiglia patrizia venderebbe collezione di quadri e oggetti antichi; anche a scelta. — Per avere descrizione e corrispondenza scrivere a Mario Zinelli, fermo posta, Bologna. 18927 B

APPARECCHIO vendesi nove dodici leidelicoidale causa nuovo vendo causa partenza. — Rivolgersi partinato via Saluzzo, 1. c 18892

ARTISTA, nome mascolile

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine giugno.

Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 75 [illegible] 3 [illegible]0 netto 101 1
oro netto [illegible] ex 15 per Rendita 3 0/0 lordo 70 —

Debiti redimibili

Prestiti.

128 Cattolici (Roma) [illegible] — —
150 Blount d'Onofrio [illegible] — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico [illegible] — —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. esere. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-90-91 legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a) 302 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 372 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 [illegible] —
500 Ferrovia Meridionale 3 0/0 — —
90 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 305 —
500 Strade ferrate Novara 3 0/0 [illegible] —
100 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 400 —
400 Id. id. id. 3 0/0 [illegible] —
500 Strade ferrate Romane 4 0/0 [illegible] —
500 Strade ferrate Torino-Susa-Aosta 3 0/0 [illegible] —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0 — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1881) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1886) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1906) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 [illegible] —
[illegible] Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 — —
100 Id. id. id. serie B 3 0/0 — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 [illegible] —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 — —
100 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 — —
100 S. ferr. Centr. occ. Sardegna-Grosseto 3 0/0 365 —
100 Id. id. id. id. » B » — —
500 Id. id. id. id. » C » — —
100 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 504 —
100 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 514 —
100 Id. per i lavori ed the Roma 5 0/0 514 —
500 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 0/0 514 —

Azioni.

800 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato esercite col tronco Casale-Mortara 3 0/0 [illegible] —
200 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Pon.-Castagnole, Castagnole-Mortara 3 0/0 [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible] [illegible] (Ill. decreto 3 agosto 1876) 3 0/0 — 311 —
145 Id. id., serie C (1a emissione 1882) — 311 —
100 Id. id., serie D (2a emissione 1882) — 295 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 — 104 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 — 0 —
[illegible] Credito Comunale e Provinciale — 102 —
200 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 — 102 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Centrale d'irrigazione agro Veronese — 491 —
100 Ferrovie Meridionali — 302 —
500 Id. Secondarie Sardegna — 316 —
250 Id. id. A — 351 —
250 Id. id. B — 304 —
150 Strade ferr. Romane (delle comuni) 4 0/0 ex Nn. 1856 — 316 —
[illegible] Id. id. 1891-92 — 514 —
[illegible] Soc. Tramways e Ferr. Economiche — 508 —
500 Officine di Savigliano — 514 —
100 Società Siderurgica di Savona — 506 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche — 500 —
100 Società Carburo di calcio (Roma) — 105 —
100 Id. Miniere di Montecatini — 410 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia — 504 —
500 Id. Miniere e Fonderie — 506 —
250 Id. Diligenze Italiane Tramways Elettrici — 501 —
100 Id. Alti forni Fonderie Acciaierie Terni — 497 —
100 Id. id. Acciaierie Piombino 4 0/0 — 475 —
100 Unione Esercizi Elettrici — 1 —
500 Fonderie Alta Italia 4 1/2 0/0 oro — 500 —
[illegible] Unione Elettrica Genovese — 502 —
100 Pastifici Riuniti Alessandria — 497 —
500 Id. Pastificio di Lucca — 505 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di [illegible] 0/0 (ex 3, Cred. Fond. Sard. Banco 3 0/0 oro — 4 1/2 0/0 oro) — 514 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 — 3 0/0 Id. Id. 3 0/0 oro — 514 —
500 Fond. Rust. Ed. [illegible] Id. Id. 3 0/0 — 4 5 —
Id. Id. 3 0/0 — 3 0/0 Fond. Rustico Pa
50 Fondo Cl. Ver. 4 [illegible] 0/0 — 4 0/0 di Stato [illegible] —

Azioni Commerciali e Industriali

Banche.

500 Banca d'Italia — — 1[illegible]0 —
100 Banca Commerciale Italiana — — 3[illegible] —
100 Credito Italiano — — 1[illegible] —
100 Società Bancaria Italiana — — 3[illegible] —
100 Banco di Roma — — 1[illegible] —
100 Banco di Napoli — — 1[illegible] —
— Banca di Torino (soppresse) — — [illegible] —
500 Società Bancaria e Industriale Torinese — — 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — — 709 —
250 Id. id. Secondarie Sarde[illegible] — — [illegible] —
500 Id. id. Sicule — — [illegible] ex
450 Id. id. Mantova-Modena — — [illegible] —
450 Id. id. Piemonte — — [illegible] —
250 Id. id. Tirrenico (1a emissione) — — [illegible] —
250 Id. id. id. (2a) — — [illegible] —
200 Soc. Navigazione Gen. Ital. Piroscafi Postali — — [illegible] —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. — — [illegible] —
240 Società Anonima Tramways Veronesi — — [illegible] —
[illegible] Id. Tramvia del Vesuvio — — [illegible] —
125 Id. Romana Tramways-omnibus — — [illegible] —
100 Id. Anonima Alti forni Fonderie — — [illegible] —
[illegible] Id. di Navigaz. Lloyd Sabaudo (Genova) — — [illegible] —

Elettricità, luce ed ind. necessarie.

[illegible] Società Italiana per il gas — — [illegible] —
1[illegible] Id. Comunale d'Esercizi — — [illegible] —
[illegible] Id. Officine di Savigliano — — [illegible] —
[illegible] Id. Alta Italia — — [illegible] —
[illegible] Id. Elettrica Carlo Erba (Milano) — — [illegible] —
[illegible] Id. Forze Idrauliche Esercizi — — [illegible] —
[illegible] Id. Elettrica già Crespi — — [illegible] —
[illegible] Id. id. di applicazioni elettriche — — [illegible] —
250 Dalmine Dalle Terre Italiane — — [illegible] —
[illegible] Società Anonima Elettrica Lariana — — [illegible] —
[illegible] Id. Forze Idrauliche Esercizi — — [illegible] —
[illegible] Id. Elettrica Alta Italia — — [illegible] —
[illegible] Id. Forze Idrauliche Esercizi — — [illegible] —
[illegible] Id. Elettrica già Crespi — — [illegible] —
[illegible] Id. Elettrica Alta Italia — — [illegible] —
[illegible] Id. Forze Idrauliche Esercizi — — [illegible] —
[illegible] Id. Elettrica già Crespi — — [illegible] —
[illegible] Id. id. di applicazioni elettriche — — [illegible] —
250 Dalmine Dalle Terre Italiane — — [illegible] —
[illegible] Società Anonima Elettrica Lariana — — [illegible] —
[illegible] Id. Forze Idrauliche Eserciz